

*Intanto, racchiudo il mio augurio natalizio per ognuna, nelle consolanti parole di S. Giovanni: che il Verbo Incarnato riversi sui di noi «dalla sua pienezza... grazia su grazia» (Gv I, 16).*

*A nome di tutte poi, presento i migliori auguri, avvalorati dalla preghiera più fervida e dalla riconoscenza più viva, al rev.mo Rettor Maggiore, in cui vediamo riflessa la cara immagine paterna del comune Fondatore e Padre; ai rev.mi Superiori del Consiglio, suoi fedeli collaboratori anche nei nostri riguardi e a tutti i rev.mi Capitolari che, nelle varie parti del mondo, affiancano e sostengono le nostre sorelle.*

*Assicuriamo continuate e sempre più intense preghiere perché lo Spirito Santo li assista nel laborioso svolgersi del Capitolo in corso, e Maria SS. Ausiliatrice e don Bosco si compiacciano di quanto stanno facendo per conservare intatto lo spirito della Congregazione pur nel sano adattamento ai tempi.*

*Un augurio speciale al rev.mo don Zavattaro sempre largo di fattivo aiuto e di sicure direttive al nostro Istituto.*

*Ispettrici e direttrici, come sempre, si rendano interpreti della mia voce augurale e riconoscente presso tutti i Salesiani che prestano la loro opera al bene delle varie comunità.*

*Tutte voi, poi, interpretatemi presso i vostri cari che non posso disgiungere da voi nell'affetto e nella riconoscenza.*

*Sentitemi con tutte le Madri, vicine e lontane, unita a tutte e a ciascuna nel mistero di grazia e di amore del Natale.*

Roma, 5 dicembre 1977

*Aff.ma Madre*  
Suor ERSILIA CANTA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
Fondato da S. Giov. Bosco

Roma, 1° gennaio 1978  
Solemnità di Maria SS. Madre di Dio

**Carissime Direttrici,**

(e per conoscenza alle Ispettrici e ai Consigli Ispettoriali)

*vengo nuovamente a intrattenermi un po' con voi, carissime direttrici, per condividere conforti, preoccupazioni e speranze.*

*Il ritorno delle Madri visitatrici ci ha portato l'eco desiderata delle vostre comunità, delle inevitabili difficoltà, ma insieme di confortanti esemplarità di tante nostre sorelle e di fiorenti opere animate da tanto zelo apostolico.*

*Sento il bisogno di ringraziare tutte le nostre care sorelle, ma in particolare voi, buone direttrici, ben sapendo come l'animazione della comunità vi costa oggi molto di più per la scarsità del personale e per le accresciute difficoltà ed esigenze dell'ambiente religioso e sociale in cui vivete.*

*Ne ho preso maggior conoscenza anche attraverso le risposte giunte da ogni ispezione per la verifica triennale del lavoro post-capitolare.*

*Con tutta questa visione più concreta e documentata facciamo adesso insieme qualche considerazione, qualche domanda e anche qualche proposta.*

*Comincio da una proposta: affiora da una difficoltà spesso ripetuta dalle direttrici: «ci sono troppe cose da fare, non riesco a seguire tutto, non ho quasi tempo di pregare».*

## **Pregate di più, pregate meglio, pregate sempre**

*Non vi sembri che io prenda il problema solo dalla cima, se, richiamandomi alla circolare di dicembre, vi propongo:*

*Care direttrici, pregate di più, pregate meglio, pregate tutto il giorno. Siate le persone più oranti di tutta la comunità.*

*La circolare di settembre può darvi la profonda motivazione di questa proposta e rendervi convinte che la preghiera non ci mette soltanto in posizione verticale, ma ci aiuta a esaminare concrete situazioni e problemi alla luce di Dio, con calma, equilibrio e forza per trovarne le soluzioni migliori.*

*Pregate anche per avere la forza e il conforto interiore nelle croci che Dio dà con fiducia a chi lo rappresenta nell'autorità.*

*Pregate sempre meglio e date alla vostra preghiera l'alimento quotidiano di letture sode, di argomenti ecclesiali, spirituali, salesiani, sia per colmare il vuoto interiore che può farsi anche in voi, sia per poter dare alimento sostanzioso alle suore nei vari incontri, specialmente nel colloquio mensile.*

*Grazie a Dio si nota in suore di tutte le età una vera sete di corsi di spiritualità e specialmente di salesianità.*

*Il Signore benedirà largamente quelle direttrici che non lasciano chiuse negli armadi le pubblicazioni provenienti dal Centro e che s'impegnano anche in laboriose traduzioni, specie in certe lingue, per poter presentare alle suore una maggior conoscenza della nostra madre la Congregazione.*

*Ciò che è ben presentato è sempre più amato.*

*La lettura penetrata delle Costituzioni, della Cronistoria, del Cammino dell'Istituto, delle Lettere di madre Mazzarello, delle Circolari sta operando in tutto il nostro caro mondo delle vere conversioni spirituali e diventa sorgente di fervore, vincolo di forte unione in tutto l'Istituto.*

## **Autorità-servizio per realizzare la consacrata-apostola**

*Queste letture, insieme con la preghiera, sono un grande aiuto per dare alla vostra autorità il carattere del vero servizio, che è un servizio a sorelle impegnate nel realizzare la loro vita di consacrate-apostole.*

*L'indice delle Costituzioni alla voce « direttrice » vi offre la facilità di richiamarvi ogni giorno i vari articoli che vi possono aiutare nel vostro compito delicato, e soprattutto nel conquistare meglio la « capacità formativa » tanto richiesta in una direttrice.*

*I documenti che ho consultato rivelano quanto è facile slittare verso una autorità permissiva o irrigidirsi in un'autorità quasi imperativa. Non è questa l'autorità salesiana, che invece è amabile e ferma a un tempo, e sempre diretta a far crescere le suore in un clima religioso di reciproco rispetto e di calda, familiare spontaneità e di coerente fedeltà ai voti professati.*

*Questo però si può ottenere soltanto se a base dei rapporti comunitari c'è sincerità e lealtà.*

*Buone direttrici, la verità cerchiamo di dirla sempre prima a noi stesse e poi alle suore.*

*Nel gennaio scorso vi ho già parlato del dovere della correzione; vi aggiungo ancora che non dobbiamo mai parlare e agire sotto impressione, e non accontentarsi del « sentito dire », ma di andare sempre a fondo perché non avvenga di dare la colpa a chi non l'ha.*

*E non ci siano mai preferenze di persone: le attenzioni e le premure fisiche e spirituali siano sempre per tutte. Si potranno evitare malesseri dolorosi che preventivamente potevano essere curati e deviazioni spirituali che un interessamento vigile e materno avrebbe fin dall'inizio arrestato.*

*È recente il caso di una suora molto depressa che la pazienza e l'incoraggiamento affettuoso della sua direttrice ha liberato da un complesso di inferiorità e ne ha fatto una animatrice fiduciosa e zelante di gruppi giovanili.*

*Ed è triste invece la lettera di una sorella che ha lasciato l'Istituto e che scrive: « è vero, io ho i miei gravi torti nell'incorrispondenza alla vocazione, ma l'ambiente in cui ormai da tutte si viveva secondo il proprio comodo e piacere, dove il colloquio mensile non esisteva più, mi ha favorita, invece di fermarmi nell'incorrispondenza ».*

*Vogliamo, care direttrici, fare insieme qualche interrogativo?*

*Quali sono le motivazioni vere, profonde di certe inquietudini, o di certi disorientamenti, di mancanza di slancio apostolico, di allegria comunitaria? Abbiamo cercato di individuarle e poi di prevenire, aiutare? Che cosa abbiamo fatto, suora per suora, per arrivare al centro unificatore della sua vita che è la convergenza di tutto in Dio?*

*Si fa la revisione degli orari di ogni singola suora perché non avvenga che ce ne sia qualcuna che non ha il tempo necessario per la preghiera? Manca forse una migliore organizzazione del lavoro che evita confusioni, affanni e moltiplica il tempo?*

*Là ove occorre, si assume personale laico? Necessariamente oggi dobbiamo assumerne di più, ma nell'assunzione si usano tutti i criteri suggeriti dalla nostra missione religiosa educativa? Collaborando oggi molto più con le forze cattoliche e mettendo a disposizione loro parte dei nostri ambienti, ci preoccupiamo di preparare le suore perché siano cordialmente accoglienti, disinvolute e ponderate nei loro interventi e sempre portatrici dei valori della loro vocazione, senza assumere atteggiamenti ed espressioni che sanno di mondanità e che i laici stessi disapprovano? (Manuale art. 57 - 167).*

### **Diamo il senso chiaro della comunità**

*Che cosa abbiamo fatto concretamente perché le suore abbiano chiaro il senso della comunità come elemento essenziale della nostra identità salesiana a cominciare dagli incontri vivi di fede nelle ore di preghiera comunitaria, agli incontri sul lavoro, nella colla-*

*borazione e nella corresponsabilità, fino agli incontri distensivi a tavola e nelle ricreazioni allegre e animate?*

*Abbiamo dato la convinzione che non qualcuna soltanto, ma tutte le suore possono aiutare la direttrice?*

*E per i caratteri meno facili abbiamo incoraggiato la comunità a una gara di carità evangelica?*

*(Vedi Cost. art. 31 - 32 - 33 - 149 - 150).*

*Le esperienze nuove concesse dal Capitolo sia nella preghiera sia nell'apostolato con quale premura attenta e affettuosa sono state seguite?*

*Le esperienze di preghiera hanno avuto come frutto la trasformazione spirituale delle suore, documentata da rapporti buoni e umili con la comunità, e dalla loro partecipazione e stima per le pratiche di pietà indicate dalle Costituzioni?*

*Lo zelo, ben intenzionato, forse, ma non più illuminato dalla luce del carisma non può aver portato parecchie suore ad abolire gli orari, gli spazi di silenzio, specialmente dopo le preghiere della sera e tutte le letture a tavola? Quando si legge adesso, almeno la stampa salesiana?*

*Con quale preparazione, con quale frequenza e anche con che criteri e con quale frutto si assiste agli spettacoli televisivi e si organizzano le competizioni sportive delle ragazze?*

*Nel formare le comunità educanti ci proponiamo di calare nella pratica le direttive del sistema preventivo, o al metodo di don Bosco opponiamo il metodo della non direttività per un malinteso rispetto della libertà delle suore e delle ragazze e veniamo così, anche senza renderci conto, a perdere il valore dell'assistenza salesiana e a sgretolare la validità del nostro sistema educativo?*

**Si è fedeli nel trasmettere noi e far trasmettere dalle suore ciò che si è ricevuto nei vari raduni a cui si prende parte?**

*Pur stimando come doni di Dio gli strumenti che la ragione e la scienza ci offrono, li riconosciamo, come realmente sono, una scala ai valori soprannaturali, su cui poggia tutta la vita comunitaria e apostolica della Congregazione?*

(Vedi Circ. dicembre 1977 – Man. dall'art. 66 al 72)

*Non si è nel pericolo, in qualche ambiente, di trovarci in contrasto con le Costituzioni per situazioni che si vanno radicando:*

- andate eccessive in famiglia e non motivate
- indipendenza nelle uscite di casa
- presunte libertà di acquisti e di possessi con maneggio di denaro non secondo lo spirito dell'Istituto che richiede la cassa unica?
- creatività personali che non tenendo conto dei valori del passato portano a pericolose deviazioni dal carisma salesiano?

*Ci siamo poste insieme degli interrogativi, care direttrici, interrogativi carichi di responsabilità perché dovremo rendere conto a Dio e alla Chiesa se abbiamo conservato nelle suore, nella comunità e nelle opere il carisma e lo spirito per cui Dio ha fatto sorgere il nostro Istituto.*

*Ma i nostri interrogativi sono, grazie a Dio, anche carichi di speranza.*

*Prima di tutto perché alle varie domande che ci siamo poste, molte direttrici possono dare risposte confortanti, e poi perché c'è realmente nella Congregazione un generale, sincero desiderio di impegnarsi nel santo viaggio verso la santità.*

### **Mezzi semplici, salesiani per la formazione**

*Fatevi, perciò tanto coraggio, buone direttrici, e nel vostro impegno « di santificarvi per prime » per aiutare le suore a santificarsi, oltre la preghiera di cui ho parlato, date sempre molta importanza ai mezzi semplici di formazione suggeriti dalla Regola, perché essi hanno una particolare benedizione di Dio.*

*Siamo fedeli al colloquio mensile: un valore salesiano sempre più da riscoprire. Un colloquio che non è conversazione generica, non è trattare di programmi, di problemi vari, non è semplice informazione, ma è incontro personale formativo.*

*Le suore vanno illuminate e le direttrici si devono preparare perché l'incontro sia ricco di cuore e di fede. Allora sarà un colloquio sempre più desiderato e veramente trasformante.*

*La buona notte in uno stile semplice, piano, con argomenti vari – e brevi – saranno sempre più secondo lo spirito di don Bosco. Confrontate ciò che ho scritto presentandovi il libro di D. E. VALENTINI: « Le Buone Notti di D. Francesca ».*

*Le conferenze sono momenti provvidenziali per illuminare, per interrogare, ascoltare, far riflettere e far crescere la comunità. La direttrice dia la libertà a tutte di esprimersi, ma conservi sempre la sua posizione centrale di vincolo di unità.*

*Le ricreazioni non sono piccolo fattore nella formazione, se fatte insieme, allegramente, con scambi fraterni di pensieri e di piacevoli scherzi. La direttrice sempre presente alla ricreazione e animatrice dell'allegria comune, potrà essere poi una efficace animatrice al sacrificio.*

### **Viviamo il linguaggio della vita**

*Vivete il più possibile con le suore, specialmente negli atti comuni. Parlate alle suore il linguaggio del cuore, della fede, ma parlate soprattutto il linguaggio della vita.*

*Incontrando tempo fa una suora e vedendola così felicemente trasformata gliene chiesi la causa e mi rispose: « Da cinque anni sono con una direttrice che non ha tante parole, ma trascina con la semplicità del suo esempio e della sua virtù ».*

*Al linguaggio della vita di pietà, di carità, di verità, unite sempre il linguaggio dell'obbedienza: pronte ad aderire alle direttive delle superiori e a lavorare in sintonia con le consigliere, una sintonia che dovrebbe essere anche un visibile aiuto a crescere insieme in santità. Questo farebbe un bene enorme a tutta la comunità.*

*E da ultimo, oggi più che mai, parliamo nella vita il linguaggio della povertà. Le suore ci vedano realmente povere negli abiti, negli oggetti a nostro uso, negli ambienti dove viviamo. Nulla di su-*

*perfluo, nessuna ricercatezza secolaresca, nessun privilegio e nessuna esenzione. Ci vedano sinceramente povere nell'accettare con distacco e nel disporre secondo obbedienza. Certe vanità femminili, certe comodità ricercate, certe superfluità che con le giustificazioni più varie vanno infiltrandosi in qualche ambiente, e, direbbe madre Mazzarello, ci portano il mondo in casa, non cadrebbero a poco a poco se nella direttrice le suore vedessero sempre specchiata una povertà essenziale e serena nella sua linea di austerità?*

*E ora termino con le parole autorevoli e incoraggianti che il Papa nel Natale scorso ha rivolto al Sacro Collegio:*

*« La grazia di Dio è sempre all'opera nei cuori che l'accolgono e vi suscita meraviglie di generosità, di luce, di forza, di fedeltà, di apostolato.*

*Nel panorama della Chiesa (e noi possiamo dire dell'Istituto nella Chiesa) c'è tutta una pienezza di vita che si dispiega al nostro sguardo e ci dice che noi possiamo e dobbiamo guardare al domani con sicurezza, fiducia, procedendo spediti nella via segnataci dalla bontà provvidente di Dio ».*

*Coraggio, care direttrici, e buon anno! anche a nome delle Madri tutte. Sull'Istituto veglia benedicente sempre Maria Ausiliatrice.*

*Dio è con noi e se, con la sua grazia, noi gli siamo fedeli, Egli ci mostrerà sempre la potenza del suo braccio.*

*Aff.ma Madre*  
*Suor ERSILIA CANTA*

**Carissime Sorelle,**

*come ormai sarete già tutte a conoscenza, lo Spirito Santo, implorato con tanta preghiera, ha manifestato la divina Volontà nella designazione del nuovo Rettor Maggiore nella persona del Rev.mo don Egidio Viganò, già Consigliere Generale per la formazione.*

*Sento perciò il bisogno di porgergli a nome non solo personale, ma di tutte voi, con le più sincere congratulazioni, l'espressione della nostra devota adesione, sicure di trovare in lui la continuità di quella paternità che non ha mai avuto interruzioni da don Bosco fino ad oggi.*

*Ne siamo tanto più sicure non solo per la conoscenza della persona, ma anche per le prove che ci ha già date nel suo compito di Consigliere, nelle numerose visite fatte nelle varie parti del mondo, dove non ha mai mancato di visitare anche le nostre sorelle, di illuminarle, incoraggiarle, sostenerle con la sua presenza e con la sua parola.*

*Un'altra sicurezza ancora maggiore ci viene dal ricordo della sua santa mamma, che parecchie volte ho avvicinato personalmente, la quale non si stancava di dire: « Tutta la preghiera (e pregava senza interruzione) è per i miei figli sacerdoti ».*

*Ora, quella preghiera, la preghiera di una mamma, si farà ancora più intensa presso il Signore e, unita a quella di Maria SS. Ausiliatrice, la Madre della Congregazione, varrà a sostenerlo nel non facile compito a cui è stato chiamato e a farne quell'incarnazione vivente di don Bosco quale è stato sempre per noi il Rettor Maggiore.*

*Non posso poi, lasciare di ringraziare con tutto il cuore, il Rettore uscente, don Ricceri, che nella sua bontà ha voluto darci ancora un'ultima prova della sua paternità, accondiscendendo all'invito di venirci a commentare, come di tradizione, la strenna per il 1978 e di permettercene la pubblicazione.*

*Queste sue calde parole, queste sue sempre sicure e lineari direttive saranno per noi un richiamo sempre vivo al paterno interessamento con cui ha sempre affiancato la nostra Congregazione perché camminasse sicura nel solco del comune spirito.*

*Il contenuto della strenna non ci allontana, ma anzi ci immerge sempre più a fondo in quella linea ecclesiale a cui ci siamo richiamate nelle ultime circolari. Linea che ci riporta decisamente nel solco del nostro Padre don Bosco, il quale ha fatto di tutta la sua vita un servizio alla Chiesa, particolarmente con la catechesi ai giovani.*

*Rileggiamo, meditiamo queste direttive così sagge e sapienti per vivere con sempre maggiore coerenza la nostra vocazione salesiana.*

*Sentitemi sempre*

Roma, 24 gennaio 1978

*aff.ma Madre*  
Suor ERSILIA CANTA

**Parole del rev.mo Rettor Maggiore**  
**don LUIGI RICCERI**  
**a commento della Strenna per il 1978**

Roma - Casa generalizia FMA, 12 dicembre 1977

(Dopo il ringraziamento della Madre)

Sapevo che questa sarebbe stata la volta in cui vi avrei dato il mio saluto e rivolto la mia ultima parola in occasione della « Strenna ». La Madre nella sua delicatezza ha voluto prevenirmi e farsi voce dei vostri sentimenti, dovuti al vostro buon cuore, alla vostra salesianità, per cui qualsiasi gesto, qualsiasi parola, direi qualsiasi mica di pane salesiano diventa per voi cibo nutriente e saporoso.

Ho accettato di venire appunto per dire: ecco, concludiamo questa serie di incontri annuali, e anche per poter non solo ringraziarvi di persona, ma ringraziandovi, chiedere ancora aiuto.

Voi comprendete benissimo che cosa significa una elezione, specialmente in questo momento della nostra storia. Vi rendete quindi conto della delicatezza e dell'importanza di quelle che sono oggi le scelte. C'è bisogno di tanto Spirito Santo e c'è bisogno, in pari tempo, che gli animi non creino schermi allo Spirito, ma si trasformino in strumenti docili e trasparenti, in modo che la luce dello Spirito Santo possa passare senza impedimento alcuno.

Lo speriamo fermamente. Tante anime buone, fra le quali siete voi, tante altre sorelle che sono state interessate, e tante brave monache di clausura, che io ho a suo tempo invitato a pregare, mi danno motivo di guardare con fiducia all'avvenire. Gli uomini cambiano, don Bosco rimane. Quello che

importa è proprio questo. Guai se dovessimo attaccarci alle persone. Dobbiamo pensare che la bandiera è sempre una e la stessa. Bisogna portarla e portarla bene, per quanto umanamente è possibile, ma è la bandiera quella che conta: i portabandiera sono elementi accidentali.

Quindi uniti sempre! Ecco la parola che io vi rivolgo in ringraziamento alle parole della Madre. Questo senso dell'unione delle due Congregazioni (non confusione, ma unione): unione di animi, unione di spiriti, unione di intenti, unione di metodi, unione di mète, unione di lavoro e di collaborazione. Oggi, specialmente, in mezzo a tante forme è necessaria questa unione.

Unione, come dicevo, nello spirito, il quale, se è veramente spirito, non può non tradursi in azione, in modo che le nostre non siano due forze parallele, ma forze convergenti, debitamente unite, pur nella loro autonomia, per poter moltiplicare il bene. Oggi ce n'è tanto bisogno! Ricordiamo che appunto una idea ricorrente in don Bosco era quella dei fili uniti che, messi insieme, formavano quella corda robusta e resistente capace di trainare addirittura grandi pesi, mentre le singole funicelle potevano fare ben poco...

Detto questo, mi accingo senz'altro ad assolvere il compito per cui sono venuto: una parola sulla « Strenna ». Ho dovuto preparare la Strenna perché arrivasse per tempo nei Paesi lontani e per redigere un adeguato commento sul *Bollettino Salesiano*.

La Strenna quindi non è anticipata. È anticipata solamente la mia venuta.

La « Strenna » è doppiamente nella linea di don Bosco. Ecco il testo della « Strenna »:

#### **Portare Cristo ai giovani nella Catechesi.**

Sulla linea di don Bosco, dicevo, ma anche sulla linea della Chiesa. Infatti è stato colto lo spunto dal Sinodo dei Vescovi. Voi sapete benissimo che il Sinodo — conclusosi re-

centemente — ha trattato l'argomento della catechesi con una particolare accentuazione per i giovani e i fanciulli. Che cosa di più salesiano?

L'argomento ci interessa direttamente.

Se è vero che noi siamo figli della Chiesa, non è meno vero che siamo figli di don Bosco.

Ora sappiamo che se don Bosco ebbe qualità eccezionali, una singolarissima fu proprio quella di essere uno dei più geniali e instancabili catechisti.

Don Bosco fu catechista sempre, in ogni situazione della vita catechista dei giovani, in modo particolare. Dei giovani dai quali è stato quanto mai amato. Forse — dice uno scrittore — don Bosco è stato uno degli uomini più amati da centinaia di migliaia di giovani. Ed è importante questa costatazione per quello che diremo più avanti.

Don Bosco dunque, ci ha voluti tutti e in tutto catechisti. Cosa vuol dire? Ha voluto che i suoi figliuoli, le sue figliuole fossero catechisti, che tutte le sue opere — fosse un oratorio, un convitto o collegio, o università, o scuola materna —, ogni iniziativa, insomma, fosse opera di catechismo.

Ricordiamo la parola che ha scritto e che egli stesso amava ripetere: « L'opera nostra è nata da un catechismo ».

Noi dunque abbiamo il mandato — direi il dolce dovere — di non dimenticare che siamo nati alla Congregazione, all'Istituto per essere catechisti, nelle maniere più svariate.

Dobbiamo stare attenti a non deflettere da questa mèta naturale che ci è stata assegnata alla nostra nascita nelle rispettive Congregazioni.

Noi, in altre parole, dobbiamo sentire nella nostra persona, ciascuno nel posto in cui si trova, nel ruolo che deve svolgere qualunque esso sia, che siamo in Congregazione per « rivelare », nelle forme più diverse, il Cristo ai giovani di oggi.

#### **Rivelare Cristo ai giovani di oggi. Questa è la catechesi.**

Non è una cosa semplice, non è una cosa facile.

Voi conoscete le statistiche che parlano dei giovani. Nei Paesi dell'America Latina e dell'Asia, il 60% della popolazione è al di sotto dei venticinque anni, pensate quanti giovani ci sono in questo arco di tempo e sono proprio quelli di cui noi ci dobbiamo occupare. D'altra parte — e Paolo VI non si stanca di ripeterlo — **i giovani**, lo vogliamo o non lo vogliamo, **sono il domani della Chiesa, il domani della società.**

E allora? Questi giovani hanno bisogno — e qui sta il punto — hanno bisogno di Lui, hanno bisogno del Cristo che noi dobbiamo loro rivelare; ma del Cristo vero, del Cristo vivo, del Cristo Figlio di Dio, del Cristo nostro fratello.

Ora questi poveri giovani, questi cari giovani, tanto più cari quanto più poveri spiritualmente, dimostrano nei modi più contrastanti e drammatici la ricerca inconscia che essi fanno, appunto, di Cristo.

Mi direte: ma come è possibile?

Sentite. Le statistiche ci dicono come ogni anno nel mondo ci sono svariate migliaia di giovani, ragazzi e ragazze, che si suicidano. Pensate che cosa significa il suicidio di un giovane, di una ragazza di quindici anni. E quando sono dieci, cento, mille, duemila, tremila... questo non ci dice nulla?

Pensiamo al caso — e noi lo constatiamo tutti i giorni, basta aprire un giornale — di questi poveri giovani i quali sono violenti, è vero, ma, sono in pari tempo, essi stessi vittime, in qualche modo, della violenza. Sono violenti, irrazionalmente violenti, proprio dei furiosi distruttori. Ma non c'è un significato forse, anche nella violenza rabbiosa e irrazionale di questi giovani?

Pensiamo ai drogati: perché si drogano? Cercano qualche cosa, cercano la felicità!... Il problema è tutto qui: drogati, violenti, suicidi, erotizzati... Le stesse femministe, che hanno del violento e tanti altri elementi che noi deprechiamo, in fondo in fondo che cosa fanno? Cercano una ragione di vivere, la ragione del loro vivere, ma non la trovano perché non

sanno dove cercarla. Credono di trovarla in qualche cosa che finisce di portarle alla rovina.

Accanto a questo fenomeno ne abbiamo due altri molto diversi, ma significativi. Assistiamo oggi al fenomeno di migliaia e migliaia di ragazzi e ragazze che si danno a una specie di culto, e a forme di spiritualità orientale. Certi riti, certe specie di meditazione che li impegnano per ore e ore, prese un poco dall'induismo e da varie altre religioni orientali. Ci sono poi di quelli che per mezzo di autostop arrivano — incredibile! — sino ai Paesi del lontano Oriente per poter fare questa esperienza.

Ma abbiamo un'altra categoria di giovani che fanno parlare meno i giornali, che compaiono poco sulle pagine dei rotocalchi, ma che hanno trovato veramente la ragione di essere, la ragione del loro vivere. Sono migliaia, dico migliaia di giovani i quali, a differenza anche di anime religiose, non hanno paura di passare due, tre ore a pregare il Cristo. Pregano, attraverso l'Eucaristia, attraverso i Salmi, attraverso i canti religiosi. Pregano. E trovano la gioia e la felicità nella preghiera prolungata, notti intere trascorse nella preghiera: la Parola di Dio, la Scrittura e poi canti e poi l'Eucaristia, e poi canti ancora e avanti...

E sottolineo che non si tratta di un fenomeno di pochi ragazzi, ma di tanti e tanti giovani e ragazze.

Di qui deriva subito l'altro elemento positivo: la volontà di donarsi. Tanti giovani, se non si consacrano proprio con la donazione completa, coi tre voti (ce ne sono anche di questi), si offrono al prossimo, ai fratelli.

Un piccolo esempio: Al Cottolengo, a Torino, mancando personale religioso, ci sono tanti volontari e volontarie che prestano servizio per settimane, per mesi, a seconda dei casi: volontari a tutti gli effetti. E volontari con senso profondamente cristiano. Del resto abbiamo anche l'altro fenomeno, quello dei missionari laici, ma « missionari » veri, non « agit-prop », non attivisti, non filantropi, non marxisti che vanno a portare una ideologia, ma veri apostoli i quali si consacrano

proprio per collaborare col sacerdote nella vera evangelizzazione.

Dunque ci sono giovani che hanno trovato la via e noi possiamo consolarci. Però ci sono tanti che o non l'hanno trovata, o non la conoscono e ne vanno in cerca. Perciò dobbiamo persuaderci della verità della parola di Agostino: « Il nostro cuore non trova pace... (ed ecco i violenti, ecco i drogati che formano la preoccupazione e l'ansia di tanta gente per bene che spesso può essere, in qualche modo, colpevole del male di questi giovani) se non quando ha trovato Te, Signore », l'unico che può riempire questo enorme vuoto che è il cuore umano.

Ci stiamo forse allontanando dal tema? No, parliamo di giovani, parliamo di portare loro Gesù.

Parlando di questo **portare Cristo ai giovani**, il Sinodo mobilita il popolo di Dio. Non mobilita solo i sacerdoti e i religiosi, ma anche i laici; li mobilita ricordando loro la responsabilità che come cristiani abbiamo di farci catechisti, di **essere catechisti**.

Noi diamo talvolta a questa parola un significato troppo tecnico, mentre invece il suo significato è molto più vasto e più profondo.

Ognuno, come accennavo al principio, vivendo pienamente secondo il proprio ruolo (perché altro è il professore universitario, altro è la suora che sta in portineria, altro è chi deve trattare affari, o che deve amministrare i Sacramenti), ognuno ha da essere catechista, sentirsi catechista.

Allora questa grande responsabilità di essere catechisti, come la rendiamo realtà? Perché si ha un bel parlare: noi possiamo e dobbiamo renderla realtà, e nessuno è escluso da questo dovere.

1) Comincerei col dire che: **una prima condizione perché realmente siamo catechisti**, a qualsiasi livello ci troviamo, è questa: **coltivare, alimentare in noi la fede**.

Può sembrare un lusso, ma non lo è! Tante volte — e questo non è un pensiero mio — tante volte ci può essere una specie di formalismo nella nostra pietà che si accompagna benissimo a una « non fede », specialmente perché manca « la prova del nove » della nostra fede: la testimonianza.

Alimentare in noi la fede! Come? attraverso lo studio e la lettura: del libro, della rivista, oggi specialmente in cui anche la gente che viene a parlare con noi, purtroppo legge e si fa tante idee errate. Alimentare in noi una fede robusta, una fede forte e consapevole, che suppone appunto uno sforzo di aggiornamento, una retta dottrina: una ortodossia nel senso più profondo della parola.

Quindi ribadisco l'importanza dello studio, di qualche ora da dedicare a leggere sistematicamente qualche libro che alimenti la nostra fede. E ce ne sono oggi, per tutti i livelli: libri adatti, libri buoni.

Qui presenti ci sono le suore del Corso di formazione permanente. Voi sapete benissimo che, oggi, questa parola « formazione permanente » è entrata nell'uso non solamente nel mondo religioso, ma fa parte ormai della fraseologia delle categorie più impensate: se ne parla a proposito di politici, di economisti, di alte cariche ufficiali... I medici dicono: « dopo dieci anni ci sentiamo già dei superati se non ci teniamo aggiornati su tutto quello che la scienza va acquistando di nuovo ».

Ora come noi possiamo pretendere, nel campo della fede, di sapere già tutto, di non avere bisogno di questa continua formazione? E la formazione permanente non consiste nel seguire un corso di quattro mesi e che poi tutto sia finito. Questa formazione dobbiamo continuarla giorno per giorno. E sono le singole comunità le responsabili, in un certo senso, della cura di questa formazione permanente.

Ecco perché dicevo: la prima esigenza per essere catechisti è quella di irrobustire sempre più e sempre meglio la nostra fede.

2) Passerò ad un altro particolare. **Allenarsi alla mentalità, al linguaggio e ai metodi appropriati.**

Agli insegnanti di religione ho ricordato, in qualche occasione, l'importanza della formazione permanente, dell'aggiornamento, ma anche l'importanza di sapersi adattare al linguaggio dei giovani. Anche il linguaggio della catechesi di oggi, non può non essere diverso da quello di venti, di dieci anni fa.

Non aggiornandosi, possiamo addirittura sentirci come smarriti, possiamo quasi avere paura, ripugnanza anche a fare un po' di catechismo.

In non pochi casi ho dovuto riscontrare che persone anche molto preparate, non si sentono di fare catechismo. Perché? Perché non hanno curato questo aggiornamento, che è quanto mai importante. Anche la matematica oggi richiede un insegnamento del tutto nuovo e assolutamente nuovi sono i testi.

Noi dobbiamo accettare questa situazione. La sostanza rimane, ma ci sono forme accidentali — il linguaggio — che dobbiamo accettare. E quindi anche il metodo, anche le mentalità e tutto quello che si adatta alle generazioni nuove. Se andate a prendere un « tomo » della *Summa* di S. Tommaso, vi ci perdetevi. Ma tanta gente del suo tempo ci trovava il suo gusto, una vera gioia... era così; le menti, allora, erano strutturate a quella maniera. Oggi la cosa è diversa. La gente ha bisogno di avere la verità presentata in modo diverso. **Non si tratta di un'altra verità, ma della stessa verità espressa in maniera più adatta.** E questo adattamento vale per il bambino della scuola materna, per il fanciullo della scuola elementare, per i giovani, per i genitori. Ma ci vuole dell'arte per interessare anche i genitori e fare delle nostre scuole come una parrocchia personale.

3) **Tempi nuovi, vie nuove!** Dicevo, dunque, adattarsi ai tempi, e **adattarsi non solo nel linguaggio, ma anche negli**

**strumenti.** L'immagine, per esempio! La nostra è la civiltà dell'immagine. Basta vedere la produzione mondiale dei fumetti! In qualche posto hanno presentato in fumetti anche il Vangelo, ma per renderlo appetibile. Gli adulti non sanno leggere i fumetti, ma i bambini li leggono con molta speditezza e rapidità.

Il concetto che voglio sottolineare è proprio questo: **adeguarsi anche all'uso degli strumenti nuovi per la catechesi.** Pensiamo all'efficacia del disegno e della foto-immagine, presentata in filmine, in diapositive. C'è tutto un mondo nuovo! E dobbiamo fare come don Bosco ci ha insegnato: non tante proteste e lamenti, ma fare, agire, operare.

Ricordiamo il grande don Ricaldone il quale in piena guerra, nel 1941, centenario del primo catechismo di don Bosco nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, fece voto di incominciare l'opera della Elle Di Ci. Cominciò... Oggi ne vediamo i risultati. Non tutto sarà stato sempre perfetto, ma quanto bene si è potuto fare proprio attraverso la Elle Di Ci. Ce lo riconoscono in molti, sacerdoti, educatori, vescovi e le stesse Congregazioni romane...

**Non dobbiamo aver paura di imboccare vie nuove.** Pensatamente, saggiamente, con prudenza, ma imboccarle.

Quando vediamo che rispondono alle nostre esigenze, quando raggiungono le mete: la nostra catechesi, nel senso più largo.

4) Consentitemi di aggiungere una parola che è molto importante, forse, più che importante, è grave. Si può fare catechismo anche in una maniera brillante, ma se manca la testimonianza non so che cosa si otterrà.

Qui ci sarebbe da aprire una parentesi molto dolorosa: come mai dai collegi, dalle scuole dei religiosi e delle religiose escono certi scettici, certi increduli, certi marxisti? Non diciamo che sia tutta e sempre solo colpa dei religiosi e delle religiose; ma certo è un interrogativo che deve farci pensare.

**L'insegnamento della catechesi tanto più sarà valido ed efficace quanto più sarà animato dalla testimonianza della catechista, del catechista. Qui è il punto.**

Dirò di più. Non si tratta solamente della testimonianza, che vuol dire l'esemplarità, la coerenza della vita personale, di chi insegna la catechesi, ma dell'intera comunità.

In una comunità in cui ci sono ottime insegnanti di catechismo, capaci, preparate, che hanno fatto corsi speciali, ecc. se non c'è la carità, se le ragazze hanno la sensazione di trovarsi di fronte a educatrici in reciproca opposizione, che non sono veramente « cor unum et anima una »... come possono accogliere il loro insegnamento? Come possono apprendere il Verbo, la Parola di Dio quando chi la presenta l'invalida e l'annulla con la sua vita?

Di qui l'importanza enorme della testimonianza!

Dirò di più: oggi la gioventù — e Paolo VI lo ripete in varie occasioni e anche nella *Evangelii nuntiandi* — **oggi la gioventù rifiuta i maestri** (quelli che insegnano), **accetta i testimoni** (quelli che pagano di persona, quelli capaci di vivere la verità che annunciano, di viverla essi stessi prima di annunciarla).

Allora io capisco la tremenda e amara parola di Gandhi: « Io apprezzo il cristianesimo, però (in questo però c'è tanto!) rimango molto perplesso dinanzi ai cristiani ».

Noi ne abbiamo prove senza fine, anche nelle nostre case, nelle vostre case, nelle nostre missioni: tante volte non è proprio la persona più dotta, la più dotata quella che conquista le anime; può essere la più umile, ma la più coerente, quella che dà con la sua vita una testimonianza più autentica.

Desidero però sottolineare l'altra idea a cui ho accennato: **non basta la testimonianza della persona, di una persona; è tutta la comunità che deve testimoniare.** Quindi l'importanza dei nostri atti, dei nostri gesti delle nostre parole! Noi non ce ne accorgiamo, ma la ragazza ha delle antenne sensibilissime per cui capta, intuisce quello che c'è di non corretto, di

non coerente nella nostra vita, nella nostra comunità, nei nostri rapporti, e così via.

È quello che diceva il grande cardinale Suhard di Parigi, il quale aggirandosi per la prima volta per la periferia della capitale e vedendo tutte quelle miserie, uscì in questa esclamazione che poi è passata alla storia: « Oh, mio Dio! dinanzi a questa tremenda realtà, guai a me (non dice: se non scriverò dei libri, se non preparerò delle belle prediche...), guai a me se non mi faccio santo! ». La testimonianza!

Ho già accennato che la testimonianza più efficace è quella che si chiama « amarsi », « volersi bene », la « carità della comunità ». Voi sapete le accuse che tante volte rivolgono alle nostre comunità. Non aggiungo altro.

5) Ho parlato già dei luoghi della catechesi. **I luoghi della catechesi sono tanti: ogni posto può essere « luogo » di catechesi.** Don Bosco fa catechesi nelle carceri, fa catechesi nella sacrestia, in Piazza del Popolo a Roma, fa catechesi accanto allo « chauffer » del tempo, il postiglione... fa catechesi conversando a pranzo... e non c'è bisogno di metterci in posa di maestri per questo... basta saperle dire certe parole, basta avere l'animo pieno di queste verità, pieno di Dio.

Dunque sono tanti i luoghi. **Gli operatori sono tutti, nessuno è escluso.** Da chi sta nella portineria — dico nella portineria perché è il pensiero che mi viene in questo momento — a chi avesse l'alta cattedra di scienza dell'educazione. C'è posto per tutti.

Concludiamo. Ci prepariamo al 1978, che per noi vuole essere appunto l'anno della catechesi portata ai giovani. Il Sinodo ci richiama, don Bosco ci spinge, la gioventù ci attende e ci implora. Che veramente questo anno nuovo segni la realizzazione del programma catechistico che ha formulato il vostro ultimo Capitolo Generale. L'ho voluto rivedere: ci sono varie e ricche pagine. Dobbiamo stare attenti a non com-

mettere l'errore, oggi assai facile, di credere di avere assolto ogni nostro compito e tranquillizzato la nostra coscienza facendo dei bei documenti. I documenti sono strumenti, in sé morti. Siamo noi che dobbiamo renderli vivi, usandoli come si deve.

Quindi l'augurio: che il 1978 veda tutta una fervida attività per attuare quello che voi stesse avete voluto attraverso il vostro Capitolo Generale, quello che don Bosco ci chiede da sempre ed è nello spirito eminentemente apostolico della santa madre Maria Mazzarello. Ho sfogliato proprio ieri l'epistolario. Non ci sono pagine in cui si parli espressamente di catechismo, di catechesi; ma a leggerle si può dire che ad ogni riga c'è un richiamo, c'è un pensiero, c'è un incoraggiamento e... anche questo è tutta catechesi.

Per tutti questi motivi auguro che l'anno 1978 sia, con la benedizione di Dio, un anno tutto dato e dato largamente alla catechesi, che è impegno nostro come cristiani, come religiosi e come consacrati con don Bosco e con santa Maria Mazzarello.

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
Fondato da S. Giov. Bosco

Roma, 24 febbraio 1978

**Care Ispettrici,**

*la circolare che mando a tutte in questo mese presenta due forti pensieri:*

- *la necessità di fondare la nostra carità fraterna su motivi profondi di fede*
- *e l'aiuto che il Rettor Maggiore, come successore di don Bosco, ci indica in una rinnovata animazione nelle nostre case della devozione a Maria Ausiliatrice.*

*Tutte, ne sento l'eco, non risparmiate parole e fatiche per creare vere comunità-comunione e soffrite quando non raggiungete l'esito desiderato.*

*Non vi pare che sia proprio don Bosco che oggi ci ripete, per mezzo del suo VII Successore:*

*« Abbiate fede in Gesù Sacramentato e in Maria Ausiliatrice e vedrete i miracoli »?*

*Vogliamo tutte rinnovarci in questa fede che ha fatto vedere e compiere realmente cose prodigiose a tante nostre sorelle e in tante comunità?*

*L'animazione benedetta a far rifiorire nell'ispettoria la vera devozione a Maria Ausiliatrice è nelle vostre mani.*

*Siate voi in prima fila e mirate all'interiorità, per dare motivazioni profonde alle varie iniziative.*

*Prego con voi, per voi e attendo fiduciosa i frutti.*

*Aff.ma Madre*  
**Suor ERSILIA CANTA**

**Carissime Sorelle,**

*la strenna di quest'anno: « Portare Cristo ai giovani » di cui abbiamo tutte letto nella circolare di gennaio, il fervido commento fattoci con tanta paternità dal rev.mo don Ricceri, è uno stimolo a rendere più sincera, più concreta e continua la nostra tensione verso la santità.*

*Abbiamo inoltre riflettuto sul dono incomparabile della grazia, senza la quale, ogni nostro, sia pur generoso sforzo, non riuscirà mai a realizzare la nostra santificazione.*

**SANTE INSIEME**

*Dobbiamo ora aggiungere che sante non ci facciamo da sole, ma insieme alle nostre sorelle, alle nostre giovani fra cui lavoriamo e a quanti vengono a nostro diretto contatto.*

*Soltanto la vita di grazia, come ho già detto altra volta, può creare fra noi e con le ragazze la vera comunità-comunione.*

*Nel disegno di Dio « per un dono dello Spirito Santo e per l'intervento diretto di Maria, noi Figlie di Maria Ausiliatrice siamo nella Chiesa una comunità di consacrate apostole » (art. 1° Costituzioni). Non siamo individui: siamo una comunità. Abbiamo dunque fatto, nella professione, la scelta pre-*

cisa di una vita comunitaria in cui possiamo e vogliamo farci sante insieme.

Implicitamente abbiamo fatto perciò, una professione di fede nelle conseguenze che la vita di grazia porta in noi. Queste conseguenze sono quelle create dal battesimo che ci ha incorporate a Cristo Gesù per formare con Lui un solo corpo, il Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

Ce lo richiama anche il nostro Padre don Bosco, rifacendosi a san Paolo: « Per mezzo della grazia l'anima viene incorporata a Cristo e unita alle sue membra ». L'Apostolo infatti, nelle sue lettere ne fa un tema fondamentale, di cui ci prospetta, di volta in volta, tutti gli aspetti: « Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. [...] Voi siete il Corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte » (I Cor. 12, 12-14. 20).

Tutti, quindi, restiamo coinvolti per la difesa, lo sviluppo e la crescita del Corpo mistico di Cristo. Ce lo dice ancora san Paolo: « Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui che è il Capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità » (Ef. 4, 15-16).

Ognuna di noi, perciò, ha la sua funzione, la sua responsabilità, il suo dono di grazia. In forza di questa, può trasformare e costruire se stessa in Cristo e dare agli altri un contributo efficace anche per la loro trasformazione e per la loro edificazione nel Corpo di Cristo.

Ho desiderato richiamare questi pilastri fondamentali della vita di comunità perché possiamo costruirla non su motivi psicologici, quanto mai fragili e di breve durata, né su artificiali tecniche che si sfasciano al primo urto delle imman-

cabili difficoltà, ma su motivi teologici che rendono possibile la costruzione sulla roccia di certezze soprannaturali. Queste sole, mentre danno saldezza e stabilità alla comunione, fanno gustare anche più intensamente i frutti dei sani motivi umani con cui cerchiamo di rinsaldare i nostri vincoli fraterni.

#### COMPRENDERE E VIVERE LA NOSTRA UNITÀ IN CRISTO

Una rilettura attenta della circolare del rev.mo don Ricceri del mese di aprile 1977: « **Il male oscuro dell'individualismo** », potrebbe renderci sempre più persuase della necessità del nostro vivere insieme nel Corpo mistico. Ne trovo la conferma anche in alcuni pensieri di una conferenza tenuta dal rev.mo mons. Pollano al nostro Istituto internazionale « Sacro Cuore »: « Ciascuno di noi, in qualche modo, canalizza l'amore dello Spirito, e lo Spirito, che può benissimo entrare nelle altre persone e lo fa in verticale, vuole anche entrarci in orizzontale, cioè, attraverso gli altri. La Pentecoste non è solo dall'alto in basso, ma è anche da persona a persona. Dobbiamo dunque renderci consapevoli che essere comunità significa essere portatrici di uno Spirito che vuol sorridere, donare, amare, diventare visibile attraverso la nostra umanità ».

Non possiamo quindi chiuderci nel nostro io, isolarci; agire e vivere come fossimo soli. Con una tale visione individualistica si rischia « di smontare tutto il piano della salvezza ».

Non ho mai dimenticato un episodio di molti anni fa che incarna proprio questa realtà vissuta. Nel collegio di Conegliano era portinaia (e lo fu per quarant'anni!) sr. Margherita Genta, di cui è scritta la biografia, ricordatissima ancora oggi per la sua carità verso tutti. Alla richiesta fattale di un favore, essa, con la sua inalterabile amabilità, mi rispose: « Lo farò volentieri, ma prima diciamo insieme una preghiera per-

*ché in questo momento abbiamo un'interrogazione di latino ».*  
*« Abbiamo! ». Si era talmente immedesimata nell'alunna che dava l'esame, da sentire in se stessa l'ansia dell'interrogazione.*

*In forma molto semplice, ma quanto mai efficace, mi ha dato una lezione sul come si vive concretamente il Corpo mistico.*

*Se non ci impegniamo a rinnovarci ogni giorno nel vedere con fede in ogni persona con cui trattiamo un membro di Cristo, se anche davanti a chi può esserci causa di pena, non ci sappiamo dire con persuasione: Ciò che faccio a lei, Gesù lo ritiene fatto a sé, non faremo mai comunione, ma solo tecniche di vita comune.*

*Per la buona riuscita del dialogo, della collaborazione; per l'esatta interpretazione del servizio di autorità e di obbedienza, per la concordia e l'unità nella pluralità, ci deve essere necessariamente a base, **la fede nella presenza fra noi, di Cristo risorto** che mediante lo Spirito, con la grazia, ci unisce tutti in Lui.*

#### LA GRAZIA RADICE DELLA COMUNITÀ-COMUNIONE

*La radice della nostra vita comunitaria è la grazia, cioè la nostra comunione con Dio, come sottolinea chiaramente anche l'articolo 28 delle Costituzioni, affermando che « la nostra famiglia religiosa trova la ragione profonda del suo essere nella comunione Trinitaria ». Soltanto se vivremo a fondo questa comunione, fiorirà nelle nostre comunità il benedetto spirito di famiglia che ci aiuterà « a camminare insieme sulla via della carità non solo nelle grandi cose, ma anche e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita » (Cost. art. 31).*

*Allora le parole che il nostro Padre don Bosco con tanto realismo e con tanta saggezza di consigli ci dà sulla carità*

*fraterna (vi invito a leggerle nelle prime pagine del Manuale) potranno rendere la nostra comunità una comunità educante nel senso più pieno della parola.*

*Si crea infatti, in casa un clima di certezze soprannaturali da cui scaturisce quella gioia effusiva che è frutto di un autentico lavoro educativo e ne favorisce a sua volta, l'efficacia (cf. Cost. art. 64).*

*Lo spirito di famiglia ha la sua autentica sorgente soprattutto nell'Eucaristia. È questa la vera grande grazia di comunione che costruisce la comunità e la lievita dall'interno di calore e di gioia.*

*La Messa quotidiana per noi, e frequente quanto più è possibile per le giovani, ci darà sempre più la convinzione dei nostri difetti, miserie e limiti, che esigono una continua conversione personale e una continua indulgenza verso tutti perché nessuno può mettersi al disopra degli altri; ci illuminerà con la Parola di Dio; ci inserirà nel mistero di morte e di risurrezione di Gesù e, passo passo, ci trasformerà nella sua vita stessa.*

#### MARIA, MADRE DELLA GRAZIA,

#### GUIDA E MODELLO DELLA COMUNITÀ-COMUNIONE

*Chi ci farà da guida in questa operazione: comunità-comunione? Nessuno può farlo meglio della nostra celeste Madre, che con san Giuseppe, si lasciò tutta penetrare dal clima di divina carità che emanava da Gesù nella casetta di Nazareth.*

*Avrete letto sul Notiziario l'omelia così programmatica che il nostro Rettor Maggiore don Egidio Viganò ci ha tenuto nella sua prima visita alla Casa Generalizia. Ebbene, egli ci disse che **la Congregazione è nata e cresciuta perché la Madonna l'ha voluta, e si rinnoverà nella misura in cui la***

**Madonna ritornerà ad occupare il posto che le è dato dal nostro carisma.**

*Ha concluso poi, chiedendo come primo dono dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al nuovo Rettor Maggiore, di prenderci in particolare la responsabilità di ravvivare e attualizzare la devozione a Maria Ausiliatrice, in collaborazione con tutta la Famiglia Salesiana.*

*Ci poteva dare un impegno più desiderato, più gradito e più sicuro per il nostro rinnovamento spirituale? Gliene siamo veramente grate.*

*Occorreranno preghiera, approfondimento, iniziative, sussidi per il rilancio di questa cara devozione nelle comunità, fra le giovani, nelle famiglie e nelle parrocchie. Occorrerà studiare e organizzare, ma soprattutto amare molto, molto la Madonna: l'amore ci ispirerà quello che dobbiamo fare.*

*Tutte siamo chiamate a questa benedetta missione di vivere e far rivivere intensamente il carattere mariano del nostro Istituto, voluto da don Bosco stesso e da madre Mazzarello: suore, alunne, ex allieve; giovani, mature e anziane, sane e malate.*

*Ogni ispezione, ogni casa, ogni suora preghi, ci pensi, programmi e spedisca con sollecitudine, collettivamente o privatamente, quanto ritiene più efficace per questa santa animazione, all'indirizzo: M. A. - Consiglio Generale - Via dell'Ate-neo Salesiano, 81 - 00139 Roma.*

*Utilissima sarà pure l'indicazione di iniziative mariane locali già in corso e di ogni esperienza che possa dare frutti di devozione più filiale, soda e trasformante a Maria Ausiliatrice.*

*Resto in fiduciosa attesa, lieta se potrò presto trasmettere l'esito di tale fecondo rilancio al rev.mo Rettor Maggiore e vederne i frutti nel rifiorire della comunione nelle nostre comunità.*

#### UNA NOTIZIA

*Mi è caro comunicarvi che il desiderato trasferimento del nostro Studentato Internazionale da Torino qui a Roma è ormai in via di effettuazione.*

*Sapete che la decisione di tale trasferimento era stata presa già da oltre un decennio, ma quando l'edificio costruito appositamente allo scopo era ormai pronto lo si dovette adibire alla nuova sede romana della Casa Generalizia.*

*In questi anni non furono poche né facili le ricerche di altro locale adatto, finché la Provvidenza ci venne incontro facendocene trovare uno rispondente allo scopo, situato in ottima posizione, in Via Selva Candida. Si poté così metter mano subito agli opportuni adattamenti richiesti.*

*La casa intitolata « **Auxilium** » è già aperta da qualche mese per la preparazione sempre più prossima, in modo che lo Studentato possa funzionare regolarmente con l'inizio del venturo anno scolastico 1978-79.*

*Pregate che il Signore benedica anche questa impresa, da cui speriamo tanto bene per le nostre giovani sorelle studenti chiamate a completare la loro formazione spirituale e intellettuale al centro della cristianità e a quello dello stesso Istituto.*

*Il mese di marzo ormai alle porte, ci richiama alla silenziosa e operosa figura di san Giuseppe il primo e più grande devoto di Maria SS.ma. Ci aiuti il grande Santo a comprendere il mistero di Maria e ad essere vere figlie di tanta Madre.*

*A lui affidiamo anche le nostre preghiere fervide di riconoscenza e d'augurio per il rev.mo don Giuseppe Zavattaro che, per una certa analogia, svolge presso il nostro Istituto, il compito di san Giuseppe, quale fedele tramite del Rettor Maggiore.*

*Non posso poi terminare senza esprimervi il mio commosso ringraziamento per tante dimostrazioni di gratitudine, di augurio e di preghiera che in vari modi avete voluto farmi pervenire in occasione della passata festa del 2 u. s.*

*La Vergine SS.ma ricompensi tutte e ciascuna di così delicate e filiali attenzioni, e ci aiuti a camminare insieme con sempre più stretti vincoli di vicendevole unione nella via di santità che ci siamo prefisse e in cui Lei ci vuole.*

*Salutandovi anche a nome delle altre Madri, vi sono*

Roma, 24 febbraio 1978

*aff.ma Madre*  
Suor ERSILIA CANTA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
Fondato da S. Giov. Bosco

Roma, 7 marzo 1978

**Carissime sorelle anziane e malate,**

*penso che leggendo la circolare di febbraio qualcuna di voi abbia profetizzato: « Vedrete che adesso la Madre ci scriverà di nuovo una lettera particolare ».*

*E non si è sbagliata.*

*Ve l'ho detto tante volte che voi siete nell'Istituto le nostre « centrali di grazia », rese ogni giorno più potenti dalle vostre preghiere e dai vostri « sì » generosi alla volontà di Dio.*

*E ogni volta che c'è una necessità, un'iniziativa particolare nell'Istituto, il ricorrere a voi diviene spontaneo ed è pieno di fiducia.*

*Potevo non farlo in questo momento in cui la parola autorevole del VII Successore di don Bosco, rev.mo don Egidio Viganò, ci invita tutte a impegnarci con fervore perché la devozione a Maria Ausiliatrice ritorni ad avere nella Famiglia Salesiana il posto che le è dato dal nostro carisma?*

*Voi avete letto il Notiziario e la circolare di febbraio, leggerete il prossimo Notiziario e la prossima circolare e vi renderete conto quale bel fermento mariano ci sia già, grazie a Dio, in tutte le ispettorie.*

*Io sono di ritorno dal Venezuela e, mentre vi ringrazio per la preziosa compagnia che mi avete fatto con le vostre preghiere, vi posso dire che anche nelle ispettorie d'America ho constatato quanto desiderio ci sia di amare e far amare sempre più Maria Ausiliatrice.*

*E allora perché vi scrivo? Perché pregiate, siate generose nelle offerte per il buon esito di questo impegno mariano? Certamente, e sono sicura che ogni casa di riposo, ogni infermeria, ogni singola cara sorella malata e anziana saprà trovare le forme più efficaci per crescere nel culto a Maria Ausiliatrice.*

*Ma questa volta vi chiedo un contributo particolare. Voi avete certamente in cuore un patrimonio di ricordi che sono una grande ricchezza per l'Istituto. Ricordi degli interventi della Madonna che si è fatta vostra Ausiliatrice*

- *nell'educazione mariana ricevuta già dalle vostre mamme (chissà quante belle preghiere apprese dalla mamma voi ricordate ancora!)*
- *nella storia delle vostre singole vocazioni religiose*
- *nel vostro lavoro di apostolato tra i bambini, le ragazze, le famiglie, quante grazie di Maria Ausiliatrice voi potete testimoniare! quanti bei ricordi di superiore e sorelle o giovani particolarmente devote di Maria Ausiliatrice; quante trasformazioni spirituali, conversioni di anime e forse quante belle, intime esperienze fatte da voi dell'aiuto di Maria Santissima!*

*E insieme che bei ricordi di feste, di novene, di mesi fervorosi in suo onore!*

*Non potreste scrivere tutto questo (se lo potete) o raccontarlo a chi può scriverlo o addirittura registrarlo?*

*Ne verrà fuori un vero florilegio a lode di Maria Ausiliatrice e potrà servire di animazione per le sorelle più giovani e anche per le ragazze.*

*E un'attività così bella che vi farà ringiovanire.*

*E quando le ispettrici, le direttrici organizzano visite alle vostre case, preparate insieme una piccola festa a Maria Ausiliatrice e un punto del programma siano i vostri racconti mariani, che poi potranno essere ripetuti nelle varie comunità.*

*Così farete ancora un grande apostolato, concorrerete con molta efficacia a far rifiorire la devozione a Maria Ausiliatrice ed esploreremo tutte maggiormente la sua protezione.*

*Vi ringrazio già fin d'ora per tutto l'ardore che metterete in questo compito particolare, vi saluto a una a una e per tutte invoco i celesti conforti della nostra Ausiliatrice.*

*Pregate sempre per le Madri, specialmente per quelle che sono in visita alle ispettorie e pregate anche per me, che vi sono*

*aff.ma Madre  
Suor ERSILIA CANTA*

### **Carissime Sorelle,**

*sono di ritorno dal Venezuela dove dall'11 al 25 febbraio c'è stato il desiderato incontro con ventitré ispettrici e quarantasette suore delegate dell'America Latina per un corso di Esercizi e per la Verifica triennale del lavoro capitolare.*

*C'erano con me sette Madri del Consiglio Generalizio.*

*Il Notiziario vi darà i particolari, ma io vi invito di cuore a dire un Agimus al Signore per tante benedizioni che ci ha concesse.*

*So che avete pregato tanto per il buon esito di quelle giornate ed ora, con vera soddisfazione, posso dirvi che le abbiamo vissute in tanta serietà di lavoro e in una grande serenità salesiana, che ci ha fatto gustare il genuino spirito di famiglia.*

*Le care sorelle dell'ispettoria venezuelana, con a capo l'infaticabile ispettrice, non potevano essere più ospitali e più prevenienti in tutta l'organizzazione. A loro ancora il mio, il nostro grazie vivissimo.*

*Le assemblee generali precedute da Relazioni delle Madri e da lavori di gruppo sono state l'espressione di uno studio intenso fatto in atteggiamento di tanta lealtà e chiarezza, che ha evidenziato il molto lavoro fatto e ciò che resta da fare per mettere in atto le deliberazioni capitolari, ma ha fatto sentire soprattutto quanta vitalità ci sia in quelle care ispettorie e quanto amore alla Chiesa e all'Istituto.*

*La Verifica ha pure fatto sperimentare quanto la Madonna fosse presente fra di noi e siamo perciò ripartite più forti nell'unità e più coraggiose nella speranza.*

*Perché cresca in tutto l'Istituto la vitalità religiosa, riprendiamo adesso il santo viaggio già avviato nelle precedenti circolari.*

*« Siamo membra gli uni gli altri, di Cristo », abbiamo ricordato il mese scorso e abbiamo insieme riflettuto che un vero rinnovamento nelle nostre comunità non si potrà mai realizzare fino a che questa grande realtà spirituale non sarà diventata la nostra verità e la nostra vita.*

*Ma quale può essere il motivo recondito che ne ritarda l'attuazione? Mi è parso da varie esperienze, di poterlo individuare in questo: **ci manca il coraggio della verità**. Il coraggio cioè, di aderire pienamente a Cristo che ha detto: « Io sono la verità » (Gv. 14, 6), che ha pregato per noi così: « Padre, consacrati nella verità » (Gv. 17, 17).*

*« Che cos'è la verità? » (Gv. 18, 38) ha domandato Pilato a Gesù che gli aveva confessato: « Sono venuto per rendere testimonianza alla verità » (Gv. 18, 37). Ma poi Pilato uscì fuori (cf. Gv. 18, 38). Ha avuto paura di conoscere la verità.*

#### NON TEMERE DI CONOSCERE LA VERITÀ

*L'abbiamo noi il coraggio della verità? Il coraggio cioè, di confrontare prima noi stesse e poi i vari fatti e le varie idee alla luce della verità assoluta, Cristo, e, in coerenza, pensare, parlare, agire? Non è facile! Esige un continuo esercizio di disinteresse, di rettitudine, di radicalità nelle scelte.*

*Ringrazio la mia maestra di noviziato, vera formatrice saggia, di aver insistito molto su alcune verità di fondo. Una delle più frequenti era: « Se mi lodano, se mi approvano, non*

*per questo divento migliore; se mi biasimano, se mi condannano, non per questo divento peggiore: sono quel che sono davanti a Dio ».*

*L'esercizio di mettersi sempre davanti a Dio, verità assoluta, ci impedisce di diventare vittime delle facili opinioni, delle lusinghe dell'amor proprio, delle frequenti pressioni, dei pluralismi arbitrari che possono condizionare e anche far deviare le anime consacrate.*

*Nel primo incontro con le suore dell'archidiocesi di Torino, sua ecc. l'arcivescovo mons. Anastasio Ballestrero disse loro: « **Siate ciò che dovete essere** ».*

*« Non crediate che essere problematici sia sinonimo di essere profondi... Sto aspettando col desiderio una stagione della vita religiosa che abbia meno il culto delle problematiche. Ci sono delle certezze: ed è importante aggrapparsi alle certezze di cui disponiamo perché anche le più audaci esplorazioni abbiano una consistente base di solidità da cui partire e a cui riferirsi ».*

*Nel suo prezioso opuscolo « Scuola di preghiera », egli già diceva che la Verità è Dio e chi invece pensa sia una scoperta sua e una sua conquista è un superbo.*

*Solo la purificazione dell'intelligenza può farci comportare da servitori della verità. A misura che la nostra intelligenza si fa più umile, diventa più aperta alla verità che porta alla comunione.*

*« La verità vi farà liberi » (Gv. 8, 32) ci ha detto Gesù! Liberi soprattutto da noi stessi.*

#### IL CORAGGIO DI ESSERE SINCERE CON NOI STESSE

*Quando noi ci collochiamo con sincerità davanti a Dio e ci mettiamo a confronto con la sua Parola, non riusciamo più a mascherare nulla dell'intimo nostro. Siamo sospinte a*

superare la preoccupazione di salvaguardare la facciata esterna della nostra vita, a non metterci subito in posizione di difesa, a liberarci dall'inganno dell'interesse personale e delle proprie impressioni ed entriamo nella visione chiara, profonda del nostro essere davanti al nostro Creatore e Padre che « legge nel segreto » (cf Mt. 6, 4).

Allora qualcuna riesce a dire con sincerità: « Sono gelosa », un'altra: « conservo risentimenti » e qualche altra: « sono indipendente ». Questa sincerità apre già la via alla conversione e alla guarigione.

Potrei dirvi di una suora che proprio per la sua indipendenza, faceva temere della sua perseveranza, la quale dopo un certo tempo, mi ha confessato: « Ho cambiato mentalità: mi è caduto un velo: sono entrata nella verità! ».

Sono i miracoli che la Grazia opera quando l'anima si mette a confronto con la Parola di Dio e in comunione con la sua vita stessa, specie nei sacramenti. Man mano che si compiono questi miracoli interiori, si forma la carità-comunione in una comunità.

È stato detto che per capire la carità di madre Mazzarello bisogna capire insieme il suo amore alla verità. Non ha mai voluto apparire, ma essere. È sempre stata se stessa: coerente, lineare. Di una parola sola. Ha sempre cercato Dio solo in tutto, mai se stessa.

Dominava perciò in lei quella carità schietta legata alla sua intima grandezza, che spiega come, a sua stessa insaputa, avesse la capacità di suscitare tanto affetto nelle sue figlie, di avvicinarle a sé e portarle a Dio.

#### SINCERE CON GLI ALTRI

Gesù stesso insegna: « Il vostro dire sia: Sì, Sì; No, No » e aggiunge: « Tutto il resto viene dal maligno » (Mt. 5, 37): è

dunque un surrogato della verità. Il demonio ha paura della verità perché fu menzognero fin da principio.

Siamo leali! Decisamente contrarie alle posizioni doppie, ambigue: due parole, due comportamenti... Educiamoci a quella sincerità che è rettitudine e onestà e perciò, autocritica delle proprie opinioni, dei propri atti e dell'assolutezza delle proprie affermazioni.

È tanto doloroso dover constatare talvolta, che una persona davanti ci dice una cosa e dietro un'altra: in comunità, con le superiori, con le sorelle parla e opera in un modo e con gli esterni in un altro. Non è stata forse, questa doppiezza che ha minato la perseveranza di vocazioni un tempo promettenti?

Siamo leali anche nel riferire fatti e detti. Non diciamo come vere cose che abbiamo soltanto udito da altri. Andiamo a fondo. Né riferiamo le cose solo in base ai nostri sentimenti. C'è da stupire nel constatare come le parole cambiano a seconda che sono influenzate da simpatia o antipatia.

Dobbiamo essere pronte alla repressione coraggiosa delle nostre antipatie e insieme delle storture a cui portano simpatie non dominate.

Non cerchiamo la popolarità: non è una virtù, è una ricerca di noi stesse, che compromette quasi sempre la sincerità dei rapporti. Facciamo nostro il programma paolino: « Camminate come figli della luce! » (Ef. 5, 8). Quando occorre dire la verità, diciamola, ma con amore, come ancora ci dice san Paolo: praticare « la verità nella carità » (Ef. 4, 15). Le mancanze di delicatezza nel tratto, una certa arroganza egoistica, una forma aspra, chiassosa, talvolta camuffata da una così detta « critica sincera » non vengono da un amore oggettivo della verità, ma molto spesso, dall'attaccamento alla propria opinione soggettiva.

Dobbiamo parlare per dovere delle mancanze di qualche sorella? Perché sovente facciamo solo l'elenco dei suoi sbagli

*e dei suoi difetti e non sappiamo mettere in risalto anche le sue virtù? E di fronte agli altri, siamo pronte noi a riconoscere lealmente i nostri sbagli?*

*Leggo con edificazione nel diario di don Camilleri: « Discutendo mi riscaldo un po' troppo, a mio parere, per amore di verità.*

*Voglio molto vigilarmi e moderarmi anche nelle forme e nella maniera, nel tono e nelle parole per evitare anche, fosse solo l'apparenza, l'impressione di asprezza, di passione, di aggressività ».*

#### SINCERITÀ OVUNQUE

*Il coraggio della verità con noi stesse ci rende capaci di dire e fare la verità nella carità, non solo nell'ambito delle nostre comunità, ma in tutti gli ambienti sociali a cui la nostra missione ci mette a contatto.*

*Il sincero riconoscimento dei nostri limiti, il leale rispetto degli altri c'impediscono di comportarci come se noi sapessimo tutto, come se non avessimo bisogno di imparare da nessuno.*

*La rettitudine ci guida nelle discussioni, nell'ascolto e ci dispone, in un dialogo serio, anche a cambiamenti di prospettive: diamo così al mondo quella testimonianza della verità di cui oggi specialmente si ha tanto bisogno.*

*« Nello smarrimento presente, i religiosi debbono essere i testimoni dell'uomo, che l'adesione vitale al proprio fine, cioè al Dio vivente, ha realmente unificato e aperto, mediante l'integrazione di tutte le sue facoltà, la purificazione dei suoi pensieri, la spiritualizzazione dei suoi sensi, la profondità e la perseveranza della sua vita in Dio » (ET 34).*

*Termino con un breve episodio che mi fu raccontato da una missionaria. Aveva saldato un conto in un negozio e il*

*venditore, senza rendersene conto, le aveva dato come resto una somma superiore a quella dovuta. Appena a casa, verificato lo sbaglio, la suora tornò subito per la restituzione. Stupito, il padrone le chiese: « Perché sei venuta se nessuno poteva sapere questo? ».*

*« Perché il mio Dio vede nel cuore e vuole la verità ».*

*Fu la scintilla da cui sorse il desiderio di conoscere il Vangelo e da cui venne in seguito il Battesimo di quel buon pagano.*

*La verità nella carità è un indispensabile cartello indicatore nel nostro viaggio verso la santità.*

*La Madonna, viva trasparenza di grazia e di verità, ci tenga sempre per mano e ci faccia comunicare con Lei, alla verità di Dio.*

*Il mese scorso concludevo la circolare dicendovi la nostra commossa riconoscenza per la gradita consegna affidataci dal rev.mo Rettor Maggiore.*

*Il Notiziario vi fa sentire l'eco dello sviluppo che questa consegna ha portato: il messaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice al Capitolo Generale XXI dei Salesiani, la loro risposta consegnataci il giorno della chiusura e in particolare le parole pronunziate dal rev.mo Rettor Maggiore dopo la lettura del nostro messaggio fatta alla presenza di tutti i capitolari.*

*Uno sviluppo, che come ben disse lo stesso Rettor Maggiore, non era stato per nulla programmato e che ci ha fatto ripetere commossi con don Bosco « È Maria che ci guida ».*

*Mi giungono intanto già da molte sorelle riflessioni, esperienze, proposte in risposta all'invito fattovi nell'ultima circolare. Sono tali da farmi veramente toccare con mano quanto sia ancora vivo nell'Istituto l'amore verso la Madonna e quanto grande il desiderio di ravvivarlo sempre più « per riportare la devozione a Maria Ausiliatrice al posto che le è assegnato dal nostro carisma ».*

*Nelle circolari seguenti potrò darvi una più ampia relazione, ma ora, in preparazione al mese di maggio a cui vorremo tutte ridare il fervore e l'animazione di un tempo, facciamoci una domanda concreta: « Quale posto ha Maria Ausiliatrice nella nostra comunità e nella mia singola vita personale »?*

*Approfondiamo la Lumen gentium - Cap. VIII e la Marialis cultus per conoscere meglio chi è Maria; e nel libro di D. RICALDONE « Maria Ausiliatrice », approfondiamo la devozione alla Madonna come Ausiliatrice del popolo cristiano.*

*Termino con le parole stesse del rev.mo Rettor Maggiore: « Se ci industriamo per trovare idee e mezzi per un effettivo rilancio della devozione a Maria Ausiliatrice, sarà la presenza della Madonna a dare robustezza al movimento di rinnovamento dei nostri Istituti e della nostra Famiglia ».*

*Con questa certezza vi saluto di cuore insieme alle Madri e vi affido tutte al Cuore potentissimo della Vergine Santa.*

*Roma, 24 marzo 1978*

*Aff.ma Madre*  
*Suor ERSILIA CANTA*

### **Carissime Sorelle,**

*la S. Pasqua di cui viviamo ancora la gioiosa celebrazione liturgica in questo tempo, ci avrà rinnovate profondamente nel mistero della risurrezione di Cristo, facendoci avanzare in quel cammino di santità che ci siamo proposte. La liturgia pasquale ci richiamava proprio, con le parole di S. Paolo, ad attuare il programma dell'ultima circolare: conoscere, amare, vivere la verità: « Cristo nostra Pasqua è stato immolato. Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio... ma con azzimi di sincerità e di verità » (I Cor 5, 8).*

### **LA VERITÀ DELLA VITA È NELLA FEDELITÀ AL « QUOTIDIANO »**

*La verità della nostra vita, a ben pensarci, sta in una cosa tanto semplice, alla portata di tutti: nell'adesione, momento per momento, alla volontà di Dio, nel vivere cioè, in pienezza l'attimo che scorre sul quadrante di ogni nostra giornata, il quotidiano che ci viene incontro con i suoi piccoli o grandi doveri. La lezione ci viene da S. Francesco di Sales che, interrogato un giorno quale fosse il tempo e il modo più propizio per darsi tutti a Dio, rispose: « È il tempo presente, proprio adesso, il tempo giusto, perché il passato non è più a nostra disposizione e il futuro non è ancora in nostro potere. È dunque il momento presente il migliore, il più adatto e che si deve impiegare fedelmente ».*

*Impiegarlo « fedelmente » nell'adattarsi e piegarsi costantemente e con amore alle disposizioni divine espresse negli avvenimenti, nelle situazioni, nei doveri, negli impegni e negli*

*imprevisti che ci si presentano momento per momento, perché, come ci dice ancora lo stesso santo, in ciascuno di essi « come in un piccolo nocciolo è racchiuso il seme di tutta l'eternità ».*

#### LA SANTITÀ DEL QUOTIDIANO, CARATTERISTICA DEI NOSTRI SANTI

*Questa santità del quotidiano, del momento, dell'ordinario, del comune è stata, sulle orme di S. Francesco di Sales, la santità insegnata e praticata dai nostri Santi.*

*Di don Bosco, don Caviglia ha molto sottolineato questo aspetto: « questo è l'ideale suo e il programma di santificazione, o se piace meglio, il suo sistema spirituale: che la santità si abbia ad esercitare e mostrare nelle cose di ogni giorno e di ogni momento, e nelle pratiche consentite ad ognuno dalla vita che egli deve vivere » (CAVIGLIA, *Il Magone Michele*, in *Salesianum*, XI, 3, 464).*

*L'ha messo bene in rilievo, del resto, anche il Papa della sua glorificazione, nell'udienza del 31 maggio 1934 agli alunni dell'Istituto salesiano Pio XI: « Nella vita di Don Bosco bisogna imitare in particolare quella sua eroica fedeltà al dovere in tutti i momenti così come nella successione delle occupazioni quotidiane esso si presentava. Egli era sempre pronto a dedicarsi all'ultimo incontro, all'ultima richiesta. Era pronto a dedicarsi a tutto e a tutti, come se ognuno e ogni cosa fossero l'unica cosa e l'unica persona.*

*Ora, il rispondere con devota prontezza al dovere, quale esso sia (...) è il fondo di tutte le santità » (MB XIX 315).*

*La nostra santa Madre ha seguito lo stesso cammino tanto che si può qualificare la sua santità come « la santità del quotidiano ». Così è stata messa in luce nel libro « Un'anima di Spirito Santo » di suor Lina Dalcetri.*

*Per essa, S. Maria Mazzarello ha saputo trasfigurare tutti i momenti, tutto l'agire della sua vita in un Vangelo vissuto, accogliendo anche il più comune, il più ordinario quotidiano come un sacramento della volontà di Dio e vivendolo nella novità continua di un mistero pasquale sempre in atto.*

*Il suo faticoso lavoro nei vigneti, le faccende domestiche, la cura dei fratellini, tutto ciò che comportava la sua umile*

*vita, lei sapeva farne il prolungamento della Messa partecipata intensamente e non senza grave sacrificio, ogni giorno nella sua parrocchia.*

*Ogni dovere per lei era « un appuntamento con Dio ». Come ben ha rilevato il Maccono, il suo programma era: « fare quanto comunemente si fa, ma in modo non comune, essere puntualissima a tutti i suoi doveri e fare le cose ordinarie straordinariamente bene, farle con la maggior perfezione possibile, perché in tutto voleva piacere a Dio, e nulla trovava troppo comune che, fatto bene, non potesse essere offerto a Lui » (MACCONO, *S. Maria Mazzarello*, vol. 1, pag. 50).*

*Questo programma, con la sua consacrazione a Dio nella vita religiosa e con il suo compito di governo dell'Istituto, divenne la sostanza della sua vita e il principio-base della sua opera di formazione religiosa.*

*La nostra santa — se ne leggiamo bene la vita — la troviamo sempre presente a tutti i piccoli e grandi doveri, osservantissima della Regola, attiva nel lavoro, pronta al sacrificio e alla rinuncia, pieghevole all'obbedienza, attenta alla carità, serena nelle prove per cui ha saputo realizzare momento per momento, linea per linea, il progetto di Dio su di lei.*

#### LA SANTITÀ DEL QUOTIDIANO NEL MAGISTERO DELLA CHIESA

*È l'ideale di santità che la Chiesa ha sanzionato nella *Lumen Gentium*: « Tutti i fedeli saranno ogni giorno più santificati nelle loro condizioni di vita nei loro doveri e circostanze; e per mezzo di tutte queste cose, se tutte le prendono con fede dalla mano del Padre celeste, e cooperano con la volontà divina, manifestando a tutti, nello stesso servizio temporale, la carità con la quale Dio ha amato il mondo » (LG 41).*

*Ideale che il Santo Padre Paolo VI ha sottolineato in molti suoi discorsi esortandoci a « non nascondere, non fuggire, non eludere il nostro dovere, ma amarlo, ma compierlo con vigore, con amore » (Disc. 9-8-1972) perché « il dovere è la volontà del Padre, la quale proclamiamo come nostra, ogni volta che recitiamo la preghiera insegnataci da Gesù: “Sia fatta la tua volontà, come in cielo”, nell'ordine cosmico e nell'ordine dei beati, “così in terra”, da noi piccole creature, tuoi servi, anzi tuoi figli! Qui dovere e amore s'incontrano e si*

spiegano l'un l'altro, e accendono una scintilla, che illumina la vita presente e futura » (ivi).

*Ideale che la Chiesa stessa di recente ci ha presentato concretamente nei due santi catechisti Fratel Mutien Marie e Fratel Miguel Febres Cordero delle Scuole Cristiane, beatificati il 30 ottobre scorso.*

Sono — scrive un giornale — « due autentici santi catechisti ed educatori senza leggenda, senza azioni straordinarie, senza visioni ed estasi strabilianti... ».

*La loro vita segue « il ritmo della maggior parte degli uomini » e il messaggio della loro santità « è l'ordinario della fede nell'ordinario della vita, nel servizio educativo, nella fedeltà al quotidiano » nello « spogliamento progressivo, uscita da se stessi, per un dono senza limiti ai giovani » (G. SCAGLIONE).*

#### LA SANTITÀ DEL QUOTIDIANO FRA LE GIOVANI

*È proprio quanto esige la nostra vocazione apostolica salesiana specialmente attraverso l'assistenza che, secondo il pensiero di don Bosco, è e deve essere una continuata presenza educativa fra le nostre giovani per dividerne la vita, conoscerne i problemi, aiutarle a risolverli, sostenerle nelle difficoltà.*

*Tutto ciò comporta una dedizione totale di noi stesse momento per momento; comporta un darsi quotidiano nella semplicità, nella gioia, nell'amore profondo di don Bosco per le anime. Questa assistenza salesiana è la vera educazione in atto che insegna testimoniando e quindi persuade, convince, attrae. Insegna come si deve vivere cristianamente la vita nella fedeltà al dovere.*

*È la scuola che don Bosco non si stanca mai di tenere ai suoi giovani esemplandola in se stesso e vivendo con loro nel cortile, in chiesa, nello studio e nei laboratori.*

**Il dovere dell'assistenza è perciò la nostra « santità del quotidiano » in atto fra le giovani e mentre è lo strumento della nostra santificazione è al tempo stesso, « il trionfo della carità soprannaturale diretta a difendere la grazia santificante nelle anime, a proteggerla con la confidenza, a conservarla e arricchirla con l'allegria » (Cf PAVANETTI).**

#### IL « QUOTIDIANO » VIA DI SANTITÀ PER TUTTE

*I nostri Santi e la Chiesa ci spronano a metterci per questa via semplice e sicura di santità. Affrontiamola dunque con coraggio e più con amore.*

*Certo, il quotidiano di per sé è monotono e può trascinarci in una vita mediocre di abitudine. Per evitare questo pericolo, sforziamoci di vivere giorno per giorno, il senso dell'infinito, mettendo in tutto ciò che facciamo il pensiero dell'eterno. Un artista pagano diceva: « Dipingo per l'eternità ». Quanto più noi dovremmo, in qualsiasi lavoro, aver di mira l'eternità, la gloria e il compiacimento di Dio.*

*Di fronte alle cose che ci pesano sappiamo disporre l'animo a quello spirito di penitenza che ce le fa accettare in unione al mistero pasquale di Cristo Redentore. Viste così nello spirito della nostra vocazione, le abbracceremo con gioia e ci diventeranno leggere, gradite e persino desiderabili.*

**Non cerchiamo vie particolari di santità, incamminiamoci decisamente per questa, aperta a tutte, del « quotidiano », ma con quel fervore e quell'amore che fa dell'ordinario, lo straordinario.**

*Oggi si parla tanto di leaders. Quante nostre sorelle nelle nostre case sono i leaders della fedeltà al dovere quotidiano! Suore che per anni e anni, ogni giorno, talora dalle sette del mattino alle diciannove di sera, accolgono e seguono i bambini delle scuole materne o elementari, pronte sempre ad aiutare, a pazientare e a dire parole buone ai loro parenti. Suore diligenti e silenziose in lavori di segreteria spesso avvolti nell'ombra. Suore che offrono quotidianamente e con amore il loro prezioso aiuto comunitario come economie, commissioniere, infermiere, portinaie, telefoniste, guardarobiere, cuoche ecc. e si sentono pienamente e serenamente realizzate nel santo volere di Dio.*

*Molte di esse sono sante senza etichette, senza riconoscimenti, senza applausi, paghe soltanto dello sguardo di Dio che vede nel segreto, e sono vere costruttrici di pace e di benessere nella comunità.*

*Non ho più dimenticato una cara sorella, ora in cielo, che passava molte ore a lavare stoviglie e a pulire verdura e che un giorno, con occhi luminosi da cui traspariva la sin-*

cerità del cuore, mi disse: « Vede, sono più felice io qui che una regina sul trono! ».

Una regina lo era anche lei e su quel trono immortale che la grazia le andava costruendo. Dio è fedele e a chi è a Lui fedele, comunica la sua gioia e la sua forza.

MARIA SS.MA « MODELLO SPECCHIATISSIMO DI VITA EVANGELICA »

Nella « *Marialis cultus* » il Papa Paolo VI ci presenta la Vergine santa nella luce di una vita imitabilissima: « perché nella sua condizione concreta aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio, perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché, insomma, fu la prima e più perfetta seguace di Cristo » (MC 35).

Ho letto con molto conforto che in molte risposte alla circolare di febbraio le suore sottolineano l'imitazione di **Maria SS.ma** e la sentono Ausiliatrice prima di tutto nell'attuare l'imitazione di Lei.

Ne ringrazio il Signore e lo ringrazio anche perché le lettere di risposta così numerose documentano quanto amore ci sia nell'Istituto alla Madonna. Le risposte sono veramente concrete, pratiche per la nostra vita religiosa di consacrate-apostole.

Vorrei ringraziare a una a una le suore che hanno scritto, ma poiché sono molte mando adesso a tutte un grazie e lo ripeterò poi, a Dio piacendo, il 24 maggio prossimo a Torino, dove spero poter passare varie ore in preghiera davanti al quadro in Basilica.

Tra le cose che chiederò alla Madonna per le mie care sorelle ci sarà anche questa: **che ognuna sappia leggere bene quel quadro benedetto e sappia in esso riscoprire i tratti fisionomici che don Bosco ci ha dato col nome di Figlie di Maria Ausiliatrice.**

Il quadro ci ricorda che « nel vivere la nostra consacrazione dobbiamo imitare Maria SS.ma che ha amato con dedizione totale Cristo e la Chiesa » (Cost. 9).

Nel contemplare in alto nel quadro, le relazioni di Maria SS.ma con la Trinità, si ravviverà la nostra fiducia e ci sgor-

gherà spontaneo il Magnificat, nel guardarla Madre e Regina fra gli Apostoli ci salirà dal cuore la preghiera: « O Maria Vergine potente », e volgendo lo sguardo al fondo del quadro dove la Congregazione raffigurata nella Basilica è inserita nella Chiesa, sentiremo l'impegno a far nostro il « *Da mihi animas* » di don Bosco.

Nel quadro infatti, noi vediamo in Maria la contemplativa perfetta delle infinite grandezze di Dio e insieme l'apostola dinamica che con amore materno coopera al mistero salvifico della Chiesa.

Così è la fisionomia della Figlia di Maria Ausiliatrice sempre contemplativa in chiesa, in cortile, nel solco del dovere quotidiano, e sempre dinamica alla ricerca dei mezzi migliori per vivere il « *Da mihi animas!* ».

Quante, quante cose possiamo imparare dal quadro della Basilica e come vorrei **che non ci fosse neppure una casa nostra che non avesse questo quadro o in cappella o in altro ambiente.**

Attualizziamolo con fede viva e con cuore di figlie. Impiegheremo forse tanto tempo a cogliere tutta la ricchezza teologica, ecclesiale, salesiana che don Bosco vi ha profuso, ma ogni analisi farà crescere in noi i tratti caratteristici della nostra identità di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le Memorie Biografiche nel Vol. VIII, cap. I o il libro di don Ricaldone « Maria Ausiliatrice » nel capitolo « Il grande quadro », pag. 35, vi potranno aiutare ad entrare nel cuore di don Bosco e scoprirvi quali erano i suoi pensieri, i suoi sentimenti nell'idearlo.

Il 24 maggio ci troveremo così tutte spiritualmente unite dinanzi al quadro che domina nella Basilica e per la materna intercessione di Maria Ausiliatrice sono sicura che ci sentiremo tutte rinnovate in una coraggiosa fede e in una gioiosa speranza.

In Lei sentitemi sempre

Roma, 24 aprile 1978

aff.ma Madre  
Suor ERSILIA CANTA

## COMUNICAZIONI

STAMPA NOSTRA

È uscita recentemente la bella biografia di suor *Eusebia Palomino*, scritta da suor M. DOMENICA GRASSIANO col titolo **Un carisma nella scia di don Bosco**. È la storia documentata di un'umilissima figlia di Maria Ausiliatrice spagnola, favorita di doni singolari e morta nel 1935 in vero concetto di santità.

Nella sua presentazione, la Madre chiama suor Eusebia perla preziosa, rimasta nascosta per un quarantennio, ma custodita gelosamente dal popolo, e dice: « possa essere il modello di un autentico *ritorno alle origini* nella semplicità di una vita che, pur con molto di straordinario, fu da essa vissuta come si viveva a Mornese, portò molto frutto e il frutto rimane ».

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
Fondato da S. Giov. Bosco

N. 614

**Carissime Sorelle,**

*leggo fra i molti articoli del giornale quotidiano: scosse di terremoto: morti e feriti; caduta di un aereo: nessun passeggero sopravvissuto; ucciso un poliziotto e ferito un passante; colto da infarto, muore sulla strada ecc... Non posso fare a meno di riflettere: oggi i giornali diventano una predica dei novissimi.*

*È vero che ripetono solo « morte, morte », ma noi con la fede completiamo così: morte, giudizio, inferno, paradiso. E ci sentiamo stimolate a pensarci di più, a rendere queste verità oggetto anche della nostra opera di evangelizzazione.*

*La meditazione dei novissimi ha dato alla società uomini saggi e onesti e ha dato alla Chiesa una corona di santi.*

*Un impiegato ci diceva che ogni mattina all'uscita di casa, era solito pensare che poteva anche non più rientrare e perciò diceva ogni volta una preghiera per ottenere una buona morte. « Il senso della morte — aggiungeva — mi è di stimolo a vivere onestamente ».*

IL PENSIERO DELLA MORTE GUIDA ALLA « SAPIENZA DEL CUORE »

*Il pensiero della morte dà infatti, il senso giusto della vita. Leggiamo nel Salmo 89:*

« Da sempre e per sempre Tu sei, o Dio  
(...) Ai tuoi occhi mille anni

sono come il giorno di ieri che è passato  
(...) Finiamo i nostri anni come un soffio.  
(...) sono come l'erba che germoglia al mattino  
alla sera è falciata e dissecca.  
(...) Insegnaci a contare i nostri giorni  
e giungeremo alla sapienza del cuore ».

*Anche in noi consacrate, l'affanno per le cose temporali e l'influsso da esse esercitato sui nostri pensieri e sulle nostre azioni possono affievolire la « sapienza del cuore » e di conseguenza il giusto senso della vita.*

*Guardo il numero delle nostre Sorelle defunte nel 1977: 164 e nel 1978 sono già 54. Osservo i nomi: ci sono suore molto anziane e ci sono suore molto giovani. Rifletto sulle circostanze: mesi e anni di malattia e passaggi all'eternità rapidi, improvvisi, talvolta nel sonno.*

*Viviamo nel tempo, ma non è in nostro potere dominare il tempo. Esso scorre continuamente verso l'al di là, portando con sé ogni attimo della nostra vita.*

**Solo ciò che è stato indirizzato a Dio e alla sua volontà lo ritroveremo trasformato in una felicità senza fine.**

*Di questo sentimento, di questo giudizio, di questa azione che sto facendo cosa resterà per l'eternità?*

*Don Bosco era solito ripetere: « Opera sempre come vorresti aver fatto in punto di morte ». Egli che ha procurato tanta allegria ai giovani è forse il santo che più ha parlato loro della morte. Ogni mese faceva far loro l'esercizio della buona morte. A don Cagliero il 1° agosto 1876 scriveva: « Raccomanda che non si smetta mai l'esercizio della buona morte. E questo la chiave di tutto ».*

*Le nostre Costituzioni all'art. 46 lo presentano come un momento forte della nostra conversione nel nostro viaggio verso la santità.*

*Ma la morte è la porta che ci apre cieli nuovi e mondi nuovi: spezzate le barriere del corpo ci permetterà di vedere Dio svelatamente.*

*Ecco perché l'art. 99 delle Costituzioni ci ricorda che viviamo sempre nell'attesa di Lui, e che nell'istante della morte si compirà la beatitudine cristiana: « Beati coloro che sono invitati alla cena del Signore » (Ap 19,9).*

*La morte diviene così non un avvenimento forzatamente accettato, ma un atto di amore che dalla coscienza della propria radicale impotenza e povertà giunge al totale abbandono in Dio, perché Egli compia pienamente la sua volontà in noi.*

#### L'INCONTRO CON CRISTO GIUDICE

*Dopo la nostra morte avverrà l'incontro con Cristo Giudice.*

- « Signore, Tu mi scruti e mi conosci » (Sl 138).
- « Secondo le sue opere Tu paghi ogni uomo » (cf Sl 27).
- « I giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti » (Sl 18).
- « Non giudicate e non sarete giudicati » (Mt 7,1).

*Ma occorre che leggiamo la pagina di S. Matteo (25, 31-46): « Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria... ». È una pagina che ci anticipa già il giudizio di Dio qui, in questo momento e lungo tutta l'esistenza.*

*Dio non ci chiederà nel giudizio di elencargli le nostre opere eccezionali che ci sono costate tante fatiche, ma farà un giudizio serrato sull'incontro di misericordia che abbiamo saputo fare con Lui, ogni momento, attraverso ogni persona.*

*« Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me » (Mt 25,40).*

*Rileggiamo questa pagina evangelica di S. Matteo adagio, adagio, sotto la luce dello Spirito Santo, fino alle ultime tre-*

*mende parole: « Via, lontano da me, maledetti nel fuoco eterno... » (Mt 25, 41), che sono l'affermazione più chiara, fatta da Gesù stesso sull'esistenza dell'inferno.*

*Don Bosco ne parlava sovente. Sono sue le parole: « Oh, potessi sostenervi e impedire che cadiate nell'inferno! » (MB VI 504) e ancora: « Un prete (un religioso) non va mai solo in paradiso o all'inferno » (MB XVII 220).*

*Ma di preferenza don Bosco parlava del Paradiso:*

*« Ho più caro il Paradiso che tutte le ricchezze del mondo » (MB XIII 870).*

*« In terra lavoriamo per il Cielo » (MB I 217).*

*« Fatti coraggio! ci riposeremo in Paradiso » (MB XIV 421).*

*« Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto » (MB VIII 444).*

*E così madre Mazzarello, al dire del card. Cagliero: « Soleva parlare del Paradiso come se lo possedesse di già » (MACCONO, II 188).*

*« Ci siamo fatte suore — scriveva — per assicurarci il Paradiso; ma per guadagnare il Paradiso ci vogliono dei sacrifici; portiamo la croce con coraggio e un giorno saremo contente » (Lettere di S. Maria Mazzarello, pag. 101).*

*« Coraggio! il lavoro, i sacrifici, i patimenti, la vita, la morte sono un nulla in paragone... del Paradiso che ci aspetta con la sua gloria e felicità eterna » (ivi 189).*

*« Qui la fatica, là il riposo; qui il patire, là il godere » (ivi).*

*« Quanto è bella la natura, ma quanto più bello sarà il Paradiso! » (ivi 344).*

*I nostri santi credevano che il Vangelo contrappone alla legge della morte il ritorno alla vita.*

*S. Paolo ne fa un argomento frequente di esortazione e di richiamo: « noi crediamo (...) che Colui che ha risuscitato il*

*Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a Lui insieme con voi » (2 Cor 4, 14).*

*In Cielo vedremo « a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore » e saremo « trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore » (2 Cor 3, 18).*

*Questo avverrà per un intervento speciale del Signore stesso: « Piccoli, finiti, nonostante la nostra natura glorificata, vedremo scendere su di noi da ciascuna delle perfezioni dell'Onnipotente torrenti inesauribili di amore e saremo lì vivi, palpitanti in quella vita immensa e trasportati in regioni inimmaginabili di luce, di felicità, che non ha nulla di simile se non la felicità stessa di Dio » (Don N. CAMILLERI, I Novissimi).*

*E nel cuore della Trinità SS.ma vedremo Maria, Figlia, Sposa, Madre di Dio!*

#### LA NOSTRA VITA ALLA LUCE DI QUESTE VERITÀ

*Siamo partite dalla lettura del giornale e siamo giunte agli abissi della Trinità.*

*È stato un passare di realtà in realtà che ci interessano personalmente e ci impegnano vitalmente. Ci aiutano a non restare prigioniere delle cose che passano, ma in continua apertura verso l'eternità. Ci guidano a vivere in aderenza ai nostri doveri quotidiani nei luoghi, nelle situazioni in cui ci troviamo, ma sempre col desiderio della Pasqua eterna.*

*Ci orientano nella nostra pastorale a fare « una chiara proclamazione che in Gesù Cristo morto e risuscitato la salvezza è offerta a ogni uomo come dono di grazia e di misericordia di Dio stesso. Ma una salvezza non a misura dei bisogni materiali o spirituali che si esauriscono nel quadro dell'esistenza temporale, una salvezza invece che oltrepassa questo limite per attuarsi in una comunione con l'unico Assoluto,*

quello di Dio: salvezza trascendente, escatologica, che ha certamente il suo inizio in questa vita, ma che si compie nell'eternità » (E. N. n. 27).

*La verifica della nostra vita che vogliamo fare sotto la luce di queste realtà, ci porterà necessariamente fra le braccia della Madonna, perché conosciamo il posto eminente che Essa ha nel piano della salvezza e sappiamo che la sua missione è quella di essere nostra Ausiliatrice in vita e in morte.*

#### FERVORE MARIANO

*Se la devozione a Maria è garanzia di grandi favori in tutta la nostra esistenza, è tanto confortante constatare quanto la Madonna è amata e fatta amare in tutte le nostre case.*

*A centinaia continuano ad arrivare lettere con notizie di **esperienze personali** di trasformazioni spirituali ottenute nell'intimità con la Madonna, di **esperienze comunitarie** di più intensa carità sbocciata dalla preghiera attorno a Maria; di **esperienze apostoliche** in gruppi giovanili mariani giunti fino alla consacrazione personale a Maria e che hanno coinvolto nel loro fervore genitori e famiglie intere.*

*Ci sono ispettorie che già godono dell'aumento delle vocazioni e la Madonna le moltiplicherà.*

*Che dire poi, delle commoventi relazioni e riflessioni delle nostre carissime sorelle anziane e ammalate? e di quelle suore che stanno meditando attentamente il quadro di Maria Ausiliatrice e ne fanno pure argomento di conversazione con le ragazze? Tutta la numerosa documentazione dimostra la verità dell'affermazione di don Bosco: « Voi siete una Congregazione che è tutta della Madonna ».*

*Nell'attesa di potervi poi, o direttamente, o per mezzo di « Madre nostra », del « Notiziario », del « Da mihi animas » e*

*di « Missioni e missionarie » trasmettervi la ricchezza delle lettere che riceviamo, vi prego di leggere sempre con interesse e attenzione queste nostre riviste a cui si dedicano con tanta generosità varie nostre sorelle.*

*E poiché nella devozione alla Madonna dobbiamo procedere sempre con due movimenti complementari: uno interiore fatto di studio e di conoscenza personale, di affettuosi, intimi trattenimenti con Maria, e l'altro esterno, frutto di quello interiore, fatto di trasmissione in mille forme e con mille mezzi, invito ogni direttrice ad arricchire il reparto mariano della biblioteca a nutrimento della pietà e come sussidio per l'apostolato.*

*Spero poi potervi offrire un valido orientamento bibliografico mariano. Ma ad ogni suora consiglio di farsi un semplice raccogliatore, ad uso personale, in cui radunare schede con indicazioni di pagine della S. Scrittura, del Magistero ecclesiastico, dei discorsi dei Papi, parole ed esempi di don Bosco, di madre Mazzarello, di Santi salesiani, di altri Santi devoti di Maria, che mettono in luce la Madonna e anche grazie di Maria SS. Ausiliatrice tratte dal Bollettino Salesiano e figure mariane presentate in « Madre nostra » o in altre riviste, omelie, conferenze ecc. Sarà un sussidio molto utile che avrete sempre a portata di mano per il vostro apostolato mariano.*

*Termino prendendo dall'A.N.S. (Agenzia notizie salesiane), l'introduzione alla lettera circolare su Maria Ausiliatrice che il rev.mo Rettor Maggiore ci regalerà tra poco e che sarà un vero dono della Madonna per noi.*

*Richiamandosi alle parole del Vangelo: « da quel momento il discepolo la prese in casa sua » (Gv 19, 27), egli commenta: « Sì, dobbiamo ripeterci mutuamente come programma per il nostro rinnovamento, l'affermazione dell'Evangelista: " Prendiamo la Madonna in casa! " ».*

*Prendiamola veramente in casa, perché sia Lei la nostra Madre, la nostra Guida, la nostra Maestra come lo fu per il nostro Padre don Bosco.*

*Ci diriga in tutto il nostro agire affinché tutto quello che siamo e che facciamo, modellato su di Lei, torni alla gloria di Dio, alla nostra santificazione e al bene delle anime.*

*Con questo voto, vi lascio tutte sotto il suo materno manto.*

Roma, 15 maggio 1978

*Aff.ma Madre*  
*Suor ERSILIA CANTA*

### COMUNICAZIONE

Ai primi dell'aprile scorso la nostra **Suor Ernestina Marchisa**, preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione — presentemente a Torino — riceveva da S. Em. il Card. Villot, Segretario di Stato, la nomina pontificia a *Consultore della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica*.

L'avvenimento, del tutto nuovo fra noi, deve essere reso noto anche perché l'alto e significativo gesto onora, nella persona d'uno dei suoi membri, l'intero Istituto, riconoscendone le benemeritenze nello svolgimento del proprio compito educativo secondo gli insegnamenti di don Bosco, e quindi in assoluta fedeltà al magistero della Chiesa.

MARIA  
rinnova  
LA FAMIGLIA SALESIANA  
di Don Bosco

Roma - Solennità dell'Annunciazione, 1978

*Carissimi:*

Vi saluto con gioia e speranza e desidero condividere fraternamente con voi alcuni pensieri che ho nel cuore.

Ognuno di noi suole meditare sugli eventi della propria esistenza, personali, ecclesiali e salesiani imitando umilmente la Vergine Maria nel saper custodire ed approfondire gelosamente dentro di sé il ricordo dei fatti più significativi della sua vocazione.<sup>1</sup>

La Provvidenza ha sconvolto alcuni mesi fa la mia esistenza con il fatto della designazione a vostro Rettor Maggiore. Ormai sta divenendo un abito per me la coscienza delle gravi responsabilità inerenti a questo « servizio di famiglia », che esige vera paternità spirituale in profonda sintonia con Don Bosco. Meno male che in casa ci si dà una mano mutuamente.

Il Signore, però, mi aiuta a percepire anche la bellezza e l'abbondanza di grazia e, in particolare, l'aiuto materno di Maria che accompagnano tale ministero, con la gioia di poter entrare in comunione con voi, con ciascuno e con ogni comunità, per riflettere e crescere insieme nella gratitudine e nella fedeltà.

Vorrei avere lo stile piano e penetrante di Don Bosco e la immediatezza di comunione che possedevano gli altri suoi successori, ma a difetto di piacevolezza e di semplicità, ci sia almeno sincerità e sodezza.

Vi sto scrivendo nell'ottava di Pasqua con nel cuore il

<sup>1</sup> Cf Lc 2, 51.

clima profondo e gioioso della Risurrezione: questo è il giorno più grande che ha fatto il Signore! In esso è apparsa per noi la massima novità, sconvolgente e radicale, che fa saltare ogni visione secolarista del mondo ed obbliga a rileggerne tutti i valori da un'angolatura umanamente impensabile che li relativizza e li assume.

Quanto deve essere costato al Signore far capire agli Apostoli che cos'era e che cosa apportava in realtà la sua Risurrezione! Con essa ha inizio la « Nuova Umanità »: l'uomo raggiunge la pienezza del progetto di Dio Padre su di lui, tocca la vera meta della sua esistenza e acquista la dimensione genuina della sua storia.

Siamo al centro del Vangelo, da dove possiamo percepire con penetrante chiarezza il mistero del battesimo e il significato della professione religiosa, la vera missione della Chiesa nel mondo e il nostro ruolo di Salesiani tra i giovani, e dominare tutto l'orizzonte sia del dinamismo salvifico dei credenti che degli impegni tecnici, economici, culturali e politici dell'uomo con i loro veri obiettivi.

La Pasqua è proprio il vertice da cui vediamo e giudichiamo tutto nella fede. E' da questa vetta pasquale e nella prospettiva della Risurrezione che io vi invito a riflettere un poco sui nostri rapporti con la Vergine Maria, Madre di Dio.

### **Prendiamo la Madonna in casa!**

Il CG21 ci invita a rinnovare la dimensione mariana della nostra Vocazione.

Sembra ormai propizio il momento di rivedere insieme le nostre convinzioni su Maria e di fare un'accurata verifica della devozione all'Ausiliatrice. Quali sono le relazioni tra la persona viva di Maria e noi? Fino a che punto la devozione alla Madonna è oggi reale e sentita nei nostri cuori e nelle nostre attività pastorali? E' esagerato dire che, tra noi, la dimensione

mariana è in ribasso? Non ci sarà forse urgente bisogno di un nuovo spazio per Maria nella nostra Famiglia?

Il pomeriggio del Venerdì Santo, mentre ascoltavo la proclamazione della Passione secondo Giovanni, fui colpito particolarmente dall'importanza che dà l'evangelista alle parole di Gesù morente rivolte a sua Madre: « Donna, ecco tuo Figlio! », e al discepolo preferito che stava accanto a lei: « Ecco tua madre! »; e ciò che subito dopo aggiunge: « da quel momento il discepolo la prese in casa sua ».<sup>2</sup>

E' un testamento e un programma.

Ho pensato istintivamente alla nostra Congregazione e a tutta la Famiglia Salesiana che dovrebbe, oggi, riapprofondire il realismo della maternità spirituale di Maria e rivivere l'atteggiamento ed il proposito di quel discepolo. E dicevo dentro di me: sì, dobbiamo ripeterci mutuamente come programma per il nostro rinnovamento l'affermazione dell'evangelista: « Prendiamo la Madonna in casa! ».

Così saremo « discepoli prediletti » perché curemo meglio la nostra figliolanza battesimale e sentiremo più concretamente i benefici effetti della maternità di Maria.

E ricordavo l'affetto e il realismo con cui Don Bosco curò filialmente la presenza della Madonna in casa, progettando e realizzando le sue molteplici iniziative sempre in dialogo con Lei.

La Domenica di Pasqua, poi, mi balenò alla mente con chiarezza l'aspetto profondamente realistico della funzione materna di Maria nella vita della Chiesa.

Meditando sul significato oggettivo della Risurrezione di Cristo, non a maniera di miracolo come quella di Lazzaro che ritornò temporaneamente alla vita mortale, ma in quanto trasfigurazione definitiva della esistenza umana e come pienezza effettiva di una Vita nuova, vincitrice del male e della morte e partecipe della gloria di Dio, ho visto emergere di nuovo la figura singolare della

<sup>2</sup> Giov 19, 26-27.

Madre di Cristo. Infatti la trasfigurazione pasquale della Risurrezione è un dato concreto realizzato, finora, solo in due individui della nostra stirpe umana: Gesù e Maria!

Due di noi, Essi, vivono la Risurrezione pasquale come primizia e inizio di tutto il genere umano rinnovato. Essi sono l'« uomo nuovo » e la « donna nuova »: il secondo Adamo e la seconda Eva.

E lo sono non solo come modello da imitare o semplicemente una meta da raggiungere, ma proprio come l'unico principio efficace di rigenerazione e di vita per tutti.

### **Ci fondiamo sulla realtà oggettiva**

Vorrei sottolineare con particolare insistenza che questo è un « fatto », ossia, una realtà oggettiva che esiste ed è attiva prima e fuori della nostra coscienza; non è una « teoria » religiosa o un nostro modo « devoto » di sentire ma un vero « dato » estrinseco, di per sé, al nostro pensiero soggettivo, e a cui si accede con la serietà della conoscenza umana guidata dalla fede.

Alla base delle nostre convinzioni di fede si trova una realtà concreta: ossia, delle persone vive e dei fatti. Su di una tale oggettività dobbiamo far crescere l'approfondimento della nostra dottrina mariana e l'espressione della nostra pietà.

Credere alla Risurrezione, e affermare perciò che Cristo è asceso e che Maria è assunta al cielo, non vuol dire che Essi vivono in un « astro lontano » da cui potrebbero raggiungere la terra con qualche viaggio straordinario da astronauti; significa, invece, che sono davvero vivi per noi, presenti ed operanti nel nostro mondo attraverso la nuova realtà pasquale della Risurrezione.

Maria, dunque, è oggi un personaggio realmente vivo e operante tra noi; la sua assunzione, per cui partecipa pienamente alla Risurrezione di Cristo, è un dato di fede; la sua maternità

universale è testimoniata dalla Chiesa come una oggettiva e quotidiana realtà di grazia.

Ce lo assicura esplicitamente il Concilio Ecumenico Vaticano II: la maternità spirituale di Maria « nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata ».<sup>3</sup>

A ragione, perciò, « la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice. ... E questo ruolo subordinato di Maria la Chiesa non dubita di proclamarlo apertamente, lo sperimenta continuamente e lo raccomanda all'amore dei fedeli, perché, rafforzati da un tale materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore ».<sup>4</sup>

Il partire da un quadro di riferimento così fortemente realista darà alle nostre riflessioni una speciale serietà e robustezza, senza cedimenti ad atteggiamenti superficiali di sentimentalismo.

Purtroppo si può trovare anche, qua e là, una incontrollata esuberanza di fantasia morbosa con espressioni di dubbiosa pietà (magari poggiate su pseudorivelazioni); ciò toglie credibilità alla devozione mariana e può contribuire a deviare quel prezioso patrimonio, oggi in riscoperta e tanto caro alla nostra missione, della religiosità popolare.

Noi, nel proporci di imitare il discepolo preferito nel suo « prendere Maria in casa », intendiamo approfondire con serietà

<sup>3</sup> LG 62.

<sup>4</sup> LG 62.

il forte realismo della Risurrezione nell'alveo della tradizione ecclesiale, secondo lo stile di concretezza tanto consono allo spirito di Don Bosco e così caratteristico della sua devozione alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice.

### Motivazioni per il nostro rinnovamento devozionale

Non sono irrilevanti le motivazioni che ci devono muovere a rilanciare la devozione a Maria Ausiliatrice in tutta la Famiglia Salesiana.

Ricordiamone alcune delle più importanti: serviranno ad illuminare e fondare meglio il nostro impegno.

— Innanzitutto c'è da prendere atto della *svolta culturale* che si è prodotta con l'emergere di una nuova conoscenza dei valori umani; essa ha portato nel costume sociale, nei modi di espressione letteraria e artistica, nei mezzi di comunicazione e nella sensibilità dell'opinione pubblica, uno stile veramente nuovo che influisce anche sulla manifestazione delle convinzioni religiose.

Questo può aver apportato una certa disaffezione verso un determinato tipo di espressione religiosa con un momentaneo disorientamento in non piccole frange e poi dei dubbi anche dottrinali in certe persone. Pensiamo, ad esempio, come il nuovo dato culturale della promozione della donna influisce certamente sulla devozione mariana.

Il Papa ci esorta a tenere in attenta considerazione « anche le acquisizioni sicure e comprovate delle scienze umane » per impegnarci a eliminare « il divario tra certi contenuti (del culto mariano) e le odierne concezioni antropologiche e la realtà psico-sociologica, profondamente mutata, in cui gli uomini del nostro tempo vivono ed operano ». <sup>5</sup> Tutto ciò esige certamente in noi un impegno nuovo.

<sup>5</sup> MC 34.

— Un'altra forte motivazione è il grande evento spirituale e pastorale del *Concilio Ecumenico Vaticano II*.

Come sappiamo, esso ha toccato profondamente tutta la vita ecclesiale e in particolare il culto mariano. Chi non ricorda la accesa discussione dei Padri Conciliari al riguardo e le conseguenti esigenze di rinnovamento in vista della scelta concreta fatta?

La linea mariana del Vaticano II segue una traiettoria nuova, caratterizzata dal mistero totale della Chiesa. L'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di Paolo VI ce ne esplicita ordinatamente le linee direttrici e responsabilizza direttamente anche le Famiglie religiose (come la nostra) circa la necessità di favorire « una genuina attività creatrice e di procedere, nel medesimo tempo, ad una diligente revisione degli esercizi di pietà verso la Vergine; revisione, che auspichiamo rispettosa della sana tradizione e aperta ad accogliere le legittime istanze degli uomini del nostro tempo ». <sup>6</sup>

In particolare, la Costituzione dogmatica sulla liturgia ha incrementato dopo il Concilio una promozione più genuina e creativa del culto cristiano; ora « lo sviluppo della devozione verso la Vergine Maria, inserita nell'alveo dell'unico culto cristiano, è elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa ». <sup>7</sup>

Quindi tutto il senso del movimento liturgico e della riforma del culto cristiano esigono un'accurata revisione e un nuovo incremento anche della nostra devozione mariana.

— Assistiamo, inoltre, a una interessante riscoperta della « *pietà popolare* », <sup>8</sup> come un « luogo teologico-pastorale » di concreta importanza per un rinnovamento realista. In questa riscoperta c'è una speciale considerazione e una rivalutazione pratica e rispettosa del « popolo » al di dentro della comunione eccle-

<sup>6</sup> MC 24; cf 40.

<sup>7</sup> Paolo VI, MC - Introduzione.

<sup>8</sup> Cf EN 48.

siale, e un discernimento più comprensivo, anche se sanamente critico, del suo « senso religioso ».

Sono due categorie queste, di « popolo » e di « senso religioso », che debbono avere una risonanza di speciale simpatia nella vocazione salesiana.

Orbene, una caratteristica della pietà popolare, comune nelle varie latitudini, è precisamente la devozione mariana; essa dovrà perciò venire studiata e aggiornata anche da noi perché la sappiamo incrementare con acuto discernimento, senz'altro, ma anche con sintonia e creatività pedagogico-pastorale.

— C'è poi un motivo assai profondo e intimo che ci deve spingere a un coscienzioso rilancio mariano: è il fatto di considerare *la nostra Vocazione come un « carisma dello Spirito Santo »*, di Cui Maria è la « sposa » e il « tempio vivo ».<sup>9</sup>

Ora, noi oggi « stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito » con i suoi doni e carismi,<sup>10</sup> e, quindi, un momento particolarmente legato al ruolo speciale di Maria: la sua funzione materna nella vita della Chiesa è un fatto vincolato con ogni « nascita » e « rinascita » nello Spirito.

Dunque, così come Don Bosco ha saputo venerare in forma speciale e rendere culto alla Madonna per la « nascita » della Congregazione e della Famiglia salesiana, con non minore amore e iniziativa noi oggi dobbiamo saperla venerare in forma speciale e renderle culto per il rinnovamento, che è una « rinascita », della nostra Vocazione oggi.

Non ci sarà rifondazione e ripresa per noi senza l'Ausiliatrice; e invece, con il suo materno aiuto noi vedremo crescere gli effetti della rinascita anche « miracolosamente ».

Tanto più, poi, che Maria è giustamente un particolare modello di docilità al rinnovamento nell'ora della più difficile transizione dall'Antico al Nuovo Testamento: lì Essa dà a tutti la

<sup>9</sup> Cf LG 52, 53, 63, 64, 65; AG 4; ecc.

<sup>10</sup> EN 75.

più grande lezione di fedeltà all'essenziale e di totale apertura all'imprevisto dello Spirito Santo.

— C'è poi una ragione dedotta da un aspetto caratteristico della devozione stessa all'Ausiliatrice: si tratta di una dimensione mariana che è, per natura, fatta appunto per i *tempi difficili*.

Don Bosco stesso lo manifestava a Don Cagliero con quella famosa affermazione: « La Madonna vuole che noi la onoriamo sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana ».<sup>11</sup>

Orbene, noi stiamo vivendo e sperimentando oggi difficoltà veramente gravi e inedite, sia per la fede dei credenti, per la vita della Chiesa e per il ministero dei suoi Pastori, che per le riforme sociali e politiche, per l'educazione integrale dei giovani e per la promozione dei ceti popolari.

Se quella dell'Ausiliatrice è una dimensione mariana intonata specificamente alle ore di difficoltà e se Don Bosco e la sua Famiglia sono stati suscitati dallo Spirito come strumenti specializzati ed efficaci per propagarne la devozione nella Chiesa, si dovrà concludere che le attuali difficoltà, tanto complesse e problematiche, della Chiesa e della Società esigono con urgenza da noi un accurato rilancio mariano.

— Un'altra ragione, più particolarmente specifica per noi, è la correlazione intima che si dà, di fatto, tra *il nostro spirito salesiano e la devozione a Maria Ausiliatrice*.

Don Bosco non è arrivato per caso a tale devozione; né essa dipende da una qualche apparizione locale; essa si presenta piuttosto come la maturazione di tutta una linea spirituale e apostolica che si è andata precisando e sviluppando con gli apporti di determinate congiunture storiche, lette alla luce di un profondo dialogo personale con lo Spirito Santo nel contesto di

<sup>11</sup> MB 7, 334.

quei caratteristici tocchi mariani tanto familiari nel divenire quotidiano della vita di Don Bosco.

L'Ausiliatrice appare come la cuspide di ciò che Don Bosco sentiva di Maria: avvocata, soccorritrice, madre dei giovani, protettrice del popolo cristiano, vincitrice del demonio, trionfatrice delle eresie, aiuto della Chiesa in difficoltà, baluardo del Papa e dei Pastori insidiati dalle forze del male.

Una tale devozione alla Madre di Dio è la concretizzazione pratica di quella santità dell'azione che ha caratterizzato la spiritualità di Don Bosco. Basterebbe ripensare al suo dialogo con il pittore Lorenzone, a cui chiedeva di rappresentare la Madonna al centro di tutto un gigantesco dinamismo ecclesiale,<sup>12</sup> o guardare l'attuale quadro della basilica di Valdocco per scoprire, direi quasi, una connaturalità tra spirito salesiano impastato d'apostolato ecclesiale e devozione a Maria Ausiliatrice.

Se, perciò, tutto il movimento conciliare di rinnovamento dei Religiosi porta a una riattualizzazione della loro specifica spiritualità, ciò dovrà significare per noi un forte rilancio della componente mariana del nostro carisma.

— Per tutte queste ragioni, e non senza uno speciale influsso dello Spirito Santo, l'ultimo CG ci ha richiesto un esplicito impegno di rinnovamento dell'aspetto mariano della nostra vocazione: « Il CG21, in spirito di fedeltà a Don Bosco alla luce del Vaticano II e della Marialis Cultus di Paolo VI, invita tutti i Salesiani a riscoprire e a valorizzare la presenza di Maria nella propria vita e nell'azione educativa tra i giovani ».<sup>13</sup>

Anche la Superiora Generale delle FMA con tutto il suo Consiglio, in visita fraterna alla nostra assemblea capitolare, ha assunto con entusiasmo e operosità l'impegno suggerito dal Rettor Maggiore di sentirsi privilegiate nelle iniziative di animazione mariana in tutta la Famiglia salesiana.

<sup>12</sup> MB 8, 4.

<sup>13</sup> Atti CG21 n. 94.

Dunque: ci sentiamo oggi chiamati insieme con le FMA e con tutti i gruppi della Famiglia Salesiana a creare un clima e a programmare attività concrete per far conoscere e amare la Madonna, soprattutto dalle nuove generazioni di giovani che hanno più che mai fame e sete delle grandi realtà della Pasqua cristiana.

Anche per loro, oggi, debbono valere e tradursi nella pratica le parole profetiche della stessa Vergine Maria: « tutte le generazioni mi chiameranno beata ».<sup>14</sup>

### La scelta mariana di Don Bosco

E' certamente illuminante ricordare, anche se in forma succinta, alcuni dati circa l'itinerario con cui Don Bosco è arrivato alla sua intensa devozione a Maria sotto il titolo di « Aiuto dei cristiani ». Essi potranno servire a far percepire meglio il volto spirituale della sua e della nostra vocazione.

Sappiamo che Giovanni Bosco è nato ed è stato educato in un ambiente profondamente mariano per tradizione di Chiesa locale e di pietà familiare.

Basti ricordare come, alcuni giorni dopo la sua vestizione nell'ottobre 1835, alla vigilia della sua partenza per il seminario, mamma Margherita lo chiamò e gli fece quel memorando di discorso: « Giovanni mio (...) Quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla beata Vergine: quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa nostra Madre: ora ti raccomando di essere tutto suo: ama i compagni devoti di Maria; e se diverrai sacerdote, raccomanda e propaga mai sempre la divozione di Maria ».<sup>15</sup>

Mi pare di particolare interesse fare osservare che già ai

<sup>14</sup> Lc 1, 48.

<sup>15</sup> MB 1, 373.

9 anni, nel famoso sogno (che si ripeterà più volte e a cui Don Bosco annette particolare incidenza nella sua vita) Maria si affaccia alla sua coscienza di fede come un personaggio importante interessato direttamente a un progetto di missione per la sua vita; è una Signora che dimostra particolari preoccupazioni « pastorali » verso la gioventù: gli si è presentata, infatti, « a foggia di Pastorella ». Notiamo subito, qui, che non è Giovannino a scegliere Maria, ma che è proprio Maria che si presenta con l'iniziativa della scelta: Essa, su richiesta del suo Figlio, sarà l'Ispiratrice e la Maestra della sua vocazione.

Questo senso intimo di un rapporto personale di Maria con lui, aiuterà spontaneamente Don Bosco a sviluppare nel suo cuore una attenzione e un affetto che vanno più in là delle varie feste dei vari titoli mariani, localmente più venerati, che certamente lui apprezzava e sapeva festeggiare con entusiasmo.

Sarà sempre caratteristico in lui questo atteggiamento di relazione personale con la Madonna: la sua devozione mariana si dirige a considerare direttamente la persona viva di Maria e in Essa contempla e ammira tutte le sue grandezze, le molteplici sue funzioni e i tanti titoli di venerazione a Lei attribuiti.

Così si è venuto consolidando nel cuore di Don Bosco un tipo di devozione mariana che non è settoriale o unilaterale, bensì comprensiva e totale, centrata direttamente sull'aspetto vivo e reale più ecclesialmente appropriato della persona di Maria.

Scrivono Don A. Caviglia: « Si noti. Parlando della divozione a Maria, noi lasciamo da parte ogni titolo celebrativo, esortativo o devozionale. E' Maria, la Madonna, senz'altro. Volgarmente diremmo: Quale Madonna indicava Don Bosco, e di quale era divoto il Savio? Tutte e nessuna. Nel primo sogno dei nove anni, a Don Bosco fanciullo apparve non *una Madonna*, diciamo così, titolata, ma la Madonna, Maria, la Madre di Gesù. Al tempo di cui discorriamo il Santo Maestro era divoto della *Consolata* (la prima statuetta della Cappella Pinardi è quella), la Madonna dei torinesi: e intanto col moto religioso che condusse la Chiesa alla definizione dell'Immacolata, si venne orientando verso que-

sta e, con spirito squisitamente cattolico e con profonda lucida comprensione, volse l'articolo di fede in amore e divozione, e questa divenne per lungo tempo, e per certi aspetti, la sua Madonna. E questa additò al Savio fin dappprincipio; a segno che il santo discepolo ebbe in quella prima celebrazione il suo primo *momento*, e dall'Immacolata Concezione denominava la storica *Compagnia* da lui iniziata ».<sup>16</sup>

Un simile atteggiamento, unito al peculiare suo genio pratico e al caratteristico senso storico, portò Don Bosco a inserirsi sempre nel vivo del movimento mariano di più ecclesiale attualità.

Così, nei primi venti anni del suo ministero sacerdotale, espresse questa sua comprensiva devozione mariana privilegiando la singolare grazia di Maria di essere l'Immacolata. La festa dell'8 dicembre rimane definitivamente centrale nella sua metodologia pastorale e spirituale. Essa coincide anche con la data dell'inizio delle sue opere più significative.

Don Bosco viveva con intelligente entusiasmo il clima ecclesiale che precedette e accompagnò la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854) e che vide le apparizioni di Lourdes (1858).

Ricordiamo, per esempio, l'importanza che aveva nel suo impegno educativo la « Compagnia dell'Immacolata », che fu a Valdocco la scuola di preparazione del primo suo ragazzo santo, Domenico Savio, e dei primi membri della futura Società di S. Francesco di Sales. E' sintomatico aggiungere che, parallelamente, a Mornese, l'«Unione delle Figlie dell'Immacolata » servì a preparare le prime socie del futuro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La scelta dell'Immacolata ci mostra, dunque, un Don Bosco inserito nel cuore del movimento mariano più in là dei titoli e

<sup>16</sup> A. CAVIGLIA, *Vita di Domenico Savio*, Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco, vol. IV, Torino, SEI, pag. 314.

delle devozioni locali; è un seguire e venerare Maria, la sua Ispiratrice e Maestra, così come si sta facendo presente vitalmente nell'attualità della Chiesa.

Però è chiaro che Don Bosco tende a trascendere lo stesso aspetto strettamente formale del dogma dell'Immacolata Concezione; non si limita alla prerogativa dell'assenza in Lei del peccato originale; egli non si ferma mai semplicemente alle grandezze, tanto a lui care, della dignità individuale di Maria in sé stessa (la sua pienezza di santità, la sua incorrotta verginità e la sua assunzione gloriosa), ma tende a considerarle, proprio come lo sono oggettivamente, in rapporto alla sua funzione personale di Madre di Cristo e di tutti gli uomini suoi fratelli.

La vocazione apostolica di Don Bosco lo porta a scoprire e a sottolineare ciò che fin dal sogno dei 9 anni era come l'immagine originale della sua « Maestra »: la sua funzione di maternità spirituale.

Così, nella pratica, si percepisce facilmente in Don Bosco la chiara tendenza ad assegnare un ruolo di aiuto e di protezione all'Immacolata nell'opera educatrice e a valorizzare la sua pienezza di grazia come fonte di patrocinio per la salvezza.

Infatti, già dal 1848 incomincia a scrivere su alcune immagini collocate sul suo tavolino di lavoro il titolo di « Auxilium Christianorum ». Prima del 1862, tale titolo non appare ancora, né centrale né sintetizzante. Ma si annuncia già un crescendo di sintomi, provenienti sia dalle congiunture della vita della Chiesa, sia dall'indole propria della vocazione di Don Bosco, che lo portano sempre più chiaramente a considerare l'Immacolata come *la protettrice che vince* il serpente maligno e gli schiaccia la testa.

E' con gli anni 60, nella piena maturità di Don Bosco, e propriamente dal 1862, che vediamo emergere in lui la scelta mariana dell'Ausiliatrice.

E questa rimarrà la sua scelta mariana definitiva: il punto di approdo di una incessante crescita vocazionale e il centro di espansione del suo carisma di Fondatore. Nell'Ausiliatrice Don

Bosco riconosce finalmente delineato il volto esatto della Signora che ha dato inizio alla sua vocazione e ne è stata e ne sarà sempre l'Ispiratrice e la Maestra.

« Un'esperienza di diciotto secoli — scrive Don Bosco attingendo a fonti autorevoli — ci fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha continuato dal cielo e col più gran successo la missione di *Madre della Chiesa ed Ausiliatrice dei cristiani* che aveva incominciato sulla terra ».<sup>17</sup>

Notiamo che questa scelta dell'Ausiliatrice coincide con *alcuni dati di particolare interesse* per la nostra riflessione.

— Don Bosco percepiva con sofferta attenzione<sup>18</sup> le speciali e crescenti difficoltà sorte per la Chiesa: i gravi problemi delle relazioni tra fede e politica, la caduta (dopo più di un millennio) degli stati pontifici, la delicata situazione del Papato e delle sedi vescovili, l'urgente necessità di un nuovo tipo di pastorale e di nuovi rapporti tra gerarchia e laicato, le incipienti ideologie di massa, ecc.

E' indispensabile ricordare che la storia della Chiesa, alla metà dell'Ottocento, « è caratterizzata da uno scontro violento tra vecchio e nuovo, fra liberalismo e conservatorismo, fra strutture di una società ufficialmente cristiana e l'affermazione sempre più decisa della città secolare ». L'intera vita della Chiesa ne è implicata nei suoi molteplici aspetti: questioni dottrinali, religiosità popolare, metodi pastorali, prime affermazioni del laicato, peculiarità delle chiese locali. « Ne emerge il quadro di un periodo nodale nella storia della Chiesa, che ripropone i termini del confronto fra il cristianesimo e le culture delle diverse epoche storiche con le quali esso viene a incontrarsi ».<sup>19</sup>

<sup>17</sup> GIO. BOSCO, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di MARIA AUSILIATRICE*, Torino 1868, pag. 45 - Opere edite, vol. XX, pag. 237.

<sup>18</sup> Cf per esempio, come espressione delle sue meditazioni, la preghiera da lui composta per essere messa in musica dal Cagliero: « O Maria, Virgo potens... » (MB 17, 309-310).

<sup>19</sup> G. MARTINA, *Pio IX, Chiesa e Mondo moderno*, ed. Studium, Roma 1976, pag. 7-8.

— Inoltre, Don Bosco era rimasto impressionato dagli eventi mariani di Spoleto, visti dall'arcivescovo Arnaldi (che manteneva relazioni epistolari con Torino) e dalla stampa cattolica come manifestazione di Maria Ausiliatrice; Essa, dal centro stesso d'Italia, apportava speranza a quell'ora di trepidazione per le sorti della Chiesa e del Papa. Tale intervento miracoloso faceva ricordare la felice soluzione delle vicissitudini di Pio VII (e di Mons. Frasoni a Torino) e così avevano fatto esplodere un vero entusiasmo mariano tra i fedeli di tutta la penisola (e di Torino).

— Noi sappiamo, poi, come Don Bosco custodisse e approfondisse nel suo cuore il senso della presenza di Maria nella sua vocazione e nella vita della Chiesa. Le sue meditazioni e intuizioni personali al riguardo le possiamo vedere espresse: sia in varie sue affermazioni, per es., quella già sopra citata a Don G. Cagliero (cf pag. 11), sia nel sogno delle due colonne fatto proprio nel 1862, sia nella particolare benevolenza per il titolo della basilica in costruzione da parte di Pio IX.<sup>20</sup>

— Infine, ha influito non poco la edificazione del tempio di Maria Ausiliatrice a Valdocco, portata a termine in soli tre anni in modo considerato dallo stesso Don Bosco come particolarmente portentoso. Non era una chiesa parrocchiale eretta in vista di un servizio locale già pastoralmente programmato, ma doveva essere un luogo mariano di culto a raggio cittadino, na-

<sup>20</sup> Don Bosco infatti scrive: « Mentre poi si stava deliberando intorno al titolo, sotto cui porre il novello edificio, un incidente sciolse ogni dubbio. Il Sommo Pontefice, il regnante Pio IX, cui nulla sfugge di quanto può tornare vantaggioso alla religione, informato della necessità di una chiesa nel luogo sopra indicato, mandò la sua prima graziosa offerta di franchi 500, facendo sentire che Maria Ausiliatrice sarebbe stato un titolo certamente gradito all'Augusta Regina del Cielo » (Gio. Bosco, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino 1868, pagg. 108-109 - Opere edite, vol. XX, pagg. 300-301; id. Gio. Bosco, *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie*, Torino 1875, pag. 30 - Opere edite, vol. XXVI, pag. 334; id. Gio. Bosco, *Associazione de' devoti di Maria Ausiliatrice*, Torino 1869, pag. 27 - Opere edite, vol. XXI, pag. 365).

zionale e mondiale, aperto alle esigenze spirituali e apostoliche più universali.

Si sa che il tempio è un luogo che offre al mondo la presenza di Dio e di Cristo, come anche di Maria. La teologia del tempio è legata alle iniziative gratuite di Dio per inserirsi concretamente nella storia a favore della salvezza degli uomini.

Possiamo dire che per Don Bosco la costruzione di quella chiesa a Valdocco diviene di fatto una espressione concreta e palpabile di questa profonda teologia del tempio, vista attraverso la presenza materna e operosa di Maria: quel tempio è un « santuario mariano » che diviene il « segno privilegiato », il « luogo sacro » della presenza protettrice di Maria Aiuto dei Cristiani: « haec domus mea, inde gloria mea »!

Questo serve a spiegare anche perché Don Bosco dedicasse tutto sé stesso, in quegli anni, a tale impresa: « Solo chi ne fu testimone — ci assicura Don Albera — può farsi una giusta idea del lavoro e dei sacrifici che il nostro Venerabile Padre s'impose durante tre anni per condurre a termine quest'opera... da molti ritenuta un'impresa temeraria troppo superiore alle forze dell'umile prete che vi si era accinto ».<sup>21</sup>

Orbene: quali che siano le motivazioni concrete alle origini della scelta del titolo « Auxilium Christianorum », già di per sé carico di storia e di una urgente attualità per le congiunture socioreligiose, ci sembra che ciò che per Don Bosco è stato *poi* determinante è il fatto d'aver sperimentato, giorno dopo giorno, che Maria si sia costruita praticamente questa « sua Casa » nelle zolle dell'Oratorio e ne abbia preso possesso per irradiare da lì il suo patrocinio.

Il modo con cui Don Bosco parla di questa « Casa dell'Ausiliatrice » sottolinea meno gli accenni storici, e assai più le affermazioni di presenza viva, di fontana zampillante di grazia, di

<sup>21</sup> Lettere circolari, Torino 1965, pag. 286.

rilancio continuo di operosità apostolica, di clima di speranza e di volontà d'impegno per la Chiesa e per il Papa.

Si presenta alla nostra considerazione una vera « lirica dei fatti », che tiene dietro alla costruzione della basilica e che illumina più vitalmente la scelta mariana di Don Bosco.

Penso che dovremmo riflettere di più sulle conseguenze « spirituali » che ha per Don Bosco (e per noi) il fatto della costruzione di questo tempio, il suo significato effettivo e la sua funzione fondale nella configurazione definitiva del suo Carisma e le conseguenze concrete nella fondazione e sviluppo della Famiglia Salesiana.

Dall'esistenza di questo santuario in poi l'Ausiliatrice è la espressione mariana che caratterizzerà sempre lo spirito e l'apostolato di Don Bosco: la sua vocazione apostolica gli apparirà tutta come opera di Maria Ausiliatrice, e le molteplici e grandi sue iniziative, particolarmente la Società di S. Francesco di Sales, l'Istituto delle FMA e la gran Famiglia Salesiana, saranno viste da lui come fondazione voluta e curata dall'Ausiliatrice.

Penso si possa affermare che l'esistenza del Santuario sia diventata, per l'esperienza viva di tante grazie concrete, più significativa di quanto forse pensava inizialmente lo stesso Don Bosco; la luce che irradia dal tempio di Valdocco trascende le preoccupazioni pastorali di quartiere e la storia stessa del titolo per farne una realtà in parte nuova e più grande: un luogo privilegiato dalla presenza materna e soccorritrice di Maria.

E questo dovrà certamente avere delle conseguenze anche per il nostro rilancio mariano.

### **Elementi caratteristici della sua devozione**

Si può parlare di una « originalità » nella nostra devozione all'Ausiliatrice per cui, volendo inserirci nel cuore del movimento mariano più attuale, si debbano sottolineare e curare alcuni aspetti caratteristici che risultano distintivi di questa devozione?

Formuliamo la domanda partendo da una preoccupazione particolarmente pratica: la sua risposta servirà a illuminare gli aspetti da privilegiare nel nostro rinnovamento.

Don Bosco è stato, tra i devoti di Maria lungo i secoli, uno dei grandi; lo è stato in forma caratteristica con una sua peculiare modalità, inserito esplicitamente nel vivo del movimento mariano più attuale e più incisivo per la Chiesa del suo tempo.

Notiamolo bene: egli si inserì e non inventò la devozione all'Ausiliatrice. Entrò nell'alveo di una tradizione già antica e specifica, ma le seppe dare un volto ed uno stile così peculiare, che da lui in poi l'Ausiliatrice è stata chiamata familiarmente anche « la Madonna di Don Bosco »!

Tentiamo di soffermarci brevemente su alcuni elementi che, sottolineati fortemente dal nostro fondatore, contribuiscono a dare a questa devozione un volto ed uno stile suoi caratteristici.

— Innanzitutto, *la viva coscienza della presenza personale di Maria* nella storia della salvezza comporta nella devozione di Don Bosco, come abbiamo già osservato, l'atteggiamento costante di stabilire dei rapporti vitali con Essa (unendo, certamente, Maria a Cristo in un binomio inscindibile di salvezza: le due colonne del suo sogno!).

Ne consegue che questa devozione mariana si riferisce sempre direttamente alla « persona » stessa della Madonna con tutte le sue grandezze e i suoi titoli; quindi, non si esprime mai in una qualche forma di concorrenza con le altre devozioni, ma piuttosto in una forma di convergenza intensiva e di proiezione operativa, per cui ogni titolo e ogni festa mariana è amata e celebrata sottolineando il suo apporto di « aiuto » alla salvezza umana.

Questa coscienza della presenza personale di Maria Ausiliatrice è sentita concretamente da Don Bosco nella propria vita come un dato oggettivo basilare, un elemento fondante tutta la sua vocazione sia per quanto definisce la destinazione e lo stile

della sua missione apostolica, sia per quanto va tratteggiando la fisionomia del suo spirito evangelico.

— Un altro elemento caratteristico sono i *presupposti dottrinali* della devozione all'Ausiliatrice.

Don Bosco, pur mutuandoli dai più accreditati autori, li ha individuati e approfonditi con particolare robustezza teologica e con concretezza pastorale. Essi illuminano l'indole propria della devozione e del culto a Maria « Aiuto dei Cristiani » e debbono essere coltivati e approfonditi nei suoi devoti. Si riferiscono specificamente alla mediazione vittoriosa di Maria in favore della fede del popolo cristiano e in aiuto della Chiesa Cattolica guidata dal Papa e dai Vescovi.

« Il bisogno — scrive il nostro Fondatore — oggi universalmente sentito d'invocare Maria non è particolare, ma generale; non sono più tiepidi da infervorare, peccatori da convertire, innocenti da conservare. Queste cose sono sempre utili in ogni luogo, presso qualsiasi persona. Ma è la stessa Chiesa Cattolica che è assalita. E' assalita nelle sue funzioni, nelle sacre sue istituzioni, nel suo capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina; è assalita come Chiesa Cattolica, come centro della verità, come maestra di tutti i fedeli ».<sup>22</sup>

Questo caratteristico aspetto di « aiuto ecclesiale », fondante per Don Bosco il titolo di Ausiliatrice, non pare sia stato allora legato da altri devoti o carismatici a titoli mariani.

Certamente esiste già una nostra letteratura, non insignificante, su questi presupposti dottrinali,<sup>23</sup> ma è necessario che alle

<sup>22</sup> GIO. BOSCO, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino 1868, pagg. 6-7 - Opere edite, vol. XX, pagg. 198-199.

<sup>23</sup> NOTA BIBLIOGRAFICA. Vanno particolarmente ricordate le seguenti pubblicazioni:

— P. RICALDONE, *La nostra devozione a Maria Ausiliatrice*, in ACS, sett. ott. 1948.

— GLI 11 VOLUMI DEGLI « *Atti dell'Accademia Mariana Salesiana* » cf Appendice.

— F. GIRAUDI, *Il Santuario di Maria SS. Ausiliatrice*, SEI, Torino 1948.

— P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. 2°, cap. 7°; PAS-Verlag 1969.

riflessioni già fatte fin qui se ne vadano aggiungendo, dopo la svolta conciliare, delle altre di particolare attualità secondo la visione rinnovata del mistero della Chiesa.

Incominciamo col notare che già Don Bosco unì il titolo di « Ausiliatrice » a quello di « Madre della Chiesa » che noi, con gioia, abbiamo visto proclamato da Paolo VI alla fine del Vaticano II.<sup>24</sup> Dobbiamo sottolineare che è appunto « *il senso vivo della Chiesa* » l'elemento più caratterizzante della dottrina dell'Ausiliatrice.

Con quanta attualità si può rilanciare questa devozione se consideriamo l'interesse con cui si è venuto sviluppando, oggi, il suggestivo rapporto « Maria-Chiesa ».

Maria, infatti, è « già » quello a cui tende la Chiesa: ne è la profezia e il fermento. Essa aiuta la Chiesa a realizzare la sua stessa funzione di « seconda Eva » in una maternità verginale di grazia. Così « il mistero della Chiesa si incontra attraverso il

<sup>24</sup> Cf supra, pag. 17.

— Il 21 novembre 1964 Paolo VI proclamò ufficialmente il titolo mariano di « Madre della Chiesa ». Si era alla conclusione della III sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, in cui si promulgò la costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, che delineava la dottrina conciliare della Chiesa e di Maria. Nel suo storico discorso il Papa affermò:

« La riflessione su questi stretti rapporti di Maria con la Chiesa, così chiaramente stabiliti dall'odierna Costituzione conciliare, Ci fa ritenere essere questo il momento più solenne e più appropriato per soddisfare un voto che, da Noi accennato al termine della precedente sessione, moltissimi Padri conciliari hanno fatto proprio, chiedendo istantemente una dichiarazione esplicita, durante questo Concilio, della funzione materna che la Vergine Santa esercita sul popolo cristiano. A tale scopo abbiamo creduto di consacrare, in questa sessione pubblica, un titolo in onore della Vergine suggerito da varie parti dell'orbe cattolico, ed a Noi particolarmente caro, perchè con sintesi mirabile esprime il posto privilegiato, riconosciuto da questo Concilio alla Vergine nella Santa Chiesa. A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima *Madre della Chiesa*, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano » (AAS, 56 [1964] 1015).

volto di Maria. Guardando a Lei, si vede vivere la Chiesa: sono i suoi occhi che spiegano i misteri ».<sup>25</sup>

Persino uno scrittore non cattolico afferma: « si può dire che non si dà una giusta visione della Chiesa se non dove c'è uno spazio per Maria nella fede e nella pietà. Il rinnovamento della Chiesa è strettamente legato al rilancio di una sana pietà mariana. Si perde il senso della Chiesa-Madre là dove si perde il senso della vocazione materna della Vergine Maria ».<sup>26</sup>

Il suo ruolo materno rappresenta il fulcro del rapporto di Maria con la Chiesa: entrambe esistono e sono sante in funzione della maternità ed entrambe generano nella verginità.

C'è, così, un nesso intimo tra « maternità » ed « evangelizzazione », tra « Maria-Chiesa » ed « azione apostolica ».

Tutto questo risulta significativamente attuale per la nostra spiritualità ed ha delle conseguenze operative determinanti. Quindi, la devozione all'Ausiliatrice animata dal più vivo senso ecclesiale, appare in Don Bosco come una scelta dottrinale precorritrice che lega la « pietà mariana » con il « senso della Chiesa » in una singolare forma di mutua inseparabilità e di comune crescita.

— Tale dottrina dell'Ausiliatrice comporta, come necessaria conseguenza, un *atteggiamento d'impegno operativo* instancabile e coraggioso che è stato, in Don Bosco, uno degli aspetti più caratterizzanti della sua devozione mariana: la Consolata, o la Salette, o l'Immacolata Concezione non avrebbero offerto una appropriata esigenza pratica caratterizzante lui e i numerosi devoti (in particolare, la Famiglia Salesiana) con la stessa forza e la stessa fisionomia apostolica con cui li definisce l'Ausiliatrice.

Il « senso della Chiesa » si traduce quotidianamente in una coscienza attiva di « membro » con una profonda spiritualità dell'azione.

<sup>25</sup> M. MAGRASSI, *Maria e la Chiesa una sola Madre*, ed. La Scala, Noci 1976, pag. 40.

<sup>26</sup> MAX THURIAN, *Tradition et renouveau dans l'Esprit*, Taizé 1977, pag. 193.

Ciò comporta non solo un atteggiamento costantemente generoso di operosità apostolica in genere, ma un vero e proprio impegno « ecclesiale »; ossia, una operosità esplicitamente guidata dalla chiara coscienza di essere e di agire come membro corresponsabile di quel Corpo di Cristo che è la Chiesa. Ma la Chiesa considerata non in senso vago, bensì in quanto Essa, « costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui ».<sup>27</sup>

Un impegno, quindi, particolarmente definito dalla concretezza storica e situazionale della vita cattolica. Questa opzione realista, che può portare anche al martirio, s'avvicina necessariamente a posizioni di lotta che potrebbero assumere, in determinate situazioni, anche l'aspetto di una scelta politica; è ciò che accadde un po', proprio negli anni 60, nell'Italia delle apparizioni di Spoleto e della caduta di Roma. Ebbene, Don Bosco eccelle nel fare della devozione all'Ausiliatrice un impegno reale per la Chiesa Cattolica, evitando sempre di trasformarla in una bandiera temporale a favore della rivoluzione o della antirivoluzione di turno.

Per saper tenere un tale atteggiamento si ispira al criterio pratico caratteristico dell'« attività materna », che non è mossa da ideologie astratte ma da esigenze vitali, che fa tutto il bene che può anche se non può arrivare all'ottimo, e che cura più il tessuto delicato della vita che l'elaborazione dei grandi programmi.

Può essere sintomatico constatare che non c'è posto per una simile attività vitale (e quindi non si trova nessun elemento di parallelismo con Maria) nelle più famose ideologie sociali, per esempio nel marxismo, che pur mostrano varie coincidenze parallele con la strutturazione ecclesiastica.

Il realismo pedagogico di Don Bosco ha espresso attraverso

<sup>27</sup> LG 8.

la sua devozione mariana una autentica « mistica dell'azione », nel senso profondo di S. Francesco di Sales,<sup>28</sup> unita permanentemente a una forte, anche se più volte nascosta, « ascesi dell'azione ».

Per questo io mi permettevo di far osservare ai Capitolari che la devozione all'Ausiliatrice « è legata agli avvenimenti concreti dell'esistenza, si immerge nel corso vivo della storia, nei suoi labirinti e nelle sue passioni, ma rimane chiaramente escatologica (Don Bosco direbbe « religiosa »); non si trasforma in una « crociata di cristianità »; sente e partecipa alle vicissitudini socioculturali e ai continui nuovi assetti dei popoli nell'ininterrotto loro processo di un nuovo grado di liberazione, ma non diviene mai « politica » (nel senso ristretto e specifico del termine); è realista ma trascendente, in piena sintonia con la specifica missione della Chiesa ».<sup>29</sup>

### L'Ausiliatrice e il carisma salesiano

Certamente si dà di fatto, e ne sentiamo profonda gratitudine un'intima correlazione tra la devozione all'Ausiliatrice e la nostra Vocazione salesiana. Non è difficile mostrarlo, per quanto si riferisce alla sua origine, in Don Bosco: dal sogno dei 9 anni ai Becchi fino a quello di Barcellona nel 1886, dal catechismo iniziato con Bartolomeo Garelli al modo con cui ottenne l'approvazione delle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales, dalla convinzione intima di Don Bosco espressa in molteplici affermazioni ai fatti prodigiosi da lui realizzati. Ma le origini non sono che la primizia della sua totale realtà.

*Il nostro Fondatore* ci assicura che la Vocazione Salesiana è inspiegabile, tanto nella sua nascita come nel suo sviluppo e sempre, senza il concorso materno e ininterrotto di Maria.

<sup>28</sup> Cf *Traité de l'amour de Dieu*, lib. 7, c. 7, in *Opera Omnia* V, 29-32.

<sup>29</sup> Cf Documenti CG21 n. 590.

Molte volte lui stesso ha confessato che la Madonna ne è la « fondatrice » e la « sostenitrice », e ci assicura che « la nostra Congregazione è destinata a cose grandissime e a spargersi per tutto il mondo, se i Salesiani saranno sempre fedeli alle Regole date loro da Maria Santissima ».<sup>30</sup>

Si è lasciato persino sfuggire questa esclamazione: « Maria ci vuole troppo bene! ».<sup>31</sup>

*Don Rua*, il gran « continuatore » della vocazione di Don Bosco, che « insegna ai Salesiani a rimanere Salesiani » — come ci ha detto Paolo VI —<sup>32</sup> ha sottolineato con insistenza questa relazione intima tra vocazione salesiana e devozione all'Ausiliatrice.<sup>33</sup>

In particolare ci pare suggestivo sottolineare una sua interessante osservazione nel presenziare l'incoronazione della Madonna a Valdocco, il 17 maggio 1903; dopo averne descritto con gioiosa effusione la cerimonia, soggiunge: « Non dubito punto che con l'aumentarsi fra i Salesiani della devozione a Maria Ausiliatrice, verrà pur crescendo la stima e l'affetto verso Don Bosco, non meno che l'impegno di conservarne lo spirito e d'imitarne le virtù ».<sup>34</sup>

C'è, qui, l'intuizione chiarissima dell'interrelazione vitale che si dà tra la devozione all'Ausiliatrice e la nostra spiritualità.

Anche *Don Albera*, nel far riflettere con quella sua delicata sensibilità sugli aspetti più spirituali della nostra vocazione, insiste sulla continua presenza di Maria; scrive infatti: « parlando ai suoi figli spirituali, (Don Bosco) non si stancava di ripetere che l'opera a cui aveva posto mano gli era stata ispirata da Maria

<sup>30</sup> MB 17, 511.

<sup>31</sup> MB 18, 273.

<sup>32</sup> Omelia del 29 ott. 1972 nella basilica di S. Pietro, durante la cerimonia della beatificazione di Don Rua.

<sup>33</sup> Cf Lettere circolari, Torino 1965; per es., pag. 178, 293-294, 348, 367-368, ecc.

<sup>34</sup> *O.c.*, pag. 353.

Santissima, che Maria ne era il valido sostegno, e che perciò nulla essa aveva a temere delle opposizioni dei suoi avversari ».<sup>35</sup>

Potrebbe considerarsi particolarmente suggestiva, ai fini di questo argomento, anche una sua allusione a S. Francesco di Sales, per quanto egli è il grande « caposcuola della salesianità » nella storia della vita spirituale. Nel descrivere la magnanimità quasi temeraria del nostro Fondatore, particolarmente nella costruzione del tempio di Valdocco, Don Albera individua in questo straordinario coraggio un elemento di « salesianità »: « si mostra così — afferma egli — *discepolo* del nostro S. Francesco di Sales, che aveva lasciato scritto “Conosco appieno qual fortuna sia l’esser figlio, per quanto indegno, di una Madre così gloriosa. Affidati alla sua protezione, *mettiamo pur mano a grandi cose*; se l’amiamo di ardente affetto, Ella ci otterrà tutto quello che desideriamo” ».<sup>36</sup>

Sarebbe, senza dubbio, assai utile approfondire qual’è il significato e la funzione della devozione all’Ausiliatrice nella nostra spiritualità salesiana.

A noi qui basta indicare succintamente qualche suggerimento al riguardo, per ispirare meglio il nostro rilancio mariano.

Sappiamo che una spiritualità è veramente tale se arriva a formare un tutto organico, dove ogni elemento ha la sua funzione e il suo collocamento preciso.

Spostare, o non considerare, o sopprimere questo o quell’elemento sarebbe incominciare a rovinare tutto.

Ora: la devozione all’Ausiliatrice risulta di fatto, come abbiamo visto, un fattore integrante del « fenomeno salesiano » nella Chiesa perché entra a formar parte vitale della sua totalità. Non avrebbe senso, anzi sarebbe deleterio, tentar di separare la nostra spiritualità dalla devozione a Maria Ausiliatrice, così

<sup>35</sup> Lettere circolari, Torino 1965, pag. 285; cf pag. 169, 223, 224, 284, 466, 477, ecc.

<sup>36</sup> *O.c.*, pag. 286.

come non si può isolare, perché sarebbe assurdo, Don Bosco dalla Madonna.

La devozione all’Ausiliatrice è, dunque, un elemento imprescindibile del nostro Carisma; ne permea la fisionomia e ne vitalizza le componenti.

Senza una sana vitalità della dimensione mariana, la nostra spiritualità ne risentirebbe in vigore e in fecondità; mentre, per altro, la cura opportuna di un profondo rilancio mariano farà rinverdire tutta la vocazione salesiana.

Basti osservare come la nostra devozione all’Ausiliatrice è in strettissimo interscambio vitale sia con la « missione » salesiana che con lo « spirito » proprio del nostro Carisma.

Innanzitutto, la sua intima vincolazione con la *missione salesiana*: è Maria, la « Pastorella » dei sogni, che ne designa l’indole propria e ne individua i destinatari, assegnandoci un campo di « pastorale giovanile »; è la sua caratteristica di Ausiliatrice che apre la missione salesiana ai grandi orizzonti dei problemi socio-religiosi di attualità, e a una chiara scelta di servizio alla Chiesa universale e di collaborazione con i suoi Pastori; è la sua materna bontà che ispira la nostra criteriologia pastorale e ci insegna un metodo d’approccio ai nostri destinatari.

Poi, il suo profondo rapporto con *lo spirito salesiano*: esso trova in Maria, vista come Ausiliatrice, la sua ispirazione e il suo modello. Uno spirito centrato sulla « carità pastorale », ispirato all’amore materno della Madonna e radicato nell’amore materno della Chiesa, che implica un acuto ascolto dell’iniziativa di Dio, un’adesione totale a Cristo e una piena disponibilità alle sue vie; uno spirito permeato di speranza (sicuro dell’« aiuto » dall’Alto) in un clima interiore di sostanziale ottimismo nella valutazione delle risorse naturali e soprannaturali dell’uomo; uno spirito di fecondità apostolica vivificato dallo zelo per la Chiesa; uno spirito di operosa iniziativa e di duttilità appropriato alle vicissitudini cambianti della realtà; uno spirito di bontà e di comportamento familiare con quella ricchezza e semplicità di atteggiamenti che ha la sua sede nella sincerità del cuore; uno spirito di magnanimità

(come nel « magnificat ») che ha l'umile ardimento di fare tutto il bene che si può, anche quando sembra temerario, lasciandosi guidare dal coraggio della fede e dal buon senso, più in là degli estremismi o dei perfezionismi.

Possiamo concludere questi accenni dicendo che, così come nella vita di Don Bosco la devozione all'Ausiliatrice, esplicitata nella piena maturità della sua vocazione, è allo stesso tempo il punto terminale di un itinerario di crescita e la piattaforma di lancio di tutto il suo vasto progetto apostolico, allo stesso modo nella spiritualità salesiana essa costituisce la sintesi concreta delle sue varie componenti e la fonte vitale del suo dinamismo e della sua fecondità. Quindi, ciò che essa è stata nell'ora della fondazione lo dovrà ritornare ad essere in ogni ora di rifondazione.

#### **Concretezza del nostro proposito di rilancio mariano**

Rinnovare una devozione non significa semplicemente cambiare o intensificare determinate pratiche religiose. Certamente c'è da aggiornare la nostra pietà mariana, ma per far ciò bisogna prima assicurare i valori fondanti della nostra fede, i presupposti dottrinali e l'atteggiamento personale e comunitario che ne deriva. La fede e la pietà devono muoversi di pari passo; se è vero che nella pietà vive la fede (« lex orandi, lex credendi »), è anche vero, soprattutto in un processo di rinnovamento, che la dottrina della fede deve guidare la pietà (« lex credendi, legem statuat orandi »).<sup>37</sup>

Come giustamente si è fatto osservare: « Il riconoscimento del ruolo della Vergine Maria nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa implica una pietà che sia conseguente con la verità che la concerne ».<sup>38</sup>

Ora, se nella devozione all'Ausiliatrice ci sono degli aspetti

<sup>37</sup> Cf enciclica *Mediator Dei* di Pio XII, nn. 38-40.

<sup>38</sup> MAX THURIAN, *O.c.*, pag. 197.

dottrinali caratteristici, approfonditi e rinnovati dal Vaticano II, bisognerà che li conosciamo bene e che ne sappiamo far derivare anche uno speciale tono di rinnovamento nella corrispondente nostra pietà.

Questo toccherà direttamente i nostri impegni di rilancio in vari settori di iniziative pratiche.

Non posso, qui, scendere ai dettagli; essi devono essere considerati e programmati soprattutto localmente. Indico solo alcune grandi linee di azione affinché servano a ispirare e guidare i vari programmi.

1° *La formazione dottrinale* appare subito come il primo elemento da curare; dobbiamo saper rivedere ed aggiornare la nostra mentalità e le nostre conoscenze su due campi complementari:

— sulla figura di Maria nella storia della salvezza alla luce degli orientamenti conciliari;

— e sui presupposti dottrinali del titolo « *Auxilium Christianorum* » in rapporto con la spiritualità del Carisma di Don Bosco.

Ecco un vasto compito di studio, di divulgazione e di formazione, sia iniziale che permanente.

Il nostro Fondatore rimane il modello e il maestro in questo campo; ricordiamo, in particolare, i suoi scritti sull'Ausiliatrice.<sup>39</sup>

2° *Il culto e la pietà mariani* costituiscono la vita di una genuina devozione. Noi possediamo, per questo rinnovamento, l'importante Esortazione apostolica « *Marialis cultus* » di Paolo VI. Dobbiamo farne tesoro. Ricordiamoci che in questo campo la Chiesa ha progredito assai sia per quanto si riferisce al culto liturgico (cf prima parte della MC, nn. 1-23), sia per quanto riguarda più propriamente la pietà mariana (cf seconda parte della MC,

<sup>39</sup> P. RICARDONE, *Maria Ausiliatrice*, I sei libretti di Don Bosco, LDC 1951, pagg. 39-44.

nn. 24-39). Saper esprimere la nostra devozione mariana attraverso la partecipazione viva e intelligente al ciclo liturgico costituisce la meta più significativa e più pedagogica del nostro rilancio.

Nel rinnovamento, poi, della pietà mariana il Papa suggerisce quattro preziosi orientamenti « da tener presenti nel rivedere o creare esercizi e pratiche di pietà »; essi sono l'orientamento biblico (MC n. 30), il liturgico (MC n. 31), l'ecumenico (MC nn. 32-33) e l'antropologico (MC nn. 34-37).

L'approfondimento e l'applicazione di ognuno di questi orientamenti esigono una revisione a fondo del modo con cui concretizziamo la nostra devozione.

Quanto ai pii esercizi (cf MC nn. 40-55), oltre al Rosario, vorrei aggiungere per noi, e sottolineare, sia la « benedizione di Maria Ausiliatrice » composta dallo stesso Don Bosco ed approvata esattamente 100 anni fa dal papa Leone XIII,<sup>40</sup> sia la festività

<sup>40</sup> La formula della benedizione fu approvata dalla Sacra Congregazione dei Riti il 18 maggio 1878. Credo opportuno e illuminante (e serve anche per commemorarne il centenario) trascrivere qui la lettera di Don Bosco al papa Leone XIII (MB 13, 489):

Beatissimo Padre,

Nella tristezza dei tempi in cui viviamo pare che Dio voglia in varie meravigliose maniere glorificare l'augusta sua Genitrice invocata sotto il titolo di *Maria Auxilium Christianorum*. Fra i diversi argomenti avvi quello della efficacia delle benedizioni coll'invocazione di questo titolo glorioso che sogliono impartirsi in parecchi luoghi, segnatamente nel santuario a Lei dedicato a Torino.

Ma affinché tali formole siano stabilite e regolate secondo lo spirito di S. Chiesa, il Sac. Giovanni Bosco rettore di detto Santuario e dell'Arciconfraternita ivi eretta fa umile preghiera affinché la formola descritta a parte sia presa in benevola considerazione, esaminata, modificata, ed ove sia d'uopo, corretta, perchè si possa usare nel compartire la così detta Benedizione di Maria Ausiliatrice, specialmente nel Santuario a Lei dedicato in Torino. Ivi ad ogni momento affluiscono i fedeli a farne richiesta con grande incremento della pietà e spessissimo con sensibile vantaggio nelle loro miserie spirituali e corporali.

La formola di cui è parola, è una raccolta di giaculatorie già usate ed approvate dalla liturgia della Chiesa, e qui riunite a maggior gloria di Dio e della B. V. Maria.

Torino, 10 marzo 1878.

Sac. Gio. Bosco

di Maria Ausiliatrice a maggio e la pratica tradizionale del 24 del mese.

Inoltre bisognerà anche incrementare fortemente il significato e la portata spirituale del Santuario dell'Ausiliatrice a Valdocco.

3° *I grandi orizzonti d'impegno ecclesiale*, visti nel realismo di ogni situazione locale, secondo le esigenze di quest'ora tanto pregnante di futuro, devono divenire l'orizzonte in cui si muove il nostro coraggio evangelizzatore e la nostra inventiva pastorale. Ecco un campo vasto e concreto in cui c'è da saper fare una profonda svolta apostolica, aggiornando e nutrendo la nostra mentalità con i grandi problemi pastorali della Chiesa e con le pressanti esigenze culturali del mondo d'oggi, soprattutto in vista della gioventù e dei ceti popolari.

Don Bosco ha trovato proprio in quest'area lo spazio preferito della sua inesauribile operosità. La devozione all'Ausiliatrice ci deve far divenire fermento cristiano nella costruzione della nuova Società, attraverso i giovani e i ceti popolari.

4° Infine, *la cura delle vocazioni* è stata in Don Bosco una delle espressioni più efficaci della sua devozione mariana; l'istituzione dell'O.M.A. per le vocazioni, a lui tanto cara, ci serve di segno e di sprone. Dobbiamo impegnarci con Maria a rinnovare a fondo tutta la nostra pastorale vocazionale; essa ci esigerà di riattualizzare i grandi valori del Sistema preventivo e ci insegnerà a misurare la nostra profondità spirituale ed autenticità apostolica con il metro delle vocazioni.

Se noi sapremo animare la Famiglia Salesiana in queste quattro grandi aree di rinnovamento, e se, insieme con i vari gruppi della Famiglia, sapremo programmare una realizzazione, magari anche modesta in sè, ma cosciente e costante, vedremo ringiovanire e crescere, con l'aiuto di Maria, il nostro Carisma nella Chiesa.

E l'Ausiliatrice diverrà di fatto anche il fermento di una comunione più profonda tra i vari rami salesiani: Essa apparirà più esplicitamente la « Madre della Famiglia Salesiana »!

Don Bosco « non si è accontentato di amare l'Ausiliatrice, ha fatto tanto per farla amare! Esiste una specie di patto tra Maria Ausiliatrice e la Famiglia Salesiana. Maria aiuta questa sua Famiglia e ne sviluppa le opere. A loro volta tutti i membri e i rami della Famiglia, ognuno a modo suo, diffondono il culto dell'Ausiliatrice, presso gli adulti e presso i giovani. E' un aspetto del servizio salesiano alla Chiesa. E' il significato dell'iscrizione luminosa che Don Bosco aveva letta sulla grande chiesa dei suoi sogni, e che in effetti fece scolpire sul frontone della basilica di Torino: "Haec est domus mea, inde gloria mea: Questa è la mia casa, da qui si diffonderà la mia gloria". La basilica vivente siamo noi! ».<sup>41</sup>

### E concludo

Carissimi, il CG21 auspica una vera ripresa della nostra devozione all'Ausiliatrice; con essa si renderà più genuina e concreta quell'animazione salesiana di cui si sente tanto bisogno nelle comunità e con cui riattualizzeremo il Carisma del nostro Fondatore.

Io prego i confratelli di ogni casa di studiarne localmente le possibilità e i metodi, e impegno gli Ispettori con i loro Consigli a inserire una accurata pastorale mariana nelle programmazioni ispettoriali, in dialogo anche con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, specialmente con le FMA.

Un immediato incremento della devozione all'Ausiliatrice ridonerà a tutti ossigeno e speranza e apporterà un vero profitto alla Chiesa. « All'uomo contemporaneo — ci ricorda Paolo VI —, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dai sensi dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la beata Vergine Maria, contemplata nella

<sup>41</sup> J. AUBRY, *Cooperatori di Dio*, Roma 1977, pag. 444.

sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte ».<sup>42</sup>

Carissimi, riascoltiamo oggi per noi una delle ultime raccomandazioni di Don Bosco: « La Santa Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione e le opere salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto ».<sup>43</sup>

Promettiamo a Don Bosco di farlo davvero con filiale intraprendenza, imitando la sua grande fiducia e il suo operoso ardimento.

Vi saluto cordialmente, dandovi con gioia la benedizione di Maria Ausiliatrice.

D. EGIDIO VIGANÒ  
*Rettor Maggiore*

<sup>42</sup> MC 57.

<sup>43</sup> Dal « Testamento spirituale » in *Scritti spirituali*, J. AUBRY, vol. 2°, pagg. 278-279.

## APPENDICE

### ATTI DELL'ACCADEMIA MARIANA SALESIANA

#### Vol. I. - L'AUSILIATRICE NEL DOMMA E NEL CULTO

Relazioni presentate al Congresso mariologico internazionale, Roma 1950, Biblioteca di Salesianum, n. 13, Società Editrice Internazionale, Torino 1950, pp. 160.

##### Contenuto:

- D. Bertetto*, Valore sociale del titolo Maria Auxilium Christianorum, pp. 3-34.  
*P. Brocardo*, S. Giovanni Bosco apostolo del titolo Auxilium Christianorum, pp. 35-90.  
*L. Càstano*, Il culto liturgico del titolo Auxilium Christianorum, pp. 91-107.  
*C. Leoncio da Silva*, Maria Ausiliatrice della Chiesa nella cristiana educazione della gioventù, pp. 108-125.  
*G. Gnolfo*, Il titolo Auxilium Christianorum nell'archeologia, pp. 126-139.  
*L. Fiora*, La Madonna Aiuto della Sede Apostolica nel secolo XIX, pp. 140-147.

#### Vol. II. - L'AUSILIATRICE DELLA CHIESA E DEL PAPA

Relazioni commemorative per il cinquantenario dell'Incoronazione di Maria Auxilium Christianorum nella sua Basilica in Torino, 1903-17 maggio-1953, con Prefazione autografa di Pio XII e molte illustrazioni, Società Editrice Internazionale, Torino, 1953, pp. 294.

##### Contenuto:

- Dedica di San Giovanni Bosco, 1.  
L'augusto messaggio autografo di S.S. Pio XII, pp. 3-5.

- Sua Eminenza Benedetto Aloisi Masella*, Vescovo suburbicario di Palestrina, Protettore della Società Salesiana, Il Presidio della Cristianità, pp. 7-8.  
*Sua Eminenza Maurilio Fossati*, Arcivescovo di Torino, La Corona vivente dell'Ausiliatrice, pp. 9-10.  
*R. Zigiotti*, Rettor maggiore della Società Salesiana, L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa, pp. 11-16.  
*L. Lucotti*, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Monumento vivo e perenne di riconoscenza, pp. 17-18.  
*L. Gedda*, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, Maria Auxilium Christianorum palladio della Civiltà Cristiana nei nostri tempi, pp. 19-23.  
*C. Balič O.F.M.*, Maria Auxilium Christianorum Patrona della Chiesa, pp. 27-36.  
*T. Gallus S.J.*, La mediazione sociale di Maria nella S. Scrittura, pp. 37-50.  
*G. Roschini O.S.M.*, I fondamenti teologici del titolo Auxilium Christianorum, pp. 51-56.  
*L. Càstano S.D.B.*, La festa di Maria Auxilium Christianorum nella liturgia latina (24 maggio), pp. 57-62.  
*D. Bertetto*, Il Patrocinio di Maria sulla Chiesa nella testimonianza dell'Oriente cristiano, pp. 63-76.  
*C. Mindera*, Origine e sviluppo del culto di Maria Auxilium Christianorum in Germania, pp. 77-90.  
*G. Quadrio*, La mediazione sociale di Maria nel magistero di Pio XII, pp. 91-125.  
*A. Auffray*, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, pp. 129-136.  
*I. Faure*, Il soprannaturale mariano nella vita e nelle opere di S. Giovanni Bosco, pp. 137-150.  
*C. Genghini F.M.A.*, L'aiuto di Maria nella fondazione dell'Istituto delle « Figlie di Maria Ausiliatrice », pp. 151-156.  
*P. Brocardo*, Don Bosco teologo popolare dell'Ausiliatrice, pp. 157-168.  
*T. Savaré*, Maria Ausiliatrice e il Papa nel pensiero di S. Giovanni Bosco, pp. 169-180.  
*F. Giraudi*, Il tempio di Maria SS. Ausiliatrice in Torino, pp. 181-188.  
*G. Crida*, Pittore, Il quadro di Maria Ausiliatrice, pp. 189-190.  
*P. Zerbino*, L'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, pp. 191-208.  
*A. Stickler*, L'Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice, eretta nella sua Basilica di Torino, pp. 209-214.  
*A. Cuva*, La Benedizione di Maria Ausiliatrice, pp. 215-22.

- G. Greenen O.P., L'Apostolo dell'Ausiliatrice e il S. Rosario, pp. 223-231.  
 Mons. Salvatore Rotolo, Il tempio di Maria SS. Ausiliatrice in Roma, pp. 235-242.  
 Mons. Marcellino Olaechea, Il culto di Maria Ausiliatrice nella Spagna, pp. 243-248.  
 Mons. Riccardo Pittini, La devozione di Maria Ausiliatrice nelle Americhe, pp. 249-260.  
 Mons. Francesco De Aquino Corrêa, Maria Auxilium Christianorum e il Brasile, pp. 261-266.  
 Mons. Luigi Mathias, L'Ausiliatrice in India, pp. 267-270.  
 Mons. Michele Arduino, L'Ausiliatrice in Cina, pp. 271-274.  
 Mons. Pietro Carretto, Culto di Maria SS. Ausiliatrice in Siam, pp. 275-278.  
 Mons. Vincenzo Cimatti, Il culto di Maria Ausiliatrice promosso dai Salesiani in Giappone, pp. 279-282.  
 G. Favini, I Cooperatori Salesiani e il culto a Maria Ausiliatrice, pp. 283-287.

### Vol. III. - L'IMMACOLATA AUSILIATRICE

Relazioni commemorative dell'Anno Mariano 1954, Società Editrice Internazionale, Torino, 1955, pp. 435.

#### Contenuto:

- Dedica di San Giovanni Bosco, p. 5.  
 Card. Tommaso Gilroy, La ragione della nostra speranza, pp. 7-8.  
 Card. Ildefonso Schuster, Un sogno profetico di Don Bosco, pp. 9-14.  
 R. Ziggotti, L'Immacolata Ausiliatrice, pp. 15-18.  
 Mons. G. Cremigni, L'Immacolata, luce, speranza del mondo, pp. 21-40.  
 G. Quadrio, L'Immacolata e la Chiesa nell'insegnamento di Pio XI, pp. 41-64.  
 G. Corallo, La devozione all'Immacolata nell'educazione cristiana della gioventù, pp. 65-80.  
 E. Valentini, L'Immacolata nella missione educativa di San Giovanni Bosco, pp. 81-100.  
 E. Valentini, Don Bosco e la devozione al Cuore Immacolato di Maria, pp. 101-112.  
 L. Càstano, L'Immacolata nella vita e nella missione educativa di Santa Maria Domenica Mazzarello, pp. 113-127.

- D. Bertetto, La Mediazione sociale di Maria SS. secondo i Padri della Chiesa, pp. 131-180.  
 G. Quadrio, La Mediazione sociale di Maria SS. nel magistero di San Pio X, pp. 181-202.  
 C. Mindera, L'origine della divozione a Maria Ausiliatrice in Germania e la sua diffusione in Italia per mezzo della Confraternita di Monaco, pp. 203-238.  
 P. Brocardo, L'« Ausiliatrice di Spoleto » e Don Bosco, pp. 239-272.  
 E. Fogliasso, Maria Ausiliatrice nella fondazione della Congregazione Salesiana, p. 273-298.  
 A. Stickler, L'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, pp. 299-312.  
 E. Valentini, Pedagogia mariana, pp. 313-324.  
 N. Camilleri, La divozione mariana nel Santo adolescente Domenico Savio, pp. 325-340.  
 A. Gennaro, La spiritualità mariana delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pp. 341-362.  
 Mons. D. Comin, L'incoronazione Pontificia di Maria Ausiliatrice a Cuenca (Ecuador), pp. 363-378.  
 S. Fels, L'Ausiliatrice a Pechino baluardo di ortodossia, pp. 379-382.  
 Mons. J. Mc Govern, Il culto di Maria Ausiliatrice in Australia, pp. 383-386.  
 E. Ferreyra Videla, Lo sviluppo della divozione a Maria Ausiliatrice in Argentina, pp. 387-392.  
 Pio XII decreta il titolo di Basilica minore al Santuario di Maria Ausiliatrice in Niterói (Brasile), pp. 397-400.  
 Mons. S. Ferrando, Maria Ausiliatrice Patrona dell'Assam, pp. 401-402.  
 Maria Ausiliatrice proclamata da Pio XII Patrona principale della diocesi di San Vicente nella Repubblica di San Salvador, pp. 403-406.  
 L'incoronazione di Maria Ausiliatrice nella città di Siviglia, pp. 407-410.  
 A. Keogh - E. Fox, La divozione a Maria Ausiliatrice, pp. 411-416.  
 Il voto del Congresso Mariologico Internazionale del 1950 per l'estensione della festa liturgica del 24 maggio alla Chiesa Universale, pp. 417-420.  
 Attività scientifica dell'Accademia Mariana Salesiana nell'Anno Mariano, pp. 421-424.  
 Statuto dell'Accademia Mariana Salesiana, pp. 425-426.  
 Elenco dei Soci dell'Accademia Mariana Salesiana, pp. 427-429.  
 Atti dell'Accademia Mariana Salesiana, p. 431.

Vol. IV. - L'IMMACOLATA E S. GIOVANNI BOSCO

Studio storico-teologico di *D. Bertetto* sulla presenza di Maria Immacolata nella vita, nelle opere e nell'apostolato educativo di San Giovanni Bosco. Prefazione di D. Eugenio Ceria, Società Editrice Internazionale, Torino, 1955, pp. 115.

Vol. V. - LA MEDIAZIONE SOCIALE DI MARIA SS. NEL MAGISTERO PONTIFICIO

Studio positivo di *D. Giuseppe Quadrio* sulle testimonianze del Magistero Pontificio da Gregorio XVI a Pio XII circa la mediazione di Maria in favore della Chiesa Cattolica e del suo Capo visibile, Società Editrice Internazionale, Torino 1955, pp. 290.

Vol. VI. - RELAZIONI COMMEMORATIVE DEL CENTENARIO LOURDIANO, Biblioteca del Salesianum n. 54, Società Editrice Internazionale, Torino, 1958, p. 207.

Contenuto:

- E. Valentini*, L'Accademia mariana salesiana, pp. 5-20.  
*A. Javierre*, « Caeci vident » il miracolo nella vita di Gesù e della Chiesa con speciale considerazione dei miracoli di Lourdes, pp. 21-54.  
*G. Quadrio*, L'insegnamento mariano di Papa Gregorio XVI (1831-1846), pp. 55-74.  
*Gl. Quadrio*, Maria Mediatrix e la Chiesa nell'insegnamento del Papa Benedetto XV, pp. 75-108.  
*D. Bertetto*, Maria nell'insegnamento di Pio XI, pp. 109-160.  
*P. Stella*, I tempi e gli scritti che prepararono il « Mese di Maggio » di Don Bosco, pp. 161-207.

Vol. VII. - AIUTO DEI CRISTIANI DELLA CHIESA

Nel centenario della Consacrazione della sua Basilica di Torino, 1868-9 giugno-1969, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma, 1968, pp. 200.

Contenuto:

- Prefazione del Rettor Maggiore dei Salesiani, p. 5.  
Presentazione, p. 7.  
*G. Söll*, La devozione mariana è ancora attuale? pp. 11-28.  
*D. Bertetto*, Maria Aiuto dei Cristiani e Madre della Chiesa nella luce del Concilio Vaticano II, pp. 29-87.  
*E. Valentini*, « Hic domus mea... » Storia del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino (1868-1968), pp. 89-161.  
*L. Càstano*, Gloria dell'Ausiliatrice le Famiglie religiose istituite da Salesiani, pp. 163-188.  
L'Accademia Salesiana Mariana, pp. 189-196.  
Atti dell'Accademia Mariana Salesiana, p. 197.

Vol. VIII. - LA MADONNA NELLA NOSTRA VITA

La devozione mariana nella sua natura e nella sua pratica, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139, 1971, pp. 397.

Contenuto:

- Presentazione, p. 5.  
*A. Barucq*, La figure de Marie, mère du Sauveur, dans l'Écriture, pp. 7-28.  
*A. Barucq*, La figura di Maria, Madre del Salvatore, nella Sacra Scrittura (versione), pp. 29-50.  
*D. Bertetto*, La devozione mariana promossa dal Concilio Vaticano II, pp. 51-82.  
*G. Söll*, Die theologischen Grundlagen der Marienverehrung, pp. 71-82.  
*G. Söll*, Fondamenti teologici del culto mariano (versione), pp. 83-94.  
*P. Ceresa*, La devozione mariana nella vita e nello sviluppo della triplice Famiglia Salesiana, pp. 95-152.  
*L. Càstano*, Don Rua, devoto e apostolo della Madonna, pp. 153-178.  
*J. Aubry*, La dévotion mariale dans la vie religieuse salésienne, pp. 179-198.  
*J. Aubry*, La devozione mariana nella vita religiosa salesiana (versione), pp. 199-218.  
*L. Dalcerci*, FMA, La Madonna nella vita e nell'apostolato della religiosa educatrice, pp. 219-238.

- L. *Macario*, La devozione mariana nel rinnovamento liturgico odierno, pp. 269-310.
- N. *Vitone*, Omaggio mariano di un musicista contemporaneo: « La vita di Maria » di Nino Rota. Annotazioni in chiave di musica liturgica post-conciliare, pp. 325-348.
- V. *Del Mazza*, La predicazione mariana, pp. 349-382.
- Appendice: L'Accademia mariana salesiana, pp. 383-396.

Vol. IX. - LA VITA SALESIANA OGGI NELLA LUCE DI MARIA

23 Conferenze di *D. Bertetto* sulla vita e la missione salesiana, secondo le Regole rinnovate nel Capitolo Generale Speciale, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma, 1973, pp. 350.

Vol. X. - La MADONNA OGGI. SINTESI MARIANA ATTUALE

*D. Bertetto* espone la dottrina mariana del Concilio Vaticano II, con gli ulteriori complementi e sviluppi del Magistero pontificio e della Mariologia postconciliare, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma, 1975, pp. 463.

Vol. XI. - MARIA AUSILIATRICE E LE MISSIONI

Nel centenario delle Missioni Salesiane, Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma, 1977, pp. 364.

*Contenuto:*

- Presentazione, p. 5.
- G. *Masson S.I.*, La Vergine Maria nella riflessione missiologica moderna, pp. 9-16.
- D. *Bertetto*, Maria SS. e le Missioni, pp. 17-34.
- G. *Masson*, L'Incarnazione del Verbo da Maria Vergine, luce sulla Missione, pp. 35-40.
- F. *Laconi*, L'ideale missionario alla luce della Bibbia, pp. 41-96.
- A. *Charbel*, Pentecoste: proclamazione della Chiesa missionaria nel segno dello Spirito e con la preghiera di Maria, pp. 97-114.
- B. *Bagatti O.F.M.*, Maria nella prima espansione missionaria della Chiesa in Palestina, pp. 115-122.

- Mons. Ant. Javierre*, Mariologia e Ecumenismo, pp. 123-144.
- G. *Söll*, Maria nell'odierno messaggio missionario della Chiesa, pp. 145-150.
- P. *Gheddo*, L'animazione missionaria oggi alla luce di Maria, pp. 151-158.
- E. *Valentini*, Maria Ausiliatrice agli inizi delle Missioni Salesiane. Documentazione, pp. 161-218.
- D. *Francesco Laconi*, La Congregazione salesiana missionaria e mariana nella Chiesa missionaria e mariana, pp. 219-254.
- E. *Valentini*, L'intervento dell'Ausiliatrice all'inizio della missione dei Bororos, pp. 255-280.
- AA.VV., La presenza di Maria Ausiliatrice nelle Missioni Salesiane oggi, pp. 281-312.
- L. *Càstano*, I Venerabili Luigi Versilia, Vescovo titolare di Càristo e Callisto Caravario Sacerdote, Martiri, nel Vicariato Apostolico di Shiu Chow (Cina), pp. 313-332.
- D. *Bertetto*, Pedagogia mariana, salesiana e missionaria. Documentazione, pp. 333-360.

**Carissime Sorelle,**

*come vi annunciavo nel maggio scorso, il Rev.mo Rettor Maggiore ci ha fatto il prezioso dono della sua prima circolare che è tutta incentrata sulla devozione a Maria SS. Ausiliatrice. In perfetta linea con don Bosco, Coeli che è stata ieri la « fondatrice » e la « sostenitrice » della Congregazione — ci dice il Rettor Maggiore — deve ritornare oggi a prendere il suo posto nella nostra Famiglia religiosa, attraverso un vitale e operativo rinnovamento della « dimensione mariana della nostra vocazione ».*

*È l'impegno che, dietro il primo e diretto invito dello stesso Rettor Maggiore rivolto proprio a noi Figlie di Maria Ausiliatrice, abbiamo assunto in forma ufficiale dinanzi al Capitolo Generale 21°, dobbiamo quindi essergli profondamente grate di un così valido aiuto offertoci per realizzare quanto ci siamo proposte.*

*Accogliamo perciò, questa circolare come ci venisse da don Bosco stesso. Ci trasmette infatti, le motivazioni profonde che hanno portato il nostro Fondatore e Padre alla scelta mariana di Maria SS. Ausiliatrice e le prospettive ecclesiali e apostoliche con cui ne viveva e propagava la devozione.*

*Facciamone oggetto di attento studio, di approfondita meditazione e di fervida preghiera « per assicurare i valori fon-*

danti della nostra fede, i presupposti dottrinali e l'atteggiamento personale e comunitario che ne deriva » (p. 30).

*Inoltre, come ci dice ancora lo stesso Rettor Maggiore, cerchiamo di renderla stimolo a un « impegno operativo » che ci porti a tradurre la nostra devozione mariana in un « vero e proprio impegno ecclesiale » come lo è stata per don Bosco e a prendere una sempre più chiara coscienza che è « un elemento imprescindibile del nostro carisma, ne permea la fisionomia e ne vitalizza le componenti » (p. 29).*

*Anche la copertina della circolare ha la sua parola da dirci. Ci presenta un'insolita figura di Maria Ausiliatrice che può anche sorprenderci. Tiene in braccio invece di Gesù Bambino, un bimbo vietnamita abbandonato e piangente. Ci richiama quindi, ad essere con Lei, ausiliatrici della fanciullezza e della gioventù povera e abbandonata che è l'eredità lasciataci da don Bosco, dietro l'indicazione stessa della Madonna, nel sogno dei nove anni.*

*Il Rettor Maggiore poi, conclude la sua circolare impegnando « gli Ispettori con i loro Consigli a **inserire una accurata pastorale mariana nelle programmazioni ispettoriali, in dialogo anche con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, specialmente con le Figlie di Maria Ausiliatrice** ».*

*Al medesimo impegno invito anch'io le nostre Ispettrici e i loro Consigli nella certezza che questa unione di forze porterà incremento al culto di Maria Ausiliatrice, rinnovamento spirituale nell'Istituto e sarà fonte di bene per tutta la Chiesa.*

*Mi è già motivo di grande speranza il rinnovato fervore con cui è stato fatto il mese di Maria.*

*Nelle comunità l'impegno giornaliero a riscoprire il posto di Maria Ausiliatrice nella vita dei nostri Santi e della Congregazione ha destato fervore di ricerche salutari, applicazioni pratiche e ha acceso i cuori di tanto entusiasmo che si è poi riversato nei vari campi di apostolato. Se ne sono visti subito i frutti.*

*Dai bambini che, portando in famiglia una piccola statua di Maria Ausiliatrice, si sono fatti apostoli della sua devozione, ai genitori che settimanalmente, hanno fatto incontri di preghiera col Rosario meditato e con la recita dei Vespri insieme alle suore e alle proprie figliole, che con grande gioia ascoltavano papà e mamma a fare le letture e a commentare i misteri.*

*Dai concorsi mariani dei Centri giovanili (canti, poesie, disegni...) alle processioni o marce ai Santuari o ai progetti di pellegrinaggi alla Basilica di Torino. Dalla consacrazione dei bimbi alla Madonna fatta dalle mamme, alla consacrazione delle giovani come espressione di filiale fiducia e di amore e tra esse un buon numero con la promessa di una vita di purezza fatta davanti all'altare e alla presenza del Parroco.*

*Feconda di frutti è stata in vari paesi l'iniziativa delle giovani che, a gruppi, in tutto il mese si recavano nei vari caseggiati e, accolte a festa, recitavano con la popolazione il Rosario intercalato da brani del Vangelo, da canti di lodi mariane e chiuso con il racconto di una grazia di Maria Ausiliatrice tratta per lo più dal Bollettino salesiano.*

*Anche nei paesi pagani e musulmani dove l'amore a Maria trova una dolce eco nei cuori, lo zelo delle suore è stato delicato e ardente e il mese si è svolto in un clima di gioia ed è stato contrassegnato da materni interventi della Madonna.*

*Non posso tacervi che proprio un musulmano a cui si doveva amputare una gamba, nella notte antecedente l'operazione, vede una bella Signora che lo sfiora delicatamente e gli assicura la guarigione.*

*I medici, infatti, constatano con meraviglia che l'amputazione non è più necessaria. Non appena dimesso dall'ospedale, va alla casa delle nostre suore e vedendo la statua di Maria Ausiliatrice grida: « È Lei, è Lei che mi ha guarito; La riconosco! ».*

*Tra le lacrime di commozione, i figli che l'attorniano chiedono l'immagine e la medaglia della Madonna.*

*Come non chiudere con la consegna: « Prendiamo la Madonna in casa! »? Prendiamola soprattutto nella casa del nostro cuore « così saremo " discepoli prediletti " perché curemo meglio la nostra figliuolanza battesimale e sentiremo concretamente i benefici effetti della maternità di Maria » (p. 5).*

*In Lei vi sono*

Roma, 3 giugno 1978

Festa del Cuore Immacolato di Maria

aff.ma Madre  
Suor ERSILIA CANTA

### **Carissime Sorelle,**

*penso che ormai sarà giunto a tutte le case il prezioso dono che la Madonna ci ha fatto con la circolare del Rev.mo Rettor Maggiore: « **La Madonna rinnova la Famiglia Salesiana di don Bosco** ».*

*La pressante richiesta di altre parecchie migliaia di copie da parte di varie ispettorie è una consolante conferma del vostro grande apprezzamento e ne ringrazio di cuore il Signore.*

*Vi invito però a leggerla non una volta sola, ma a rileggerla e a meditarla fino ad assimilarne il ricco contenuto dottrinale e pastorale, così da farlo diventare il fondamento della nostra spiritualità mariana-salesiana e del nostro apostolato, che dobbiamo aprire ai « grandi orizzonti degli impegni ecclesiali ».*

*Avrete certamente constatato che le affermazioni di questo documento sono tutte poggiate sulla parola di Dio e della Chiesa il che dà al medesimo un valore tutto particolare: un valore evangelico e un valore ecclesiale.*

*Ora, proprio la riflessione su questi fondamentali valori, mi ha suggerito l'argomento della presente circolare.*

### **LA SANTITÀ SI FONDA SULLA PAROLA DI DIO**

*Nell'avanzare nel « santo viaggio » che abbiamo intrapreso, ci rendiamo sempre più conto che ogni santità ha il suo fondamento nella « roccia » della Parola di Dio. È questa Parola che*

*crea, opera, trasforma:* « Come la pioggia e la neve discendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigata e fecondata la terra, così sarà della Parola uscita dalla mia bocca: non tornerà vuota a me senza aver operato quello che è mio desiderio e senza aver realizzato ciò per cui l'ho mandata » (Is 55, 10-11).

*Per questo Gesù ha affermato:* « Se uno mi ama osserva la mia Parola » e ha aggiunto la consolante promessa: « E il Padre mio lo amerà e verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui » (Gv 14, 23).

*Don Bosco era così convinto di questa verità che non solo proclamava la Parola di Dio nella chiesa, ma la scriveva anche sui muri della casa, offrendola così in ogni ora del giorno, agli sguardi dei suoi ragazzi come « specchio » a cui confrontarsi e come « spada a due tagli » per separare il bene dal male: come esame quindi, come sprone e orientamento di vita.*

*Con quanta commozione, nel maggio scorso, ho riletto sotto i porticati di Valdocco, le parole scritturali scelte da don Bosco. Ne richiamo qualcuna:*

« Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno » (Mt 16, 18).

« Se confessiamo i peccati, Dio è fedele e giusto: ci perdona, ci purifica da ogni colpa » (1 Giov 1, 9).

« Se il tuo occhio sarà limpido, tutta la tua vita sarà luminosa » (Lc 11, 34).

« Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi date da Dio ai nostri padri » (2 Macc 8, 2).

*Chi potrà mai sapere quali pensieri, quali conversazioni hanno suscitato nei ragazzi quelle scritte?*

*È dunque una buona e sana tradizione salesiana presentare anche così la Parola della S. Scrittura: non dobbiamo lasciarla cadere. Presentiamola pure anche attraverso il linguaggio moderno delle immagini, ma rendiamola presente, familiare e viva alle giovani.*

*Don Bosco credeva che le parole di Dio sono « spirito e vita » e fanno i santi.*

« Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua » (Mt 16, 24): Francesco d'Assisi

*si lascia penetrare da queste parole e si avvia decisamente alla santità.*

*La storia intima di ciascuna di noi non porta forse il segno di qualche parola, di qualche espressione della Scrittura che in particolari momenti ci ha illuminate, ci ha fatto scoprire verità prima non intravedute, che hanno forse portato un capovolgimento nella nostra mentalità e nel nostro comportamento?*

#### DIO PARLA NELL'INTIMO DEI CUORI

*Ma Dio parla nell'intimo dei cuori. Se non sempre percepiamo la sua voce non sarà perché non siamo ancora sufficientemente allenate al silenzio, al raccoglimento, al distacco: non siamo libere da quanto ostacola l'azione di Dio?*

*Lasciate che ve lo ripeta, care sorelle, tanta grazia che il Signore riversa su di noi non porta sempre i frutti da Lui voluti perché sono diminuiti la stima e l'amore al silenzio.*

*Eppure le nostre Costituzioni ci dicono chiaramente che il silenzio crea nella comunità un ambiente sereno, rende possibile la riflessione ed è scuola di grandi virtù (art. 39), ed è il silenzio di tutto il nostro essere che ci dispone ad accogliere la Parola del Padre, ci forma all'ascolto e ci rende più efficaci nella nostra missione apostolica (art. 53). Anche il Manuale agli articoli 10 e 11 ribadisce gli stessi concetti.*

*L'Istituto ci offre momenti forti, provvidenziali di silenzio e di preghiera negli Esercizi spirituali e nell'esercizio di Buona morte (Cost. art. 46) e nelle giornate di sosta dal lavoro (Man. art. 6). Essi sono un aiuto per far crescere in noi quell'abituale atteggiamento di ascolto della Parola di Dio, di disponibilità al suo volere che deve coinvolgere tutta la nostra vita salesiana, dalla preghiera in chiesa, all'assistenza nel cortile e ad ogni altra occupazione.*

*È l'atteggiamento che abbiamo potuto ammirare in molte nostre sorelle, specie in quelle vissute ancora nei primi tempi dell'Istituto: partecipavano generosamente alle varie attività della casa e alle opere di apostolato, erano giovanili, facete anche, ma avevano l'inconfondibile fisionomia di chi vive alla presenza di Dio e nell'ascolto della sua Parola.*

*Nel volume III della Cronistoria (p. 344) è ricordata la morte di Sr. Caterina Nasi, chiamata da tutte la suora del silenzio. Morì a 29 anni e ha lasciato il suo ritratto morale nell'estremo ricordo: « Tenete il cuore distaccato da tutto ciò che non conduce a Dio: sarete contente in vita e in morte ».*

*A Mornese i muratori edificati dal silenzio delle suore, escono con don Costamagna in questo elogio: « Non abbiamo mai visto suore come queste. Mai parlano, mai guardano in giro, non sanno mai niente di quel che accade dentro e fuori, ma lavorano tutto il giorno come non provassero la stanchezza » (Cron. II 153).*

*La nostra santa Madre non si stancava di raccomandare: « Parlate poco, pochissimo con le creature, parlate invece molto con il Signore » (Cron. III 40).*

*Don Costamagna prima di lasciare Mornese lascia come ricordo il silenzio (cf Cron. II 334). La Cronistoria ci tramanda anche le forti parole di don Cagliero: « Senza silenzio non c'è raccoglimento, non vita interiore, perciò non vita religiosa » (Cron. II 334).*

#### VIGILIAMO SUGLI INFLUSSI NEGATIVI

*Questo raccoglimento e questa vita interiore, misura della nostra vita religiosa, incontrano non lievi difficoltà per gli influssi negativi che ci vengono da tante parti, specialmente dai mass-media che concorrono a spostarci dalle profondità dell'anima alla superficie di noi stesse, dalle certezze della fede alle fluttuanti opinioni del giorno.*

**« Fa' che viviamo le divine certezze della fede e possiamo irradiarle attorno a noi »,** *preghiamo nella visita al SS. Sacramento. Il Manuale all'articolo 64 ci richiama alla responsabilità « nella scelta di letture e di visioni cine-televisive, lasciamoci guidare sempre dalle esigenze della nostra missione, consapevoli dell'austerità che comporta la nostra vita religiosa e degli impegni della vita comunitaria » (art. 64).*

*Qualche suora, qualche comunità non dovrà riconoscere sinceramente davanti a Dio che se costata indebolito l'ascolto della*

*divina Parola e l'interesse per la vita della Chiesa e dell'Istituto lo deve all'interesse accentuato fino all'abuso di letture inutili e della radio e televisione?*

#### **Mondanità e santità non potranno mai andare d'accordo.**

*Corriamo ai ripari là dove è necessario, altrimenti non prepareremo mai né in noi, né nelle ragazze il terreno fecondo per il seme della Parola di Dio; non ne gusteremo mai il divino sapore e non lo potremo trasmettere agli altri.*

*Prepariamo quindi, con la buona volontà, il terreno: lo Spirito Santo poi lo feconderà. È Lui che ha ispirato i libri sacri ed è Lui perciò, che dobbiamo invocare perché ce ne apra i sigilli. Ma Egli li apre solo ai retti e umili di cuore. Non ha detto Gesù nel Vangelo: « Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli »? (Mt 2, 25).*

*Una suora nell'ora dell'agonia chiese che le fossero messi nella bara, il Vangelo e le Costituzioni. I due libri furono trovati molto consumati dall'assidua lettura e tutti sottolineati e annotati nella quotidiana meditazione.*

*Di lei le suore e le ragazze stesse dicevano: « Nelle sue conversazioni si sente che suor Natalina ha il gusto della sapienza divina ».*

*L'abituale contatto con la Parola di Dio si riflette nelle nostre parole, nel tono e nei gesti stessi che si vanno man mano modellando su quelli di Gesù.*

*Nella parola di Gesù non c'è mai irrequietezza, irruenza, impazienza. La sua non è una parola aggressiva e opprimente. Non è timida e imperiosa. È una parola calma, sincera, serena, semplice e misurata, anche se piena di autorità: « Nessuno ha mai parlato come quest'uomo » (Gv 7, 46).*

#### LA CHIESA CUSTODE E INTERPRETE DELLA PAROLA RIVELATA

*Come la parola del divin Maestro dovrebbero essere le nostre parole e lo saranno se seguiremo l'invito che ci fa il « Perfectione caritatis »: « (I religiosi) in primo luogo abbiano quotidianamente fra le mani la S. Scrittura, affinché dalla lettura e me-*

ditazione dei libri sacri imparino "la sovremenente scienza di Gesù Cristo" » (PC 6).

Rileggiamo anche la Costituzione « Dei Verbum » per sapere presentare la Parola di Dio alle ragazze in forma a loro accessibile, sempre sotto la guida e le direttive del magistero della Chiesa. Dice, infatti, Paolo VI:

« Lo sforzo di adattamento della Parola rivelata alla comprensione degli uditori... è esposta al pericolo di ambiguità, di reticenza o di alterazione dell'integrità di tale messaggio... quando non sia addirittura indotto nella tentazione di scegliere nel tesoro delle verità rivelate quelle che piacciono, tralasciando le altre...

Pericolo e tentazione, che sono di tutti, perché tutti, venendo a contatto con la Parola di Dio, cercano di adattarla alla propria mentalità, alla propria cultura, di sottoporla cioè a quel libero esame, che toglie alla medesima Parola di Dio il suo univoco significato e la sua obiettiva autorità...

Basterebbe questa osservazione per convincersi della bontà del disegno divino che vuole protetta la Parola rivelata, contenuta nella Scrittura e nella tradizione apostolica, da un canale trasmittente, **vogliamo dire da un magistero visibile e permanente, autorizzato a custodire, a interpretare, a insegnare quella Parola** » (Mercoledì, 4 dicembre 1968).

Quali interrogativi ci possiamo porre al termine di quanto abbiamo detto finora?

- Leggo la Parola di Dio con fede viva, con volontà sincera di praticarla, o per semplice istruzione, per curiosità o addirittura cedo alla tentazione di adattare, strumentalizzare i passi scritturali secondo i miei interessi o i gusti altrui?

- Ho la stima dovuta dell'insostituibile valore del silenzio per un proficuo ascolto della divina Parola?

- Ho la sincerità di confessare a me stessa quali sono i veri ostacoli al fruttare della Parola di Dio nella mia vita e ho il coraggio di rimuoverli decisamente?

- Le mie conversazioni hanno il valore cristiano della fede o il timbro mondano del secolarismo?

## TORNIAMO A MORNESE

Torniamo a Mornese, care sorelle, torniamo a quel benedetto spirito delle origini che madre Enrichetta Sorbone ha così ben sintetizzato: « Grande obbedienza, semplicità, esattezza alla Regola, ammirabile raccoglimento e silenzio; spirito di orazione e di mortificazione; candore e innocenza infantili; amore fraterno nel trattare e nel conversare, con una gioia e un'allegria così santa che faceva della casa un ambiente di Paradiso.

Non si pensava né si parlava che di Dio e del suo santo amore, di Maria SS. e dell'Angelo custode; e si lavorava sempre sotto il loro dolcissimo sguardo, come fossero lì, visibilmente presenti e non si aveva altre mire. Come era bella la vita! ».

Che cosa esprime quello spirito se non una vita imbevuta di Vangelo, nutrita di Eucaristia vissuta in tanta carità e in grande allegria, alla presenza di Dio e di don Bosco? È proprio di questo spirito che ha bisogno la gioventù di oggi, che ha già visto cadere molte illusioni, anche quelle che la portavano alle contestazioni.

È evidente che oggi, le giovani cercano avidamente chi sappia dire loro parole sicure di verità credute e vissute da chi le dice, e presentate in linguaggio di semplicità, di bontà, di speranza gioiosa.

**Torniamo allo spirito di Mornese e ritroveremo le vie sicure della nostra pastorale salesiana tutta basata sul Vangelo, sull'Eucaristia e sull'Ausiliatrice.**

Torniamo a Mornese! Vi ripeto l'invito anche in vista del prossimo incontro che terremo lassù dal 9 al 26 agosto con le ispettrici e le delegate di Europa, degli Stati Uniti, del Medio Oriente, dello Zaire, del Mozambico, dell'Australia, per gli Esercizi e per la verifica triennale del post-Capitolo.

Vi invito tutte a pregare molto lo Spirito Santo, la Madonna, i nostri Santi e le prime sorelle delle origini perché tale incontro si imponga, si svolga e si arricchisca nel benedetto spirito di Mornese, affinché segni una vera rinascita spirituale che porti tutte a ripetere la gioiosa conclusione di madre Sorbone: « Com'è bella la vita della Figlia di Maria Ausiliatrice! ».

*Prima di chiudere devo darvi una comunicazione: il rev. don GIUSEPPE ZAVATTARO, Vicario del Rettor Maggiore per il nostro Istituto, ha chiesto di ritirarsi dal proprio compito, in cui per nove anni ci ha fatto sentire quanto cordiale amore portasse alla nostra Famiglia religiosa.*

*In lui abbiamo avuto l'esempio vivo di uno spirito salesiano genuino, attinto alle fonti della Congregazione e tradotto sempre per noi in pronta sollecitudine di parola e di azione.*

*Solo nella preghiera costante potremo dirgli la nostra grande, vivissima riconoscenza.*

*E chiamato a sostituirlo il rev. don GIUSEPPE SANGALLI già ispettore nella Liguria e che ha avuto la sua prima formazione in Inghilterra.*

*Chi è vissuto da vicino con lui lo definisce « l'uomo di Dio » che dalla familiarità con Lui e con la Madonna, trae una grande capacità di intuizione, di ascolto, di comprensione e di incoraggiamento.*

*E un nuovo dono di don Bosco, del Rettor Maggiore e mentre a loro esprimiamo la nostra viva gratitudine, assicuriamo già al rev. don Sangalli la nostra preghiera e la nostra cordiale adesione.*

*Con questo pensiero di costante riconoscenza, vi lascio tutte nel cuore della Madonna.*

*Roma, 24 luglio-agosto 1978*

*Aff.ma Madre*  
*Suor ERSILIA CANTA*

### **Carissime Sorelle,**

*antico il nostro incontro mensile perché sono troppi i sentimenti che sento il bisogno di condividere con voi.*

*Anzitutto il dolore per l'inattesa notizia della morte del Santo Padre Paolo VI. La stampa e i mezzi audiovisivi hanno rievocato certamente, in ogni paese, la sua eletta figura e hanno offerto la visione di moltitudini in commossa preghiera presso la sua salma.*

*Noi ci raccogliamo in riconoscente rievocazione della sua sollecitudine pastorale per tutta la Chiesa e in particolare delle attestazioni di bontà che, con cuore paterno, ha dato tante volte al nostro Istituto.*

*Le parole che ci ha rivolto nella indimenticabile udienza del Centenario:*

*« Ciò che spiega la straordinaria fecondità del vostro passato e assicura infallibilmente al vostro Istituto la sua vitalità per l'avvenire è la santità.*

*Voi avete il privilegio di essere una Famiglia religiosa che è tutta di Maria e tutto deve a Maria », hanno oggi per noi valore di complemento alle parole da Lui lasciate a tutta la Chiesa nel suo mirabile testamento.*

*Le stesse parole, quasi dono suo dal cielo, Paolo VI ce le ha fatte ripetere in questi giorni a Mornese dal VII Successore di don Bosco, don Egidio Viganò:*

*« Dobbiamo riscoprire l'attualità della santità.*

*La società, oggi più che mai, ha bisogno di santi che proclamino, con modalità moderne, ma in sintonia con la grande tradizione dello Spirito Santo, l'uomo nuovo che vive le beatitudini in forma radicale ».*

*L'ispirata parola del Rettor Maggiore in questi giorni di Esercizi è stato un dono veramente pentecostale: un coronamento prezioso di tanti doni che in forma di preghiere e nelle espressioni più varie mi sono giunte per il cinquantesimo della mia professione.*

*Ho la pena di non poter rispondere, come vorrei, a una a una, alle care sorelle che mi hanno scritto. Assicuro però tutte che la risposta la dò a ciascuna nella cameretta natale di Madre Mazzarello, perché sia lei a renderla efficace dal cielo per i particolari bisogni di ognuna.*

*La stessa cosa desidera che vi ripeta la cara Madre Margherita che si associa al mio grazie e alle mie preghiere.*

*Vi abbiamo ricordate tutte, con particolare intenzione il 13 agosto, il giorno in cui il rev.mo Rettor Maggiore presiedette una Concelebrazione Eucaristica alla Valponasca fra il suggestivo scenario dei colli mornesini, presenti suore di ogni continente. Il Notiziario vi darà ampie notizie di queste giornate, in cui abbiamo avuto la grazia singolare di avere con noi il VII Successore di don Bosco. La straordinaria ricchezza spirituale che abbiamo ricevuto in questi giorni da Lui non è certamente solo per noi. La trasmetteremo fedelmente a tutto l'Istituto, perché sia testo di riferimento nelle nostre riflessioni e nelle nostre varie iniziative di carattere formativo e pastorale.*

*In attesa però che si possa farne la stampa, per benevola concessione del Rettor Maggiore, vi mando già uno stralcio di quanto Egli ci ha detto sullo spirito di Mornese.*

*Sono citazioni dirette e brevi riassunti che ci rendono sempre più consapevoli come esso risponda a un preciso progetto di Dio.*

*Vogliate gradire questo breve stralcio come un grazie e un ricambio affettuoso ai molti doni che mi avete fatto.*

*Maria Ausiliatrice ve lo porga Lei, a nome mio, ottenendo a ciascuna il dono della sapienza dello Spirito Santo per ben penetrare e rivivere il nostro benedetto spirito di Mornese.*

Mornese, 15 agosto 1978

Assunzione di Maria SS.ma

Aff.ma Madre  
Suor ERSILIA CANTA

## MARIA MAZZARELLO e LO SPIRITO DI MORNESE

dalla conferenza

del rev.mo Rettor Maggiore don EGIDIO VIGANÒ

Mornese è la zolla da cui è nato questo spirito. Ciò che subito impressiona è che in un paesino così sperduto abbia potuto nascere uno spirito fatto ormai per tutte le nazioni, per un Istituto di dimensioni mondiali: uno spirito dinamico che tanto più cresce quanto più gli si è fedele.

... Chi legge la Cronistoria si accorge subito di un preciso progetto da parte di Dio, di tutto un tessuto di provvidenza fatto di persone, di avvenimenti, di malattie, di morti, di conforti e di contrasti e, se si legge con un po' di fede, ci si accorge che c'è la mano invisibile di un Artista che intesse Lui le fila e le intreccia secondo il piano divino.

Le grandi figure di don Pestarino, don Cagliero, don Costamagna, don Lemoyne, sono i robusti fili che don Bosco mette nelle mani del Divino Artista.

... Madre Mazzarello è l'espressività massima dello spirito di Mornese, il quale — dice il Caviglia — « è lo spirito genuino della salesianità femminile ».

Evidentemente lo spirito di Mornese non è un carisma salesiano nella sua totalità: è soltanto un aspetto. Madre Mazzarello vi ha portato la saggezza, la sapienza, l'intuizione della sua creatività nel rispondere all'iniziativa dello Spirito Santo e tradurre lo spirito salesiano per la salvezza della gioventù nel modo che è proprio della donna.

**C'è in Maria Mazzarello una forte sintonia con don Bosco.**  
« ... Don Bosco è un santo! io lo sento ». Avrebbe potuto dire ancor meglio: « È il santo per me! Io sento che devo crescere

in questa linea che interpreta tutte le ansie di spiritualità e di apostolato che ho nel cuore ».

È in questa linea che si sviluppa lo spirito di Mornese.

Qual è dunque *il centro di questo spirito?*

*E l'attrattiva, la conoscenza, l'assimilazione del carisma salesiano.*

Madre Mazzarello l'ha dimostrato con chiarezza d'intenti anche fra grandi difficoltà ed è giunta a dire:

« Se anche — cosa impossibile — don Pestarino lasciasse don Bosco, io resterei con don Bosco ».

E qual è il clima in cui si sviluppa lo spirito di Mornese?

**È un clima pentecostale.**

Il senso di Dio, della presenza viva di Gesù Eucaristia, della Madonna era tale che essi *erano per le suore persone veramente di famiglia.*

Ci sono due aspetti in questo clima pentecostale: *uno mistico e uno ascetico.*

Prima dell'aspetto ascetico c'è quello mistico.

Dice Madre Enrichetta Sorbone in quella sua pagina formidabile in cui descrive lo spirito di Mornese: « Non si pensava, non si parlava che di Dio, del suo santo amore, di Maria SS.ma e dell'Angelo Custode e si lavorava sempre sotto i loro dolcissimi sguardi come fossero lì visibilmente presenti, e non si avevano altre mire. Com'era bella la vita! ».

... Non è un teologo che scrive, è una semplice suora che ricorda, narra, descrive questo senso meraviglioso del vivere alla presenza di Dio, in ammirabile raccoglimento e silenzio, *non come espressione di disciplina, ma come un centrarsi in Dio, un gustare Dio, un dialogare con Lui...*

*Non è questo in primo luogo un'osservanza, ma una contemplazione.*

Questa contemplazione è accompagnata da tanta gioia, da allegria nell'amore fraterno, da semplicità e candore.

... Questa mistica corregge molte cose che possono rovinare lo spirito di famiglia... invidiuzze, critiche, ecc. Evita la

falce dell'azione disciplinare, previene e strappa i difetti con la gioia e il senso di Dio.

Dà insieme grande capacità di discernimento per capire ciò che Dio vuole. Basta ricordare il fatto della veggente Agostina. Madre Mazzarello ha avuto subito il discernimento per comprendere se la cosa veniva dallo Spirito.

... C'è poi l'aspetto ascetico ed è forse quello che appare di più, ma non dimentichiamolo: *è un frutto dell'aspetto mistico.*

La prima cosa che impressiona è l'intensa operosità, il costante sacrificio, l'eroica mortificazione, una grande obbedienza, un vivo senso del proprio dovere, di adesione totale alla santa regola e l'ambiente di manifesta e accettata povertà.

Questo clima pentecostale di così alto livello mistico e ascetico ha delle esigenze ed è bello vederle nell'ora attuale della promozione della donna.

Esige infatti:

– *la crescita culturale* di tutte le suore, a cominciare da Madre Mazzarello che nell'età matura impara a scrivere. A Mornese si studiava già nei primi sette anni, spagnolo e francese e si preparavano le prime suore per il conseguimento di diplomi.

E questo non per vanità, per gusto di sapere, ma per essere in sintonia con la nostra missione educativa tra le ragazze;

– *la preparazione dell'autorità*

Di quale autorità?

Di quella femminile salesiana, nel vostro Istituto.

... È bello vedere com'è nata la vostra autorità, con quale stile, con quale modalità. È nata per fare un servizio alla comunità: il servizio di direzione spirituale comunitaria sul proprio carisma; di coltivare, perfezionare, santificare in vista del carisma stesso.

Madre Mazzarello si accorgeva che questo compito era

assai delicato e che non si poteva improvvisare: lo spirito di Mornese comportava per lei e per tutte una preparazione a tale ruolo ed ella, per l'accettazione del servizio di autorità, ha trovato la soluzione nel sentirsi la « vicaria della Madonna » e sperare aiuti speciali da Lei, che aveva voluto il carisma salesiano e ne era stata l'*ispiratrice* e la *maestra*.

Chi legge, oggi, la vita della Mazzarello resta impressionato per il suo talento di governo, per la sua maniera di fare, per la gara e la gioia con cui tutte cooperavano con lei.

... In questa preparazione del ruolo dell'autorità nell'Istituto, propria dello spirito di Mornese, vedo già la crescita della vostra autonomia nella comunione, circa i grandi valori del nostro carisma. È già in seme ciò che, nella Famiglia Salesiana, porterà alla coscienza della consanguineità vocazionale, al mutuo aiuto nel rispetto reciproco delle caratteristiche dei singoli gruppi.

### **La chiarezza della vita religiosa**

Don Bosco ha voluto con chiarezza fare di voi una Congregazione religiosa: ha portato le Figlie di Maria Ausiliatrice da un Istituto secolare a una Congregazione religiosa, con esigenze proprie e con una forte sensibilità per la vita di comunità.

... A Mornese siete nate comunitariamente con uno stile di vita religiosa scelta dal Fondatore e dalla Confondatrice per realizzare il carisma salesiano.

Dunque: chiarezza di vita veramente religiosa, senza confusioni con altri stili di vita anche consacrata, ma secolare; però con uno stile religioso salesiano che comporta quella elasticità e duttilità di forma che già si trova nei vari cambiamenti introdotti nella vita di Mornese.

### **I vasti orizzonti dello spirito di Mornese**

... Non è uno spirito da serra, è uno spirito da universo.

Bisogna crescere ed emigrare: la frase è di don Bosco.

La Provvidenza interviene e col contributo di tutti i membri della Famiglia Salesiana le vocazioni si moltiplicano.

C'è una vera grazia di fecondità vocazionale. In contrasto con la piccolezza del paese e nonostante la mentalità contadina, sboccia il *coraggio della magnanimità*.

Dopo pochi anni sorgono fondazioni in Italia, in Francia e poi, per il fuoco acceso da don Bosco e alimentato da don Cagliero e da don Costamagna, sorge l'universalità missionaria: le prime storiche spedizioni in America!

Ma c'è ancora di più: nello spirito di Mornese c'è il trapianto totale di sé in altra zolla: da Mornese a Nizza.

Questo dimostra che l'alberello di questo spirito, già ben cresciuto, è forte e resistente e, piantato in altre zone, cresce secondo il clima e si adatta alle esigenze delle varie terre.

Cresciuto in sette anni a Mornese ha la forza vitale, la capacità di crescita, di resistenza e di adattamento in qualunque clima del mondo.

... Voi qui provenienti da tanti paesi, lo state dimostrando con la vostra presenza.

Ecco che cose grandi fa il Signore con persone piccole, umili che sanno come Madre Mazzarello, *vivere la propria vita nello Spirito Santo*.

Ringraziamolo per lo spirito di Mornese.

## Carissime Sorelle,

*proprio al chiudersi del nostro incontro a Mornese siamo state rallegrate dalla rapida conclusione del conclave che ci ha dato il nuovo Papa nella persona di Giovanni Paolo I.*

*L'amabilità e la semplicità con cui Egli si è presentato fin dal primo momento hanno messo in risalto il suo grande amore per tutti e la sua profonda fede in Cristo che guida la Chiesa.*

*Il suo primo messaggio programmatico, che tutte avete letto, fa prendere coscienza a ciascuna delle proprie responsabilità nell'ora attuale e apre il cuore a grande speranza.*

*Il ripetuto invito ad aiutarlo con la preghiera e con l'azione è una consegna per noi che « **riconosciamo come Superiore e Supremo Pastore il Papa**, il quale... ci congiunge in modo speciale al mistero della Chiesa e sanziona la nostra professione religiosa che ci consacra al bene di tutto il popolo di Dio.*

*Come S. Giovanni Bosco e S. Maria Mazzarello prestiamo filiale obbedienza a ogni disposizione del Vicario di Cristo, anche in virtù del voto. Docili al suo magistero, **animiamo pure le giovani a testimoniargli la loro fedeltà** » (Cost. art. 100).*

*Sento poi il bisogno di invitarvi a dire un agimus per le giornate dell'incontro a Mornese, in cui abbiamo sentito lo spirito di S. Maria Mazzarello presente nelle ispirazioni, nelle riflessioni, nel discernimento e nei propositi. Presente soprattutto nella comunione dei cuori in cui abbiamo sperimentato l'unità nella pluralità.*

*Fu dono della nostra Santa e di don Bosco la presenza del rev.mo Rettor Maggiore a Mornese: un dono di cui, giorno per giorno, andiamo scoprendo la grande preziosità.*

*Confido che il breve stralcio della sua conferenza sullo spirito di Mornese, giunto ormai a tutte le case, sia già per voi oggetto di fruttuosa meditazione.*

Parlando di S. Maria Mazzarello e delle nostre prime sorelle, il Rector Maggiore indicò la sorgente delle loro virtù **in Dio** presente in loro con i suoi doni e con la Persona stessa dello Spirito Santo, e concluse:

« **Noi dovremmo vivere sempre come loro, nello Spirito Santo** ».

Quando lo Spirito di Dio non è soltanto una cognizione teorica, ma diventa una Presenza interiore che investe la vita, vengono bruciate man mano le scorie personali dell'egoismo e dell'orgoglio e si prolunga in noi, quasi senza che ce ne rendiamo conto, la vita umano-divina di Gesù che ci comunica profondità di intuizioni e generosità di azione.

Ne hanno fatto una felice esperienza S. Maria Mazzarello e le nostre prime sorelle di Mornese.

Le pagine della Cronistoria hanno sempre come sottofondo un'unica voce « Abbiamo creduto all'Amore di Dio vivente in noi e per noi ».

#### TESTIMONI DELL'AMOR DI DIO

« L'uomo contemporaneo — ha detto Paolo VI il 2 ottobre 1974 — ascolta più volentieri i testimoni che i maestri e se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni ».

La gioventù in particolare oggi ci chiede proprio di essere testimoni di quanto diciamo o scriviamo per essa. Se rifiuta rigidzze e imposizioni; se si stanca delle parole e chiede i fatti; se mostra, talvolta, in forme un po' sconcertanti sfiducia e pessimismo è soprattutto perché ha un bisogno bruciante di scoprire le profonde esigenze religiose, di conoscere le verità che rispondono ai grandi « perché » della vita e illuminano e ricompongono dal di dentro la coscienza.

Per questa cara gioventù è ancora attuale il nostro spirito di Mornese che trova la sua migliore attuazione nel Sistema Preventivo, sistema dell'amore in atto, nell' « amorevolezza » voluta da don Bosco? Lo sarà se la gioventù troverà ancora oggi in noi dei testimoni che quotidianamente e fiduciosamente vivono la loro vita « nello Spirito Santo ».

Potrei citare tanti nomi di care sorelle che, potendo contare ancora sulla fiducia delle giovani, influenzano beneficamente famiglie e paesi interi.

#### UN' INCARNAZIONE VIVENTE DELL' AMORE

Ma la storia quest'anno mi porta a citare un solo nome-modello: suor Teresa Valsè Pantellini, nata a Milano il 10 ottobre 1878.

Di lei mi diceva un'autorevole persona in questi giorni: « Voi avete in suor Teresa Valsè una figura di grande attualità per la sua vita di religiosa e di salesiana-educatrice ».

Suor Teresa nata e vissuta in una famiglia agiata, non mancava di nulla. Aveva potuto coltivare le sue non comuni doti di ingegno e, nei vari soggiorni in Italia e all'estero, aveva conosciuto molte delle attrattive che può offrire il mondo. Ma tutte conosciamo la sua affettuosa e pur tenace fermezza nel confidare al fratello la decisione di farsi religiosa: « **Ho deciso irrevocabilmente** ». Non riecheggia in queste parole la voce di Mornese: « Abbiamo creduto all'Amore di Dio vivente in noi e per noi? ».

Teresa credeva all'amore infinito di Gesù e di Gesù Crocifisso.

Don Marengo nel darle l'esame di vocazione le elenca sacrifici e rinunce e Teresa serenamente risponde: « Lo so che mi aspetterà la croce e forse grande, ma Gesù che mi chiama alla vita religiosa mi aiuterà ed io potrò tutto in Colui che mi dà forza ».

Quando egli incalza nel presentarle la vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice come una vita scomoda, Teresa vince meravigliosamente dichiarando: « Se la vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice è scomoda, è perché è scomodo il Vangelo ».

Elegante, briosa nella conversazione, spontanea e vivace, ha però una natura fiera, irascibile, facile al risentimento. Eppure la sua maestra di noviziato poté affermare: « Suor Teresa era così docile che si assoggettava sempre anche se la sua cultura poteva suggerirle il contrario ».

Aveva penetrato le parole del Signore: « Chi vuol venire dietro di me prenda la sua croce e mi segua » (Mc 16, 24). E Teresa lo seguiva perché credeva al suo amore, credeva alla potenza della sua grazia che rende leggero il suo giogo.

#### ATTUALITÀ DI SUOR TERESA VALSÈ

Stralciamo dai processi apostolici per la sua beatificazione e dalla biografia di don L'Arco: « Ho scelto i poveri », che **vi invito a rileggere**, parole e testimonianze che ci aiuteranno a fare insieme una verifica: Suor Teresa Valsè è una figura di attualità?

« Distaccata dalle cose temporali, non solo non fece mai cenno delle agiatezze lasciate in famiglia, ma non si lasciò mai sfuggire parole di lamento per il vitto, il vestito, le occupazioni...

Ricevendo spesso dai parenti pacchi in dono, senza aprirli, li passava alla direttrice perché li dividesse fra la Comunità.

Soprattutto nella lunga malattia suor Teresa diede prove di un grande distacco e di piena conformità alla volontà di Dio.

Dotata di qualità non comuni d'ingegno, di una larga istruzione, era pronta a metterli a disposizione della Comunità, senza però met-

tere in mostra se stessa, fedele al suo programma: **Voglio passare inosservata.**

Spesso era lei a sostenere il peso della preparazione di accademie, a comporre, per l'una o per l'altra sorella, poesie, prose, musiche, ma nell'ora dell'esecuzione, con destrezza, sapeva cedere il posto ad altre per gli applausi e gli onori ».

*Madre Marina Coppa poté dichiarare: « Sapeva mettere in risalto le virtù delle sorelle, tacere i difetti e occorrendo scusare le mancanze e gli sbagli ».*

*Commuovono gli episodi di prevenienza, di delicatezza, di sereno sacrificio per rallegrare, sollevare, confortare le sorelle.*

*Una cosa sola non faceva: « Non perdonava mai » per il semplice motivo che non si sentiva mai offesa.*

*Suor Teresa possedeva l'arte delle gentilezze. « Appena si accorgeva di un bisogno di qualcuna, subito, con delicata prudenza, ne parlava alla superiora, proponendo anche il modo di provvedere, così che qualche suora veniva aiutata e soddisfatta senza neppur sapere che era stata suor Teresa a pensare a lei ».*

*Dall'Eucaristia e dalla tenera devozione alla Madonna prendeva vigore la dialettica della carità con i suoi tre tempi: accettare la consorella com'è; vivere la vita come dono per lei; favorirne la maturazione col calore del proprio cuore.*

*Sono quindi esperienza vissuta i pensieri che esprimeva con l'una o l'altra sorella:*

- Dobbiamo avere sempre grande rispetto per tutti.
- Senza farci accorgere, ripariamo gli sbagli e le dimenticanze altrui.
- Per quanto è possibile manteniamoci sempre dello stesso umore.
- L'obbedienza è il grande segreto per conoscere la volontà di Dio.
- Facciamo bene l'azione ordinaria giorno per giorno, come se fosse la sola da compiere.
- Dobbiamo compiere in ogni cosa la volontà di Dio: **umilmente, tranquillamente, risolutamente.**

*Suor Teresa credeva all'Amore e irradiava l'Amore fra le sorelle. Il suo programma di carità fraterna ricalca semplicemente e fedelmente le piste che don Bosco traccia per noi nelle pagine di introduzione al Manuale. Rileggiamole.*

*Non c'è in esse la chiave della vera comunità-comunione?*

*Suor Teresa ha creduto a don Bosco perché nella sua parola ha sempre visto riflessi la volontà e l'amore del Padre Celeste.*

L'AMORE DI DIO LE DILATA IL CUORE NEL « DA MIHI ANIMAS »

*Il suggerimento così salesiano datole da don Marengo nel giorno della vestizione: « Portate Dio dappertutto » la fece portatrice di Dio e dei valori evangelici in comunità e insieme le dilatò il cuore nel « Da mihi animas » tra la gioventù fin dal noviziato, nel tirocinio apostolico fra le ragazze, irrequiete, ineducate, spesso ribelli.*

*Stare con le ragazze del popolo, immolare per loro la vita era stata la scelta determinante per la sua entrata tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*Consacrò ogni sua energia per far crescere le ragazze a tutti i livelli, e come don Bosco contribuì al loro bene spirituale attraverso al miglioramento delle loro condizioni civili.*

*La terza assemblea del Sinodo fa questa confortante dichiarazione: « Abbiamo avuto una speciale attenzione circa le mutue relazioni tra l'evangelizzazione e la salvezza integrale o liberazione piena degli uomini e dei popoli ».*

*Suor Teresa intuì e visse fino all'eroismo la verità conclamata in questa dichiarazione. Affrontava ogni sacrificio per ottenere alle sue ragazze lavoro, impieghi, occupazioni e si interessava anche delle loro famiglie.*

**Era proprio la perfetta adoratrice di Dio che libera e salva.**

*« Contemplativa nell'azione; operatrice sociale; più buona che giusta; artista del Sistema Preventivo » sono altrettanti titoli dei capitoli in cui don L'Arco, nell'apprezzata biografia della Serva di Dio, presenta in lei il modello dell'educatrice secondo lo spirito di don Bosco.*

*Se la pastorale « è la pedagogia dell'incontro con Cristo ». suor Teresa Valsè fu discepola attenta e fedele di questa scienza dell'educazione cristiana.*

*« Sulle orme di don Bosco, fu una mirabile educatrice della fede. Insegnava il catechismo con grande diligenza ed amore. L'arte con cui presentava Gesù era così dilettevole che le ragazze l'ascoltavano con vero gusto. Il segreto ce lo svela la sua maestra: " Quando parlava del Signore, si vedeva che l'aveva nel cuore ".*

*Era l'esperienza personale di Cristo, da lei sommamente amato ed a cui era radicalmente unita, che comunicava alle ragazze.*

*Evangelizzare è presentare la persona vivente di Gesù e suor Valsè la presentava con irresistibile simpatia.*

Le parole del Vangelo, sulle sue labbra, acquistavano il calore del suo cuore generoso ed il volto in cui risplendeva la fede, era ancor più eloquente delle sue parole, che pure erano limpide come la luce.

Eppure questa simpatica presentatrice di Gesù non abusava mai della sua grande facilità di parola, si studiava anzi di essere sempre più semplice, più delicata, più chiara ».

#### AMORE CONCRETATO IN TOTALITÀ DI DONAZIONE

*Sintonizzando col Cuore di Gesù, la carità di suor Teresa si estendeva al mondo intero: desiderò ardentemente di andare nelle missioni. La sua salute non glielo permise, ma fino all'ultimo respiro, ebbe un'anima missionaria e il desiderio vivo di accendere in tutte lo zelo per la dilatazione della fede.*

*Sopraggiunta la malattia, suor Teresa non si chiuse in se stessa, ma conservò il dinamismo missionario nella preghiera e nell'offerta, credendo al fermento della grazia che penetra il mondo dal di dentro e lo muove a incontrarsi con Dio.*

*Così fino al supremo olocausto, fino al momento in cui don Bosco avanza verso di lei in una luce sfolgorante. Suor Teresa, intuendo nello sguardo paradisiaco del Santo che è venuto a guarirla, esclama: « Don Bosco, suor Giovannina Lenci è nell'altra stanza e la sta pregando: vada a guarire lei ».*

*Don Bosco le sorride più intensamente ed entra nella stanza vicina: Suor Giovannina è guarita all'istante.*

*Suor Teresa ha creduto all'amore; si è lasciata possedere interamente dall'amore fino a dare, come Gesù, la sua vita per amore. Fu un'anima veramente totalitaria, che toccò i vertici dell'eroismo.*

*Nella sua vita però non troviamo mai fatti straordinari. Ha vissuto le comuni situazioni della comunità, in cui ha trovato le solite varietà di caratteri, di cultura; e nel campo dell'apostolato ha incontrato frequenti difficoltà e anche penose incorrispondenze.*

*Eppure la sua figura, man mano che la penetriamo, acquista proporzioni sempre più grandi, ci conquista, ci dà fiducia, perché ci rende persuase che con la grazia di Dio possiamo imitarla in tutto.*

*Ha avuto anche lei i suoi difetti, l'abbiamo affermato, ma ha scoperto il segreto per vincerli: ha operato nel nostro stesso campo di lavoro, con le medesime prove e forse maggiori, ma ha trovato la sorgente della forza per poterle superare: « Ha creduto all'Amore di Dio vivente in noi ».*

*Suor Teresa è dunque una suora di grande attualità. Non si troverebbe per nulla a disagio nell'attuare i nostri documenti della formazione permanente e della pastorale di oggi.*

#### LA DATA CENTENARIA CI IMPEGNA A UN CONFRONTO

*Se nelle nostre comunità rivivessimo la fede, la preghiera vitale, le finenze di carità di suor Teresa Valsè, non si accenderebbe quel calore umano-divino che è la sorgente di comunione e non si accrescerebbero la fiducia reciproca e la fiducia nel futuro dell'Istituto?*

*E se nei centri giovanili, nelle scuole, nelle opere sociali le giovani incontrassero in ogni suora una suor Teresa Valsè non ne resterebbero attratte e anche trasformate?*

*Se constatiamo che il nostro apostolato è spesso sterile, poco incisivo sulle giovani e non concorre a suscitare nuove vocazioni, riflettiamo un po' sulla vita di religiosa-educatrice di suor Valsè e facciamo un sincero, passionato confronto con la nostra vita.*

*Suor Teresa, l'abbiamo visto, aveva i suoi difetti e non ha camminato per una via piana nella sua azione comunitaria e pastorale. Anche noi!*

*Suor Teresa però, ha scelto **irrevocabilmente** il Signore e alle inevitabili pretese della natura ha risposto con quella risoluta umiltà che è stata condizione e misura della sua intima unione con Dio e forza della sua amabile bontà con tutti.*

*Lo Spirito Santo poteva operare con lei liberamente. E così anche di noi?*

*Suor Teresa era sempre fiduciosa e serena: non chiudeva gli occhi alla realtà spesso dura, ma aveva la certezza che la speranza nasce dal dolore stesso, perché la mano onnipotente di Dio può sempre intervenire, sostenere con la sua grazia e trarre un bene nuovo dal male che fa soffrire. E noi?*

*Suor Teresa aveva al centro della sua preoccupazione pastorale la « persona » delle giovani con i suoi problemi attuali, vivi, concreti e con il suo eterno destino. Se rileggiamo il documento-stimolo della pastorale giovanile in confronto con la vita di suor Valsè, ne possiamo ricavare luce e orientamenti pratici.*

*La sentiamo più sorella, più vicina e ci dilata il cuore alla fiducia il pensiero che dal Cielo intercede con potenza per noi.*

*Il nostro rinnovato impegno di « prendere la Madonna in casa » ottenga da Maria SS. che ognuna delle migliaia di Figlie di Maria Ausiliatrice **decida irrevocabilmente** di essere in comunità e con le giovani un'altra suor Teresa Valsè, che come le prime sorelle di Mornese, fonda la sua vita su questi forti pilastri: « Crediamo all'Amore di Dio vivente in noi »; « Tutto possiamo in Colui che ci dà forza! ».*

*Mentre raccomando alle vostre preghiere me e le care sorelle d'Oriente, che in questi giorni stanno facendo la verifica post-capitolare,*

*vi ricordo con particolare pensiero il prossimo mese d'ottobre consacrato al santo Rosario. Sia per tutto nuovo motivo per crescere nell'amore verso la SS. Vergine con la devota contemplazione dei misteri della sua corona.*

*In Lei sentitemi sempre,*

Roma, 15 settembre 1978  
B. V. Maria Addolorata

*aff.ma Madre*  
Suor **ERSILIA CANTA**

## COMUNICAZIONI

### STAMPA NOSTRA

In omaggio al 50° di professione della Madre sono state raccolte nel bel volume **Maria l' Aiuto** le lezioni tenute da MONS. GIUSEPPE POLLANO, nel passato anno accademico, al nostro Studentato Internazionale in Torino, sul tema: « Maria Aiuto dei cristiani ».

Sua Em. il Card. Pironio nell'ampia e documentata presentazione ne sintetizza il giudizio con queste parole: « Pagine piene di teologia, di spiritualità, di autentica devozione a Maria... pagine che faranno un bene immenso ».

Altro bel dono offerto in occasione della stessa ricorrenza giubilare è il volume **Aprirci a Dio**, in cui SR. LINA DALCERRI ha raccolto le sue profonde e chiare lezioni tenute in vari nostri corsi di spiritualità sul tema della preghiera, studiato anche in rapporto al carisma salesiano. I conclusivi punti di riflessione presentati al termine di ogni lezione sono un valido aiuto per un pratico ed efficace ripensamento personale.

Alla fine di luglio è uscito dalle stampe anche il IV volume della **Cronistoria** in cui sono narrate le memorie dell'Istituto durante i primi anni di governo di madre Daghero, eletta a raccogliere l'eredità spirituale di madre Mazzarello (giugno 1881 - 31 dicembre 1884).

### Carissime Sorelle,

*mentre mi trovavo in Australia, mi ha raggiunta d'improvviso, la notizia dolorosissima della scomparsa di Papa Giovanni Paolo I.*

*Di fronte a così imperscrutabile mistero di un papato pieno di speranze e di promesse durato appena trentatré giorni, ci siamo raccolte in silenziosa adorazione della volontà di Dio e subito abbiamo offerto per la sua grande anima i più larghi suffragi.*

*Il defunto Pontefice aveva già dato, nella sua vita episcopale, numerose prove della sua paterna bontà al nostro Istituto, come potrete leggere nel Notiziario di ottobre.*

*Vi sento tutte unite nei miei stessi sentimenti e in intensa preghiera. Ora vi penso in altrettanta fervida preghiera perché lo Spirito Santo guidi l'elezione del suo Successore.*

*Sono di ritorno a Roma dopo i non brevi viaggi di questo periodo. Dopo Caracas e Mornese, anche in Giappone abbiamo sperimentato che lo Spirito Santo ha realizzato l' « unum sint » auspicato da Cristo e ci ha dato giorni sereni di aperta e sincera « verifica », in cui sono maturati propositi di rinnovamento spirituale per il bene delle comunità e della gioventù.*

*Ringraziate con noi il Signore e ringraziatelo anche per i conforti che mi hanno riservato le visite all'Australia, a Teheran e alla Terra Santa.*

*Di questa Terra benedetta, santificata dalla vita terrena del divin Salvatore e di Maria SS. quante cose vorrei dirvi, ma sono cose che ci superano e che non trovano espressioni adeguate. Vi si sente la presenza del Signore, di Cui si rivivono di luogo in luogo i grandi misteri; di Cui pare di scorgere ancora i passi e di udire l'eco della voce. Il Vangelo e tutta la Scrittura si illuminano di una luce nuova che li rende vivi e attuali.*

## LE PAROLE DI GESÙ EFFICACE INVITO ALLA CONVERSIONE

Questa visita ai Luoghi Santi è stata davvero il coronamento dei comuni sforzi di rinnovamento secondo le linee tracciate dall'ultimo Capitolo.

Nelle soste di preghiera in quei Luoghi unici al mondo, mi è parso che il Signore sanzionasse con la sua grazia, la buona volontà di tutte per attuare i programmi propostici in seguito alle « verifiche ».

Nelle visite ai singoli Luoghi dove Gesù è passato, ha vissuto, ha predicato, ha sofferto, è morto e risuscitato, mi hanno accompagnata, come stimolo a una preghiera intensa, le urgenti necessità emerse nelle « verifiche » dei vari continenti:

- cambio di mentalità
- ridimensionamento
- formazione iniziale e permanente
- comunità-comunione
- centralità della persona nelle relazioni comunitarie e nell'azione pastorale.

E mi risuonavano nello spirito a richiamo e a risposta, le parole di Gesù:

« Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia » (Mt 6, 33).

« Risplenda la vostra luce davanti agli uomini affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli » (Mt 5, 16).

« Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete pace per le anime vostre, perché il mio giogo è soave e il mio peso è leggero » (Mt 11, 20).

« Chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, egli è mio fratello e mia sorella e mia madre » (Mt 12, 50).

« Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può da sé portare frutto, se non rimane unito alla vite, così nemmeno voi se non rimanete in me » (Gv 15, 4-5).

« Dove sono due o tre riuniti in mio nome, ci sono io in mezzo a loro » (Mt 18, 19).

Queste parole, in quei Luoghi dove furono pronunciate dal Verbo Incarnato, assumevano una luce e una forza particolare, che le rendevano più trasparenti, più attuali, più efficaci e mi infondevano la persuasione che tutti gli impegni assunti nelle « verifiche », per essere assolti, esigono da ciascuna di noi quella **radicale conversione**

a cui il Vangelo ci invita insistentemente; conversione che deve farci passare dal mondo materiale e visibile che ci sollecita e ci condiziona, al mondo invisibile, interiore della presenza di Dio, che costituisce il fondo ultimo di ogni realtà, da cui tutto prende consistenza e che è fonte di ogni forza e di ogni speranza.

## LA VITA « NELLO SPIRITO »

### RAGIONE E MISURA DELL'EFFICACIA OPERATIVA

Mi ritornavano al pensiero le linee operative che ogni ispettoria ha steso al termine dei vari incontri, per svilupparle poi in programazioni a raggio ispettoriale e mi convincevo sempre più che tali programmi veramente ottimi, ispirati con tanta rettitudine a gloria di Dio, li attueremo solo nella misura in cui tutte impareremo a vivere nello Spirito Santo, come ci ha indicato il Rettor Maggiore. Egli ci ha ripetutamente detto: « Sarebbe inconcepibile che noi, avendo una vocazione di Spirito Santo, non ne percepiamo la realtà e non sapessimo farla presente in forma straordinaria nella nostra vita personale e comunitaria per affrontare le situazioni difficili dell'ora presente ».

È lo Spirito Santo infatti, che dà la luce giusta per penetrare tali situazioni e tutti gli avvenimenti e ce ne fa comprendere quel senso profondo a cui l'intelligenza umana non può arrivare.

Lo Spirito Santo « scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio ».

C'è una differenza enorme tra una persona che si appoggia soltanto sulla propria intelligenza, sulle proprie forze naturali umane e quella che invece si appoggia tutta sullo Spirito di Dio che abita in lei.

Se c'è in noi poca fede nella presenza e nell'azione dello Spirito Santo, c'è poca luce e una carità calcolata. Se c'è una fede piena e incondizionata in Lui, c'è una verità in pienezza di luce e una carità senza misura.

## VITA D'INTERIORITÀ NELLO SPIRITO SANTO

Ritorno perciò sul tema svolto negli Esercizi dal Rettor Maggiore, perché lo ritengo fondamentale e voluto da Dio per noi, per non correre il rischio di lavorare molto, ma di fare opere vuote e inefficaci.

Penso che nella trasmissione della « verifica » il primo impegno sia di insegnare alle suore e di incitare tutte a vivere praticamente,

**giorno per giorno, circostanza per circostanza, una vita d'interiorità nello Spirito Santo per assicurarci con la santità personale, la stessa fecondità apostolica.**

*Sottolineo nello Spirito Santo, che sottintende una fede viva nella sua inabitazione in noi come ci è attestata dalla Sacra Scrittura:*

« Vi darò un altro Consolatore, perché resti con voi sempre (Gv 14, 15).

« Lo Spirito di Verità abita in voi e sarà in voi » (Gv 14, 17).

« Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? » (1 Cor 3, 16).

*Dobbiamo prendere una coscienza sempre più chiara, sempre più convinta che con il battesimo, siamo diventati questo « tempio » dello Spirito Santo. E che tale presenza che ci investe di sé, è una presenza viva e operante, che ci purifica, ci trasforma, ci divinizza e ci infonde, con la fede, la speranza e la carità, un desiderio insopprimibile di Dio; ci compenetra della sua grazia, dei suoi doni, dei suoi carismi.*

*Ci stimola ad amare Dio e ci insegna ad abbracciare, nel mistero redentivo di Cristo, il mondo intero per illuminarlo con la nostra testimonianza e salvarlo con la nostra azione apostolica.*

*Ci insegna soprattutto, che si vincono i raggiri di satana solo con l'umiltà, e l'umiltà diventa la condizione e la misura della nostra più intima unione con Dio e con gli uomini.*

#### SCOPRIRE, STUDIARE, APPROFONDIRE LA VITA NELLO SPIRITO

*La vita « nello Spirito » — ci ha detto il Rettor Maggiore — la scopriremo soprattutto nelle Lettere di S. Paolo, in cui è sottolineata particolarmente l'inabitazione in noi dello Spirito Santo, e negli Atti degli Apostoli in cui l'azione dello Spirito si incarna nella storia stessa della Chiesa primitiva.*

*Per noi, poi, la « vita nello Spirito » è la santità personale ed apostolica secondo il carisma salesiano: santità interiore e donazione agli altri nella vita della Chiesa.*

*Lo Spirito Santo oggi, non può più essere chiamato il « Grande Sconosciuto » dopo che il Vaticano II l'ha proclamato: vita e forza del Popolo di Dio, coesione della sua comunione, vigore della sua missione, sorgente dei suoi molteplici doni, vincolo della sua mira-*

*bile unità, luce e bellezza del suo potere creativo, fiamma del suo amore (cf LG 4-7-8-9-12-18).*

*Il risveglio spirituale e pastorale infatti, di questi ultimi anni rivela, in virtù della presenza dello Spirito Santo, un particolare momento di privilegio (cf EN 75) per una più fiorente giovinezza nuziale della Chiesa, protesa verso il giorno del suo Signore (cf Ap 22, 17).*

*Questo passo che vi ho trascritto è all'inizio del recente documento « Criteri direttivi sui rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa »; un prezioso documento citato sovente dal Rettor Maggiore nella sua predicazione a Mornese. Esorto ogni comunità a leggerlo attentamente.*

*Per giungere, poi, a una sempre più piena e gioiosa coscienza del mistero dell'inabitazione dello Spirito Santo in noi e dell'amore fraterno a cui ci spinge, credo sia doveroso per ogni direttrice procurare delle istruzioni, dei libri di lettura e di meditazione di soda dottrina sullo Spirito Santo, che lo presentino come fondamento della fede, vivificatore della speranza, vincolo di amore, ispiratore della Sacra Scrittura e garante del magistero della Chiesa.*

*In Italia, il libro di Mons. Anastasio Ballestrero: « Viventi nello Spirito » può essere un ottimo testo di meditazione. Negli altri paesi non mancheranno opere valide, approvate dall'autorità ecclesiastica.*

*Con questo approfondimento eviteremo il pericolo di ridurre il programma « vivere nello Spirito Santo » a un semplice slogan da ripetere nelle nostre adunanze o da scrivere sulle nostre pareti, facendocene magari uno scudo di sicurezza, invece di tradurlo in un deciso programma di vita.*

*Lo Spirito Santo ci inserirà così sempre più profondamente nella Chiesa e potremo mostrare ai fedeli i « frutti » dello Spirito che sono, secondo S. Paolo: « carità, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza » (Gal 5, 22).*

#### LA VITA « NELLO SPIRITO », ALLA SCUOLA DEI NOSTRI SANTI

*Don Bosco, alla scuola di S. Francesco di Sales, aveva appreso l'importantissima devozione allo Spirito Santo. Attesta don Barberis: « Fin da quando ero giovinetto m'impressionò molto in don Bosco, la devozione allo Spirito Santo. Specialmente nella novena e nell'ottava di Pentecoste, sapeva infondere tanta fiducia di poter ottenere i suoi doni e lumi, che io ne ho conservato sempre grata memoria.*

*Lo vedevo poi recitare con tale fervore il Veni Sancte Spiritus*

all'inizio delle conferenze, da sembrare che l'avesse presente davanti agli occhi ».

Pio XI conferma che « la calma, il raccoglimento di don Bosco lasciavano intravedere una continua attenzione a qualche cosa che la sua anima vedeva e con la quale il suo cuore si intratteneva: la presenza di Dio in lui ».

Di S. Maria Mazzarello il Maccono attesta: « Anche in mezzo alle svariate occupazioni, teneva lo spirito incessantemente rivolto a Dio ».

Il suo programma era: « Ogni momento, un atto di amor di Dio ». Oggi, dopo il Vaticano II che ha messo in maggior risalto l'inabitazione dello Spirito Santo in noi, l'avrebbe forse, modificato così: « Ogni momento un atto di amore in Dio, nello Spirito Santo », nell'umile certezza che Egli, l'Amore increato e sostanziale della Trinità SS. può valorizzare all'infinito le nostre piccole azioni e ricavarne grande gloria di Dio e ricchezza di grazia per la Chiesa.

Vivere così nello Spirito Santo è la via più breve per essere trasformati in Gesù e cooperare con Lui ai disegni di salvezza del mondo.

Vivere nello Spirito Santo è la via dei poveri e degli umili del Vangelo che, sgombri dagli ostacoli della vanagloria, si aprono all'ammirabile umiltà di Cristo, attraverso Cui il Padre ci inonda di luce, di forza e di pace.

Nel cuore dove c'è Gesù « mite ed umile di cuore », c'è amore per tutti; c'è fuoco di carità e di zelo per la gioventù; c'è l'intuizione profonda, paziente, costante del nostro Sistema educativo, che è tutto fondato sulle parole di S. Paolo: « la carità è paziente, la carità è benigna... tutto spera, tutto sopporta... ».

Vivere nello Spirito Santo è la via indicatoci dalle Costituzioni che, nella pagina introduttiva ce la presentano così:

« Lo Spirito suscita noi Figlie di Maria Ausiliatrice nella Chiesa vivifica la nostra consacrazione  
ci consacra in Cristo casto, povero, obbediente  
ci raduna con Maria  
ci manda oggi per la gioventù  
ci unisce nella fedeltà al carisma  
e ci conduce all'unità nella pluralità ».

#### UN SIMBOLO DELLA NOSTRA VITA NELLO SPIRITO

Guardo con uno sguardo nuovo allo stemma del nostro Istituto: è « la sintesi della nostra spiritualità », come è stato scritto (cf Monumento vivente dell'Ausiliatrice).

I rev. Salesiani avevano già uno stemma ufficiale dal 1884 (MB XVII 365-366). Nel nostro Istituto compare solo nei documenti del 1907. Nel suo complesso, è il medesimo dei Salesiani, con qualche variante: al posto di S. Francesco di Sales, c'è Maria Ausiliatrice. Sul giglio e la rosa e sui simboli della fede, speranza e carità, si dispiega in alto, l'ala dello Spirito Santo, quasi a significare che tutte queste virtù trovano in Lui la loro sorgente.

Questa presenza dominatrice dello Spirito Santo nel nostro stemma sta veramente a significare che Egli è il principio attivo e vivificante di tutta la nostra vita spirituale.

Di conseguenza questa vita deve predominare e animare ogni espressione e ogni attività personale e apostolica della Figlia di Maria Ausiliatrice, portandola a realizzare in sé, secondo la felicissima espressione del Servo di Dio don Rinaldi, la « contemplazione operante e l'estasi dell'azione ».

Ora, questo stemma così programmatico, che sintetizza mirabilmente la nostra vita: **con Maria, nello Spirito**, è bene che ricompaia nei nostri documenti e ne manderemo copia a ogni casa. Soprattutto però è bene che sia impresso nella vita di ciascuna di noi, giorno per giorno.

E poiché Maria è la via scelta dallo Spirito per vivere e operare in noi, sia la via nostra come lo fu per i nostri Santi, per arrivare a Lui.

« Quando lo Spirito Santo trova Maria in un'anima, afferma S. Luigi Grignon di Montfort, vi entra con pienezza e si comunica tanto più abbondantemente quanto maggior posto è fatto alla sua Sposa ».

Prendiamo quindi, con accoglienza sempre più filiale « la Madonna in casa »; continuiamo nel lodevole zelo, che ovunque si nota, di illuminare la gioventù sul culto a Maria e di portarla a Lei; e con Maria, recitiamo ogni giorno, con rinnovato fervore, prima della meditazione, il « **Veni Creator Spiritus** ».

Se ci impegneremo seriamente e decisamente a « vivere nello Spirito Santo », poco per volta eviteremo la superficialità, l'eccessivo attivismo, l'esteriorizzazione nelle parole e nel chiasso, la povertà dei contenuti nei rapporti comunitari e apostolici. Man mano che diventerà abituale, in un clima di maggior raccoglimento, il colloquio interiore con Dio, l'ambiente comunitario assumerà un aspetto più religioso, crescerà il senso del rispetto e la capacità di un dialogo veramente costruttivo, l'accoglienza fraterna, l'assimilazione del Sistema Preventivo come è stato espresso anche nei documenti della formazione pastorale e potremo seguire con una presenza davvero

*animatrice, il ritmo storico del progresso nell'ambiente e nel tempo in cui viviamo.*

#### QUALE LA NOSTRA VITA NELLO SPIRITO?

*È l'interrogativo che sorge spontaneo dalle riflessioni fatte. Poniamoci soltanto alcune domande:*

- *Sono persuasa che il punto di partenza per un vero rinnovamento è l'accettazione integrale delle parole di Gesù, che mi invitano a una conversione radicale?*

- *Posso dire che la mia è una vita nello Spirito, o non piuttosto una vita tutta nell'azione, troppo esteriorizzata o ripiegata su me stessa?*

- *So scoprire nei nostri Santi l'azione dello Spirito Santo per mettermi decisamente alla loro sequela nella fedeltà al carisma loro comunicato dallo Spirito divino?*

- *Sono persuasa che mentre devo curare « la massima fedeltà a don Bosco pensando all'iniziativa dello Spirito Santo in lui » devo, al tempo stesso, continuamente riattualizzare la mia vocazione salesiana?*

- *Prendo sempre più coscienza che devo cercare di immettere il lievito dello spirito delle beatitudini nella realtà umana che mi circonda oggi, rispondendo alle esigenze del mondo attuale senza cadere nel pericolo di mondanizzarmi?*

- *Lo stemma dell'Istituto dice veramente qualche cosa alla mia anima? Sono impegnata a interpretarlo e a viverne il programma che mi presenta nei suoi simboli?*

*Care Sorelle, mi sono diffusa un po' su questo argomento, ma lo ritengo di primaria importanza, come il centro unificatore e vivificatore di tutta la nostra vita salesiana e la forza inesauribile che sola può restaurare ciò che in parte può essere rovinato in noi, sostenere la nostra debolezza, potenziare i nostri sforzi e condurci alla santità « a tempo pieno », come ci ha augurato il Rettor Maggiore.*

*Ringraziamolo ancora e sempre con la nostra preghiera e soprattutto con la nostra vita « nello Spirito ».*

*Unita alle Madri in visita e in sede, vi invoco i doni del divino Spirito e vi sono sempre*

Roma, 14 ottobre 1978

aff.ma Madre  
Suor ERSILIA CANTA

#### Carissime Sorelle,

*la circolare di ottobre si apriva con le note dolorose dell'improvvisa e inattesa scomparsa del Papa Giovanni Paolo I; la presente si apre con le note gioiose dell'elezione del nuovo Pontefice, Papa Giovanni Paolo II che ha già creato attorno a sé, un clima di amore autentico e caldo, sprigionantesi dalla sua stessa personalità, dalle sue parole e dai suoi gesti. Si è rivelato subito un uomo innamorato di Cristo e della Madonna. Lo attesta anche il suo stemma in cui spicca una grande « M » e in cui si leggono le parole: « Totus tuus ».*

*Del motto e della « M » ha dato Egli stesso la spiegazione ai suoi fedeli di Cracovia: « Voglio condividere la mia grande gioia sociale, la quale trova la sua fonte e il suo culmine nel « Corpus Christi ».*

*Dall'amore di Cristo nell'Eucaristia, cioè dall'amore del mistero della presenza di Cristo con noi, è nato tutto quello che è bello: e tutto questo è nato sotto la protezione della Madre della Chiesa... e cresce continuamente!».*

*Cristo e Maria sono pure i « binari » richiamatici dal Rettor Maggiore nella sua preziosa predicazione a Mornese. Essi, rileva il Superiore: « costituiscono il contenuto sostanziale della vita nello Spirito » in cui ci siamo decisamente incamminate. Proseguiremo quindi, con grande entusiasmo e con decisa volontà in questa via che trova una così alta conferma nel Capo stesso della Chiesa e in quello della nostra Famiglia religiosa.*

*Ora, il Rettor Maggiore ci segnala fra i « grandi criteri molto concreti per una retta, giusta, appropriata vita nello Spirito », il Sistema Preventivo come la specifica modalità salesiana della nostra attività pastorale.*

*Di questo, dopo averci anticipato a Mornese, alcune direttive fondamentali, ci offre oggi una preziosa e densa circolare, che faremo oggetto di studio in questo anno, dichiarato anche dalla Organizzazione Internazionale dell'O.N.U., l'Anno del Fanciullo.*

La circolare che, per paterna concessione ho la gioia di presentarvi, mette a fuoco, con molta originalità, competenza e profondo senso vorrei dire « boschiano », per usare una parola coniata da don Caviglia, « **Il progetto educativo salesiano** ».

La prima cosa su cui il Rettor Maggiore richiama la nostra attenzione è che noi siamo « evangelizzatori dei giovani » e quindi il « primo posto da dare tra noi allo spirito religioso che deve integrare in unità vissuta i valori permanenti della consacrazione e della missione lo troviamo risolto vitalmente nell'attuazione del Sistema Preventivo [che] è insieme pedagogia, pastorale, spiritualità ».

Mette poi in luce come don Bosco « ha incarnato in questa 'sintesi' la sua più genuina santità, concependo la pedagogia 'sopra le teorie ed oltre le angustie della metodica', al livello di una saggezza che poggia sui carismi e doni speciali dello Spirito Santo ».

Ci esorta quindi a scoprire con serietà e con amore il suo « nucleo carismatico » a fine di attuare una radicale « conversione » a quella « carità pastorale », « carità-bontà » che è alle radici del nostro spirito e della nostra missione e che alla « sequela di Cristo amico dei giovani » e sotto la guida di Maria ci fa partecipi della « predilezione di don Bosco per i giovani ». Predilezione che si attua in un vero « coinvolgimento di amicizia » che ci rende costantemente e attivamente presenti alla vita dei giovani quali « segni e portatori dell'amore di Cristo ».

Facciamo nostra, dopo lo studio attento dei singoli punti, la proposta conclusiva di un « progetto » pastorale-educativo-salesiano in ordine alle tre aree:

- formazione del personale,
- animazione salesiana dei collaboratori laici,
- studio e diffusione della pedagogia salesiana.

Sia impegno personale e comunitario di tutte studiare a fondo la circolare e assimilarla per tradurla in pratica.

Questa mia esce quasi alla vigilia dell'inizio della novena dell'Immacolata, novena che nella nostra Famiglia salesiana è contrassegnata da un particolarissimo significato storico che ha impresso tutto un orientamento allo spirito e alle opere della medesima.

Sul Bollettino salesiano di novembre è presentata una geniale proposta partita dai Cooperatori del Cile. Una cosa semplicissima: recitare un'« Ave Maria » l'8 dicembre alle ore 12 insieme con tutti i membri della Famiglia salesiana. Il gesto come è detto bene nello stesso Bollettino, « riceve un significato veramente

profondo dalla storia salesiana » e tale significato è noto a tutte.

Facciamo nostra questa proposta, diffondiamola fra le ragazze degli oratori, dei centri giovanili, delle scuole, fra le ex-alieve e le cooperatrici. Se tutte aderiranno, l'8 dicembre sarà una vera corale di « Ave Maria » che riempirà il mondo della sua gioiosa eco, sarà una iniziativa di alto significato nel « rilancio della devozione mariana » e un « grazie » alla Madonna per tutte le « grandi cose » germinate dall'« Ave Maria » di don Bosco nella sacrestia di san Francesco d'Assisi, l'8 dicembre 1841.

Siamo anche alle porte dell'Avvento che ci prepara al Natale: vi anticipo perciò i miei auguri per quella festività così intima e lo faccio anche a nome di tutte le Madri in sede e in visita e vi prego, come sempre, di rendervi interpreti presso le vostre care famiglie.

Unitevi poi a me e a tutto il Consiglio generalizio nel presentare, avvalorati dalla più fervida e grata preghiera, auguri devoti e filiali al Rev.mo Superiore e Padre don Egidio Viganò e ai singoli membri del suo Consiglio, da cui riceviamo sempre un bene incalcolabile per il nostro spirito e con cui sentiamo sempre più di formare un'unica Famiglia.

Siamo liete anche di renderci presenti per la prima volta, in questo pensiero augurale, al Rev.mo don Giuseppe Sangalli che benevolmente ha accettato di essere il Vicario del Rettor Maggiore per il nostro Istituto e che ci ha già dato prove della sua bontà e dedizione.

Alle Ispettrici e Direttrici poi, affido, come di consueto, il compito di interpretarmi presso i Rev. Ispettori, Direttori e tutti i Salesiani che con tanta generosità ci fiancheggiano e ci offrono il prezioso ministero sacerdotale.

La Vergine Immacolata ci guidi Lei stessa a Gesù perché diventi il nostro « Tutto » e perché ognuna di noi, con la Madonna e con il Papa possa dire in verità: sono « tutta tua »: sarà questo il vertice della « vita nello Spirito ».

Nella circolare del mese scorso vi parlavo del nostro « Stemma » come sintesi del pensiero di vivere con Maria nello Spirito e mi ripromettevo di ripresentarvelo con qualche breve indicazione dei suoi elementi costitutivi.

Lo faccio ora con l'augurio che anche questo ci sia aiuto e richiamo a fissarci nel programma propostoci.

In Maria sentitemi sempre,

Roma, 24 novembre 1978

aff.ma Madre  
Suor ERSILIA CANTA

**STEMMA**  
delle  
**FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE**



**Carissime Sorelle,**

*l'eco tutta particolare che la circolare di ottobre ha suscitato nelle comunità, manifestata anche in molte lettere giunte da varie parti, l'insistenza con cui diverse suore hanno scritto: « Ci parli ancora dello Spirito Santo » mi hanno resa maggiormente consapevole che questa è un'ora privilegiata nel nostro Istituto; un'ora in cui, per un disegno misterioso, lo Spirito Santo vuole aprire strade nuove per stabilirsi con rinnovata potenza nelle nostre case e irradiare il suo amore nella Chiesa specialmente fra la gioventù.*

*Vuol avere il posto che si è preso nel nostro stemma. Dico « si è preso » perché non si sa con precisione come e per quale motivo nell'anno cinquantenario dell'Istituto venne aggiunto lo Spirito Santo nello stemma.*

*Non c'è che da concludere: l'Istituto è della Madonna e dove c'è Lei, lo Spirito Santo è fortemente attirato.*

**LE STRADE NUOVE DELLO SPIRITO**

*La vita nello Spirito, a cui la predicazione del Rettor Maggiore ci ha insistentemente richiamate, è una delle strade nuove che lo Spirito Santo si è aperto per operare con potenza nell'Istituto.*

*E l'ha fatto alla vigilia di un nuovo invito del Rettor Maggiore espresso nella strenna del 1979 e nella sua circolare*

- Lo Spirito Santo** Per un dono dello Spirito Santo
- Maria Ausiliatrice** e per l'intervento diretto di Maria, noi Figlie di Maria Ausiliatrice siamo nella Chiesa una comunità di consacrate-apostole... (Cost. art. 1)
- bosco** ...S. Giovanni Bosco ha fondato il nostro Istituto e lo ha voluto « monumento vivo » della sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice... (Cost. art. 1)
- stella, àncora, cuore** Siamo, per dono divino, comunità di fede, di speranza e di carità... (Cost. art. 29)
- giglio** La castità consacrata è per noi Figlie di Maria Ausiliatrice virtù caratteristica... (Cost. art. 12)
- rosa** ...Lo spirito di famiglia, caratterizzato da rispetto e comprensione, benevolenza e vera amicizia, collaborazione e corresponsabilità, ci aiuta a portare le une i pesi delle altre, a preferire le comodità delle sorelle alle nostre, per « camminare sulla via della carità... » (Cost. art. 31)
- motto** ...noi viviamo il « da mihi animas caetera tolle »... (Cost. art. 57)

« Il progetto educativo salesiano » con cui stimola tutta la Famiglia Salesiana « a promuovere la riscoperta, l'approfondimento e il rilancio del Sistema Preventivo ».

Questo invito a rivitalizzare il Sistema Preventivo presuppone una lettura attenta del medesimo dapprima nell'anima di don Bosco e poi nella sua azione apostolica. Presuppone un impegno a interiorizzare di più la figura del nostro Padre; a studiare più attentamente l'opera che lo Spirito Santo ha compiuto in lui, grazie alla docilità del Santo ai suoi disegni; un impegno fatto di studio amoroso e insieme di desiderio sincero di imitare il nostro santo Fondatore.

È stato detto che per conoscere gli amici di Dio bisogna assomigliare a loro; per capirli bisogna credere e santificarsi: allora si merita la luce.

#### LA MISTICA ESPERIENZA DI DON BOSCO

Per conoscere e capire don Bosco bisogna penetrare la sua abituale unione con Dio, frutto della sua fede ardente, arricchita dai doni dello Spirito Santo.

Lo spirito di sapienza lo faceva risalire alla sorgente prima di tutte le cose: Dio. Lo immergeva nell'adorazione, nell'amore e mediante una più intensa partecipazione alla stessa natura divina, nello sviluppo pieno della grazia battesimale, la sua persona veniva radicalmente trasformata, divinizzata così che, quasi per divino istinto, pensava, amava, agiva alla maniera di Dio.

Da questa continua, mistica esperienza attingeva l'aiuto più efficace per donarsi in pura carità a tutti.

Studiando così dal di dentro don Bosco, scopriamo i meravigliosi effetti della sua ininterrotta comunicazione con Dio. Egli è ricco di molti doni naturali, ma sempre immerso nel soprannaturale e può affermare: « Sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava e come le circostanze mi suggerivano » (MB XVIII 127).

Proprio perché penetrato dal senso di Dio e guidato dalle sue ispirazioni, don Bosco è stato favorito di lumi di chiaro discernimento delle persone, dei luoghi e dei tempi.

Come Gesù che era sempre in contemplazione del Padre e sempre in servizio degli uomini, don Bosco per la gloria di Dio, a cui teneva costantemente fisso il suo sguardo interiore, è stato sempre all'avanguardia del progresso: i lumi della sua ininterrotta contemplazione lo stimolavano a dare impulso alla stampa, a fondare scuole, oratori, ad animarli con il teatro, la musica, il canto e le passeggiate; e a mettere al centro nella sua azione educativa la persona del ragazzo, creato e redento da Dio per la vita eterna.

È la mistica che in don Bosco spiega, giustifica e sostiene la sua instancabile e prodigiosa attività.

Il quadro della basilica di Torino con la figura di Maria Ausiliatrice avvolta nella luce della Trinità e pronta all'aiuto materno della Chiesa in cui è inserita la Congregazione Salesiana, ci offre la chiave per capire la mistica di don Bosco e il suo metodo preventivo che è « un modo pratico di realizzare la nostra spiritualità e la nostra pastorale ».

#### IL « NUCLEO CARISMATICO PERMANENTE » DEL SISTEMA PREVENTIVO

Dobbiamo quindi partire dal « nucleo carismatico permanente » del Sistema Preventivo. Esso non è — come ha detto il Rettor Maggiore — « soltanto un metodo pedagogico, ma una sintesi vissuta di spiritualità, di pastorale e di pedagogia » per cui va riguardato come un'espressione concreta della nostra santità.

Praticandolo fedelmente realizzeremo la nostra vocazione di consacrate - apostole quale ci è delineata dalle nostre Costituzioni dall'art. 1° al 5° e supereremo quel penoso dualismo che in alcune di noi si crea tra la convivenza continua e fati-

*cosa fra le giovani e l'assillo della propria santificazione e dell'unione con Dio.*

*Non si tratta di farsi sante « malgrado » questa convivenza continua fra le giovani, ma proprio « attraverso » ad essa e per mezzo di essa.*

*Un autentico Salesiano, scrittore di vari e validi opuscoli di pedagogia salesiana, P. ENRICO BOUQUIER, ha scritto: « C'è dietro questa spiritualità salesiana così vigorosa e così crocifiggente nel suo fondo, così amena e sorridente nelle sue manifestazioni, un mistero » (Les pas dans les pas de don Bosco).*

*Scoprire questo mistero è scoprire la « mistica » di don Bosco, è scoprire madre Mazzarello « anima di Spirito Santo », è scoprire la nostra stessa « vita nello Spirito ».*

*Non è dallo Spirito Santo che è partita la scintilla della nostra vocazione che ci ha fatto seguire, con don Bosco, Cristo buon Pastore, che ama la gioventù e ci ha resi « segni e portatori dell'amore di Cristo ai giovani »?*

*La nostra missione non dovrebbe essere altro che un far traboccare la nostra interiore comunicazione con Dio, in tante forme di carità verso la gioventù a cui vogliamo far giungere l'azione salvifica di Cristo.*

*« Salvare le anime », « promuovere la maggior gloria di Dio » (MB XVII 16) era l'assillo di don Bosco. In esso poneva « l'unico scopo » della sua opera (MB XVII 295). « Tutto il resto — affermava — deve da noi considerarsi come mezzo; il nostro fine è farli buoni (i giovani) e salvarli eternamente » (MB VI 68).*

*La Gravissimum educationis del Concilio Vaticano II prospetta come fine dell'educazione: « far sì che i battezzati, iniziati gradualmente alla conoscenza del mistero della salvezza, prendano sempre maggior coscienza del dono della fede che hanno ricevuto, imparino ad adorare Dio Padre in spirito e verità, si preparino a vivere la propria vita secondo l'uomo nuovo, e così raggiungere l'uomo perfetto, la statura della pienezza di Cristo » (GE 2).*

## LA CONSEGNA DEL PAPA AI GIOVANI

*« Cercate Gesù, amate Gesù, testimoniare Gesù » è la consegna che Giovanni Paolo II ha dato ai giovani nell'udienza dell'8 novembre 1978.*

*E il mercoledì seguente, 15 novembre, ha ribadito: « A Cristo l'eternamente giovane, a Cristo risorto per sempre, a Cristo che comunica nello Spirito Santo la continua, prorompente vita del Padre, dobbiamo ricorrere per fondare e assicurare la speranza del domani che voi costruirete...*

*Cristo Gesù deve vincere... affidatevi alla grazia del Signore che grida dentro di noi e per noi: Coraggio! La vittoria sul mondo sarà di Cristo.*

*Volete mettervi dalla sua parte e affrontare con Lui questo combattimento dell'amore, animati da invincibile speranza e da coraggiosa forza?*

*Non sarete soli; sarà con voi anche il Papa, che vi ama e vi benedice... ».*

*Se a questa udienza fossero stati presenti don Bosco e madre Mazzarello, che palpiti di commozione, che fremiti di zelo avrebbero provato in cuore sentendo nelle parole del Papa un'autentica ispirazione dello Spirito Santo, anzi un forte invito a rendere di tutta la gioventù che affolla le nostre case un grande esercito infiammato di amore per Cristo, pronto a ogni cenno del Pontefice per le sante battaglie del regno di Dio!*

▪ *E noi? Che eco hanno avuto nelle nostre comunità i discorsi ai giovani del Papa, così in armonia con il rilancio del Sistema Preventivo?*

▪ *Come li abbiamo partecipati alle nostre ragazze?*

▪ *Come le abbiamo santamente entusiasmato per accogliere e vivere la consegna che è loro venuta dalla Cattedra di Pietro?*

• *Non sono i nemici della Chiesa che fanno temere: è la pigrizia e l'indifferenza tra i suoi figli stessi.*

• *Se talvolta fra noi si è attenuato il nostro caratteristico, gioioso entusiasmo, prima di cercarne le cause esterne, cerchiamole con tutta sincerità dentro di noi.*

• *Quando viene meno la passione per le anime non è perché si manca di contemplazione interiore?*

*Don Bosco e madre Mazzarello erano lavoratori formidabili, ma insieme autentici contemplativi.*

*Non è il numero e neppure l'età che danno vitalità al nostro zelo. Dove è viva la fiamma dell'amor di Dio, la Chiesa cresce anche se per dure circostanze non può manifestarsi e cresce anche là dove la malattia o il peso degli anni rendono impotenti nella donazione fisica.*

*Ci sono care malate e benemerite anziane che per la loro ricchezza interiore polarizzano a sé giovani e adulti e sono fermento di vita cristiana e di santità.*

*La Madonna «Maestra e Guida» di don Bosco nelle vie dello Spirito, sospinga anche noi a vivere un'intensa vita interiore perché da essa, come da sorgente, sgorga un fecondo apostolato fra le giovani che ci sono affidate.*

*Con questo augurio, ricordando tutte nella contemplazione del grande mistero che la Liturgia celebra in questo periodo privilegiato dell'anno, vi saluto di gran cuore con tutte le Madri, e vi sono sempre*

Roma, 24 dicembre 1978

*aff.ma Madre*  
Suor ERSILIA CANTA

## COMUNICAZIONI

### STAMPA NOSTRA

All'inizio della novena dell'Immacolata, come dono suo, è uscito dalle stampe il bel volume **Non secondo la carne ma nello spirito** che raccoglie le meditazioni dettate dal rev.mo Rettor Maggiore DON EGIDIO VIGANÒ durante gli Esercizi spirituali delle Ispettrici d'Europa, radunate a Mornese nell'agosto scorso per la verifica del triennio post-capitolare.

Riprese direttamente da registrazioni, conservano la freschezza della viva parola della sua predicazione, incentrata nell'unica idea che il primato della vita nello Spirito Santo come ha caratterizzato lo spirito di Mornese così assicura il futuro stesso dell'Istituto.

Sono pagine preziose, che aprono a scoperte ricche e feconde sul nostro carisma, sul nostro spirito, sulla nostra missione e illuminano il nostro impegno di santità vissuta nello stile di don Bosco e di madre Mazzarello.

Dalla nostra tipografia ci viene ora anche il V conclusivo volume della **Cronistoria**. Vi si raccolgono infatti le memorie dell'Istituto durante gli ultimi anni del Fondatore (1885-1888), coi quali termina il periodo propriamente detto delle origini.

In lingua spagnola è pure uscita recentemente l'attesa traduzione – **Un carisma en la estela de don Bosco** – della bella biografia di suor Eusebia Palomino scritta nell'originale italiano da SUOR M. DOMENICA GRASSIANO.

Potrà essere così maggiormente conosciuta l'eroica figura della nostra suor Eusebia, non solo nella sua Spagna — dove già se ne conserva viva la memoria — ma in tutte le altre nazioni di lingua spagnola e portare copiosi frutti di bene col solo esempio della sua umile e virtuosissima vita.

Nello stesso idioma, è da segnalare anche il nuovo, ricco volume **San Juan Bosco - Obras fundamentales** - di JUAN CANALS PUJOL Y ANTONIO MARTÍNEZ AZCONA, dove — come dice il titolo — sono raccolte le principali opere scritte da don Bosco, opportunamente corredate da ampie note bibliografiche e da una assai utile rassegna cronologica della vita e dei più importanti avvenimenti del Santo.

Con l'appropriato studio introduttivo di don Braido, il libro si presenta quale valido aiuto per facilitare la conoscenza del nostro Santo Fondatore e del suo spirito nei Paesi di lingua spagnola.

### **Carissime Sorelle,**

*il Rettor Maggiore, fedele a tutte le tradizioni volte a cementare sempre più la Famiglia Salesiana, ha avuto la bontà di venire in Casa Generalizia a commentarci la strenna per questo 1979, nonostante l'ampio commento già pubblicato con « Il progetto educativo salesiano ».*

*Ci ha messo così a fuoco alcune idee fondamentali che ho il piacere di presentarvi. Esse ci aiuteranno a meglio comprendere il contenuto di quel prezioso libretto e ci saranno soprattutto di stimolo ad attuare questo « tesoro carismatico », strumento della nostra santificazione personale e del nostro apostolato, che è il Sistema Preventivo.*

*Prima di esporci tali lineari e profonde idee, che affido al vostro personale ripensamento, con squisito senso di famiglia, ci ha messe a parte del come si è svolta l'udienza concessa dal Santo Padre a lui e a tutto il Consiglio Superiore Salesiano.*

*Ci ha lumeggiato la bontà paterna e la familiarità con cui furono accolti dal Papa, intorno a Cui si sono stretti con la semplicità con la quale si attornia, nel nostro stile salesiano, un Superiore che ci visita.*

*Ha rilevato l'attenzione e l'interesse con cui il Santo Padre si è degnato di ascoltarli e il dialogo spontaneo che si è subito instaurato.*

*Il Papa — ci ha detto ancora il Rettor Maggiore — si è rallegrato molto di fronte al quadro presentatogli di tutta la Famiglia Salesiana nella sua globale composizione: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Volontarie di don Bosco e le altre varie Famiglie religiose soprattutto missionarie, fiorite dallo stesso ceppo, che lavorano nella Chiesa e per la Chiesa nello spirito di don Bosco. Ha avuto*